ANNO XLV MATTINO TORINO, Martedì 18 Luglio 1911 MATTINO NUM.

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

La grande crisi

Si continua da varie parti a sostenere con una certa monotonia di ragionamento, che gli ultimi avvenimenti, dei quali l'attuale Ministero è l'esponente, hanno portato un grave colpo al partito liberale e che bisogna reagire contro la situazione di cose che si è venuta creando, perchè attenta alla vita stessa di tale partito.

Veramente noi non abbiamo capito molto bene perchè il partito liberale sia minacciato di morte: e le grida di questi profeti ci sembrano mancare di logica e di verità. Innanzi tutto, come bene rispondeva il presidente del Consiglio all'on. Salandra, bisognerebbe definire cosa si intenda dire per «partito liberale»: perchè di illiberali, nel senso vero della parola, oggi in Italia non ve ne sono più.

Per vedere dunque se e cosa ci sia di vero nell'affermazione così grave di giornali e di parlamentari circa lo stato di salute e l'avvenire del partito liberale, è opportuno muoversi dalla sua definizione.

Se noi risaliamo alle fonti di una recente storia, vediamo che il partito liberale sorge col terzo Stato, con l'affermazione politica di esso attraverso alla rivoluzione del 1789. Contro il prepotere di una piccola casta che, impersonata nel sovrano assoluto, volgeva ed essiccava a suo esclusivo ed egoistico beneficio le fonti dell'attività e del lavoro della nazione, la borghesia insorge e all'antico diritto divino, positivo e invadente contrappone una forza negativa, ma di incalcolabile efficacia: la libertà. Libertà personale, libertà di commercio, libertà civile, di movimento, di azione. Coesistenti tutte ad un'unica condizione: la libertà politica per cui lo Stato, rappresentante non più di una sola casta, ma di tutte le classi, amministra una imparziale giustizia e mantiene l'ordine pubblico, lasciando per tutto il resto piena facoltà di azione ai cittadini.

Questo è il contenuto essenziale della dottrina liberale. A cui pure occorsero sessanta anni di lotte sanguinose, dal 1789 al 1848, per dominare, e che nelle sue germinazioni non si può peranco dire oggi stesso del tutto compiuta. Nell'Italia, rimasta in arretrato di mezzo secolo per il servaggio politico, l'idea liberale dovette percorrere più lungo cammino: e solo da dieci anni, dopo il riconoscimento effettivo della libertà di organizzazione, si può dire abbia avuto il suo pieno trionfo. Trionfo oggi incontrastato: poichè i postulati di essa nessuno più discute fra noi. Ed è a questo che si deve se il partito liberale ha sì gran braccia da accogliere nel suo vasto seno uomini per temperamento e per scuole diversissimi, dal cattolico al radicale costituzionale. L'idea negativa e pur feconda è divenuta patrimonio di tutti e ha rivestito di sè ogni attitudine mentale. Che più? Persino l'ultima esplicazione del liberalismo, il suffragio universale, ha trovato consenziente la Camera intera, dagli uomini di Sinistra a Sonnino, da Sonnino all'on. Michell. La partita della libertà politica è stravinta. L'umanità l'ha accolta fra i suoi postulati.

Ma nell'infinito svolversi della storia, come alla conquista della libertà di coscienza è succeduta quella della libertà politica, così nel secolo XX altre necessità storiche impellenti, ma insopprimibili, vengono a sorprendere i partiti e a disingannarli, ove essi credessero per caso di avere raggiunto con le loro formole le colonne d'Ercole del progresso sociale.

Ogni giorno porta seco il suo affanno, ogni secolo il suo compito. Oggi è la questione sociale che si impone, sovrapponendosi a quel gran quesito delle libertà politiche che in Italia si può riconoscere esaurito, almeno nelle linee maggiori.

E cosa è la questione sociale? E' il quarto Stato che, affrancatosi per la virtù stessa della borghesia, si precisa nei suoi contorni, si affaccia alla vita e propone i suoi quesiti. E' sete di libertà e di indipendenza economica, senza la quale le altre libertà pericolano; è desiderio d'una più larga e più equa distribuzione di bene; è lo sviluppo di un senso più acuto e più largo di solidarietà umana. E questa folla di idealità crea un nuovo stato d'animo, una nuova visione etica, prospetta nuove concezioni giuridiche; sforza lo Stato a un diverso atteggiamento verso i cittadini e a una ansiosa ricerca dei mezzi finanziari con cui far fronte a questa nuova orientazione. Tutte le scienze, a ben guardare, sono permeate dal soffio inatteso.

Di fatto a questo sconvolgimento, cosa può fare il partito liberale? Forse adagiarsi nelle antiche formole? Alcuni, liberisti puri, lo sostengono: ma sono fuori dalla vita. Noi rispettiamo le loro convinzioni scientifiche, ma constatiamo che esse sono applicabili alla vita politica come lo sarebbe la meccanica pura, ove non si tenesse conto degli attriti, alla costruzione di una macchina.

Del resto, ove si osservi meno superficialmente, le crepe nella dottrina liberale pura si erano già manifestate da un pezzo. Poche pagine forse racchiudono su questo proposito un insegnamento più suggestivo di quelle in cui il Sidgwick, l'illustre professore di Oxford, descrive a tocchi magistrali il penoso stato di animo in cui Giovanni Stuart Mill e i suoi maggiori allievi si trovarono quando videro a che razza di conseguenze il loro radicalismo liberale aveva portato in quarant'anni la società inglese e quale aspra violenza di rapporti sociali aveva creato.

E' dunque naturale, è umano, è utile che questo nuovo complesso di problemi, chiamato, per intenderci, questione sociale e che, ripetiamo, non abbiamo noi inventato, ma che si è imposto con l'evidenza irresistibile di un fatto — è utile, diciamo, che permei i vecchi partiti, rompendone le antiche formole e obbligandoli a una revisione costante di se stessi e a una conseguente e incessante trasformazione.

Lo stesso il partito socialista che rappresenta lo sforzo intellettuale di interpretare scientificamente, di racchiudere in un precetto questo gran sommovimento di vita nuova quale trasformazione subisce! Da Sorel a Bissolati, sotto la stessa etichetta formale vi è l'abisso sostanziale che non si colma.

E il partito clericale? Ricorriamo per un istante col pensiero a quel discorso con cui l'on. Longinotti alla Camera tre mesi or sono rivendicava alla democrazia cristiana il diritto di organizzare le masse operaie, di educarle alla lotta di classe, di lanciarle in nome della giustizia evangelica alle grandi battaglie per la conquista di un più elevato tenor di vita; ricordiamone il contenuto e la intonazione nuova che vi aggiungeva forza ed espressione, e potremo farci un'idea del travaglio profondo che mina e scuote dalle sue fondamenta quel partito; il quale pure, per le sue origini e per il principio indiscusso di fede e di autorità a cui si appoggia, dovrebbe essere il più refrattario ai colpi esteriori.

Dinanzi a tanta e sì generale trasformazione solo il partito liberale dovrebbe starsi tranquillo e immobile nelle sue vecchie tradizioni? Guai se così fosse: perchè l'insensibilità di pensiero e di azione di fronte al generale sconvolgimento non potrebbe essere che l'insensibilità del cadavere.

E allora, se ciò non è, resta pur logico che il partito liberale, alla ricerca della formola, spezzi almeno pel momento, la sua antica unità. E' ben difficile che davanti a un grande quesito nuovo, che implica rivoluzione di interessi vivi e di inveterato abito mentale, due persone, anche unanimi nel resto, si pongano subito e cordialmente d'accordo. Immaginiamoci poi se un simile accordo cordiale si può creare d'un tratto in un partito politico, e in un partito vivo, pieno di interessi vastissimi e ampio come il liberale. La crisi è dunque indispensabile; ed è feconda: perchè significa che esso pure, questo grande aggruppamento di energie, sente il polso dei tempi e si apparecchia in modo positivo ad affrontarli, per non esserne travolto e divorato.

L'esempio più efficace di tali verità lo troviamo appunto in quanto è testè avvenuto per il monopolio statale delle assicurazioni. E' bastato porre un problema nuovo, perchè le varie tendenze che una vernice uniforme copriva facessero irruzione. Questa nostra Camera italiana sembrava in letargo. Non valevano ad infiammarla quei problemi di politica estera, i quali pure possono avere sulla vita del nostro paese conseguenze gravissime per un secolo almeno. Nulla essa trovava da dire di audace, di profondo discutendo di un bilancio di miliardi, in cui lo spostamento di una fonte, un nuovo indirizzo amministrativo può portare a ripercussioni di diecine di milioni. Ebbene, la Camera stessa si è ritrovata di subito vivace ed alacre davanti al progetto del monopolio: l'incanto che l'annunzio del suffragio universale non aveva suscitato, si è creato d'un tratto con quella proposta. Forse per la portata del monopolio in sè? No davvero. Di esso possiamo essere fautori o avversari, ma tutti ci accordiamo nel riconoscerne l'intrinseca tenuità.

Ma il miracolo si è avuto perchè si trattava di un fatto nuovo, che stabilisce una nuova tendenza dello Stato italiano: provvedere a spese di carattere democratico non con imposte ma richiamando allo Stato quelle attività che spettano per logica allo Stato stesso e mettendolo in grado di fare fronte finanziariamente agli obblighi immani che i tempi nuovi richiedono alla collettività. Non si sono mai chiesti gli avversari di questo indirizzo come e dove potrà lo Stato fra non molto attingere le fonti del suo bilancio che fatalmente diventa più grave ogni giorno?

E allora ecco che i problemi che affermano e scuotono hanno fatto irruzione in Parlamento. I rapporti fra Stato e attività economica privata, i limiti dei compiti del potere pubblico e della proprietà individuale, le difficoltà giuridiche che fiancheggiano l'assunzione di servizi in regime di privativa, ecc. ecc., tutti questi grandi e antichi non mai risolti problemi sono risorti in veste nuova con impeto gagliardo e si sono ripresentati davanti ai partiti politici. Appunto perchè con veste nuova, tutti ne sono rimasti sorpresi. I socialisti stessi, che si sono divisi per la penna sincera di Filippo Turati, hanno confessato ciò che del resto si vedeva assai bene: la loro impreparazione.

Tutti i partiti sono impreparati davanti a questa nuova èra. Ed è per ciò anche che noi diamo lode all'on. Giolitti di aver lanciato oggi, e non domani, il problema davanti alla coscienza del paese. Perchè se tutti siamo convinti — un dubbio in proposito non è lecito — dell'esistenza di questi grandi problemi nuovi, dobbiamo altresì convenire che essi un momento o l'altro si sarebbero imposti anche in Italia, come già negli altri paesi civili, ma con violenza proporzionale al ritardo e in peggiori condizioni per il partito liberale. Domani, forse, un altro partito poteva avere precisato le sue idee ed escogitato con nettezza i mezzi di soluzione. Oggi ancora non è così, e il partito liberale, riscosso in tempo, può pianamente e senza affanni riprendere la sua missione storica, che è quella di assorbire ciò che vi è di attuabile nella rivoluzione sempre viva e in marcia e tradurre in atto col minimo di violenza e di scossa ciò che vi è in essa di pratica finalità. La rivoluzione è l'umanità dolorante che si agita senza posa. Il liberalismo è lo scienziato che trae dal dolore stesso nuove fonti di energia e di miglioramento collettivo. Ma, per evitare strappi violenti, occorre che il liberalismo sia ognora vigile e non si lasci mai distanziare dalla rivoluzione sino al punto da non poterla più raggiungere.

Crisi feconda, dunque, non morte del partito liberale. Chi piange sulla sua scissione vede la vernice, la scorza dell'albero, non ne penetra l'anima. La scorza era unita, ma il tronco si dissolveva in un malessere di languore.

Il pericolo era così grande, che a noi non importa proprio nulla che il Ministero, per dissiparlo, si appoggi parlamentarmente all'Estrema Sinistra. Esso prende gli aiuti dove li trova: e la cosa rientra perfettamente nella pratica della politica quotidiana, quando l'aiuto sia dato senza retroscena equivoci, senza pattuizioni indecorose, senza dedizioni di sorta.

Il frutto di questa situazione sarà la ricostituzione del partito liberale con un contenuto economico, da aggiungere a quello politico. Nella crisi perderemo dei membri. Sarà tanto di guadagnato per la sincerità e per il succo vitale del tronco che resta. Una buona potatura rinvigorisce l'albero. Staccati i «rami secchi», che oggi lo indeboliscono anche moralmente di fronte agli avversari, il partito liberale riprenderà in Italia quella freschezza di andamento, che lo porrà in grado di affrontare le rudi ma sane ascese verso un nuovo orizzonte di civiltà.

Le disgraziate vicende del Consolato di Tripoli

Roma, 17, notte.

Non sono ancora conosciute con precisione le ragioni che indussero il console d'Italia a Tripoli comm. Pestalozza a lasciare la sua residenza. La stampa ministeriale ha spiegato l'abbandono della residenza mediante una complicata storia di malattia in famiglia e di insofferenza di indugio da parte del comm. Pestalozza. Ma la narrazione partita dalla Consulta ha persuaso ben pochi. La verità pare che sia un'altra più semplice e degna di essere accentuata, perchè mostra quale confusionismo e rilassatezza regnino alla Consulta. Il «Corriere d'Italia» così indica le ragioni della partenza del comm. Pestalozza da Tripoli:

«Il Pestalozza fin dal gennaio scorso aveva domandato al ministero degli esteri il suo allontanamento da Tripoli, e lo richiese più volte in seguito. Il ministero un po' negò, un po' non rispose, un po' tergiversò, per prendere tempo e per la preoccupazione di non ritirare il proprio rappresentante prima che il Governo turco avesse richiamato Ibrahim pascià e anche perchè non sapeva decidersi nella scelta del successore del Pestalozza. Ultimamente questi, adducendo anche il motivo della grave malattia della sorella, sollecitò vivamente il consenso a partire per l'Italia, esortando il ministero a rispondere immediatamente telegrafandogli per la via di Dierba; in tal modo avrebbe ricevuta la risposta domenica mattina 9 luglio e con quello stesso piroscafo, che proveniva da Dierba, avrebbe proseguito, dopo poche ore, per Malta e Siracusa e avrebbe potuto, secondo la risposta, o rimanere o partire per l'Italia. La mattina del 9 arrivò il piroscafo ma senza il telegramma di risposta, ed allora il comm. Pestalozza, per non aspettare altri 7 giorni, approfittò di quel piroscafo e si imbarcò per l'Italia. E' stato insofferente il Pestalozza o è stato negligente il ministero? Il Governo dice che rispose al Pestalozza, ma rispose per via di Malta, quando avrebbe dovuto sapere che il telegramma, a causa del cavo rotto arrivava da Malta a Tripoli, per posta, giovedì; ma il Governo pare non vi abbia posto mente. Se è così che viene regolato il servizio di corrispondenza al ministero degli esteri, non c'è da stare molto tranquilli. Intanto deve essere giunto a Tripoli il nuovo vice console italiano dott. Galli. Giungendo a Tripoli, egli trova l'opera sua ostacolata, per così dire, dallo stesso Governo. Egli infatti arriva in un paese assolutamente nuovo, senza trovarvi il console o il vice console che lo informino della delicatissima situazione che esiste e che gli illuminino il cammino nel quale dovrà fare i primi passi. Egli sarà guidato nel suo ufficio dall'interprete e da questi riceverà la consegna delle numerose pratiche che là si sono accumulate; arriva a Tripoli senza poter conferire col suo collega o col suo superiore prossimo, e poscia avrà indicazioni da chi non è affatto adatto a dargliele. Intanto il nuovo console non è stato ancora nominato; anzi, dicono gli ufficiosi, nulla vi è ancora di deciso. Anche a lui, se non di nome, almeno di fatto, la consegna del consolato sarà fatta dall'interprete.

Gli incidenti di confine e le conseguenze politiche

Roma, 17, notte.

Il nuovo incidente avvenuto al confine italo-austriaco è oggetto di vivi commenti. Il *Giornale d'Italia* ne rileva la gravità scrivendo: «Questo nuovo incidente, all'indomani delle spiegazioni e delle scuse del Governo alleato, non può non sorprendere dolorosamente e grandemente. L'impressione cresce se pensiamo che ormai gli incidenti di frontiera, per opera degli austriaci, sono diventati normali tanto ed a sì breve distanza si ripetono; cosicchè vi è da chiedersi se in tal modo si possa confidare nell'azione di un più intimo, cordiale riavvicinamento delle due nazioni alleate come è nel desiderio sincero e leale dell'Italia. Sarebbe desiderabile che il consiglio di prudenza, che parte dall'opinione pubblica italiana, fosse una buona volta inteso dal Governo di Vienna e che sul serio fossero puniti gli austriaci trasgressori dei patti internazionali, per evitare il rinnovamento di altri incresciosi fatti. Punire ed ammonire sul serio, non come è avvenuto per Cima Mandriolo, che, subito dopo le scuse, abbiamo da capo un nuovo increscioso incidente, segno palese che l'annunziata punizione non era seria ed ammonitrice come doveva essere. Intanto è da notare questa curiosa contraddizione: a Trieste si riuniscono i commissari italiani ed austriaci per l'esame del confine e sulle Alpi, questo si viola allegramente.

I diritti dello Stato sulle terre di Somalia

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si stabilisce che le terre della colonia della Somalia italiana, che non siano oggetto di diritto valido e riconosciuto da cittadini italiani o stranieri e che non siano nel momento attuale effettivamente coltivate e utilizzate da indigeni o da collettività indigene, sono dichiarate di libera disponibilità dello Stato. Di provvedere ai relativi accertamenti è data facoltà al governatore della colonia.

L'ambasciata di Vienna e la successione di Bettòlo

Roma, 17, notte.

Poca politica. I ministri lasciano ad uno ad uno la capitale. Ieri sera partirono gli on. Nitti e Spingardi; stasera è partito il ministro della pubblica istruzione on. Credaro, alla volta di Sondrio, dove si reca a riposarsi in famiglia.

«La spina dorsale della cultura».

Prima di partire, l'on. Credaro ha ricevuto i rappresentanti del Comitato esecutivo per l'applicazione integrale della legge 8 aprile 1906. Il ministro ascoltò attentamente le ragioni a favore della causa degli anziani e dichiarò che avrebbe preso in seria considerazione il memoriale presentato. Il ministro si è trattenuto a discorrere intorno ad alcune idee fondamentali del progetto e si è mostrato convinto che non è possibile elevare l'istruzione media, la quale egli chiamò la «spina dorsale della cultura nazionale» senza attirare alla carriera dell'insegnamento le migliori energie. Il Comitato, sostenuto dalla fiducia di duemila colleghi e confortato della accoglienza fattagli dal ministro, continuerà l'opera sua a cui è già assicurato l'appoggio di molti autorevoli senatori e deputati.

Chi va all'ambasciata di Vienna?

Con la partenza dei ministri diventa sempre più scarsa la messe delle notizie politiche. Si presta scarsa fede alla notizia posta in giro che l'on. Guido Fusinato già sottosegretario di Stato agli esteri, venga nominato ambasciatore a Vienna. Ciò anzi tutto, sia perchè l'on. Fusinato non si trova in condizioni di salute che gli consentono di affrontare un grande lavoro, sia perchè i suoi precedenti parlamentari ne renderebbero inefficace l'azione, data la sua ormai consolidata rinomanza di eccessivo austrofilo, là dove a Vienna è preferibile chi con perfetta libertà di movimenti, senza intralcio di precedenti, possa creare tutta una situazione più confacente dell'attuale agli interessi ed al prestigio dell'Italia. Se l'ambasciatore a Vienna deve accontentarsi — osserva a tale proposito il «Giornale d'Italia» — di camminare con le pantofole nelle aule della Ballplatz, tanto vale lasciarvi il duca d'Avarna.

La successione di Bettòlo.

Sorge invece un'altra grave questione, quella cioè del successore dell'on. Bettòlo, come capo di Stato maggiore della marina. Si è detto in questi giorni che al vice ammiraglio Aubry, attuale comandante della squadra del Mediterraneo, toccherebbe la successione dell'on. Bettòlo. L'on. Aubry è il vice ammiraglio più anziano dopo l'uscita dal servizio attivo degli ammiragli Bettòlo e Grenet. Deve bensì ricevere un'altra destinazione, ma sembra però che difficilmente l'ammiraglio Aubry sarà il nuovo capo di Stato maggiore, oltre che per varie considerazioni per questa ragione: che è di gran lunga preferibile affidare l'alta carica ad un uomo, oltre che di riconosciuto valore tecnico e di incontrastato prestigio personale di non tarda età e di fresca energia. Si osserva a questo proposito che allorquando si trattò di operare la selezione degli alti gradi dell'esercito fu esortato il ministro della guerra ad ispirarsi all'esempio di ciò che si fa per la selezione degli alti gradi dell'armata: quando si trattò di sostituire il generale Saletta come capo di Stato maggiore si scelse il generale Pollio, appunto perchè giovane e di riconosciuto valore e lo si mise virtualmente alla testa dei più anziani. Analogamente, in questi giorni, si è affidato il comando di una armata in guerra al generale Cadorna anteponendolo ad un gran numero di giovani di lui più anziani. Sarebbe assai strano che la marina, la quale in questi giorni dà prova di saper fare dei tagli assai dolorosi, anticipando il riposo ad un forte numero di ufficiali superiori (saranno in definitiva oltre quaranta, fra vice ammiragli, contrammiragli, capitani di vascello, di fregata e di corvetta) sarebbe strano che nella marina il microbo dell'indulgenza, cacciato dalla porta, rientrasse dalla finestra. Il «Giornale d'Italia», manifestandosi contrario alla nomina di Aubry a capo di Stato maggiore, osserva: «Non sarebbe nè giusto nè opportuno, nè utile, affidare la carica occupata fino a ieri dall'ammiraglio Bettòlo, se non a chi gode incontrastato prestigio dell'armata e di solide qualità morali, tecniche e fisiche. Il capo di Stato maggiore della marina deve essere una delle personalità più stimate dalla massa degli ufficiali e degli equipaggi. Egli deve rimanere molti anni al suo posto per assicurare, in così facili vicende di Ministeri, la continuità della preparazione dell'armata. Il ministro Leonardi-Cattolica accolga questo modesto consiglio, non guasti l'opera di selezione dell'alto personale così bene iniziata, provveda per il posto più importante della marina ad una buona scelta e non si lasci fuorviare dal criterio di coloro che considerano non essenziale la carica di capo dello Stato maggiore; se il ministro spingerà l'occhio fra i giovani ufficiali ammiragli, troverà facilmente l'uomo adatto, ma, per carità, non sia indulgente verso uomini, mentre è così giustamente severo verso tanti altri. Altrettanto si deve dire per le promozioni a vice-ammiragli e contrammiragli. Sarebbe, più che inutile, dannoso, aver messa fuori servizio dei galantuomini che per molti anni hanno servito con onore sotto le bandiere, se, al loro posto, non fossero elevati uomini di incontrastato maggiore valore».

La Prefettura di Caserta.

La Prefettura di Caserta vedrà gli ultimi del corrente mese, un cambiamento. Il comm. Tito Carnevali lascierebbe quella sede, la quale avrebbe fin d'ora più di un candidato. Si dice che vi andrà il comm. Pesce, attualmente prefetto a Reggio Calabria; altri asserisce invece il comm. Sansone, prefetto di Avellino; altri ancora, il comm. Lualdi, ora a Foggia; vi è chi dice ancora che il prefetto di Caserta debba essere il comm. Forginele; che già occupò un importante posto di fiducia presso l'on. Giolitti durante il suo precedente Ministero e fu capo Gabinetto dell'on. Calissano nel Gabinetto Luzzatti.

Ma questa ultima supposizione sarebbe esclusa: il Forginele vuol dedicarsi alla vita politica, e perciò appunto aspirerebbe ad un posto disponibile al Consiglio di Stato, che gli può fare acquistare l'eleggibilità. Dunque, per la Prefettura di Caserta rimarrebbero i nomi del Sansone, del Pesce e del Lualdi; ma quello del Sansone sembra poco probabile. Il 20 luglio si adunerà il Consiglio dei ministri, nel quale sarà presa l'ultima decisione circa il ristretto movimento di prefetti che comprenderà la Prefettura di Caserta il cui titolare sarà messo a disposizione o a riposo. Il motivo del provvedimento sarebbe la tarda età ed il numero notevole degli anni di servizio del funzionario, ma anzi tutto e sopra tutto la situazione politica di Terra di lavoro.

Il dramma etiopico
Uomini e cose

Roma, 17, notte.

Intorno ai recentissimi avvenimenti di Abissinia, che ebbero il loro epilogo nello scontro di giorni sono fra il partito dinastico capitanato da ras Micael e quello anti-dinastico capitanato da ras Guxa, la «Tribuna» ha intervistato il dottor capitano Annarratone, che è stato nove anni di seguito in Abissinia studiandola in tutte le sue parti conoscendola a palmo a palmo in tutti i suoi uomini principali, in tutte le sue grandi e piccole bellezze occulte. Il dottor Annarratone ultimamente si è anche trovato al campo di Quorani dopo la battaglia fra ras Abatè e ras Abraha, uno dei più grandi fatti d'armi che l'Abissinia ricordi: egli ebbe a curare i feriti dell'uno e dell'altro campo riscuotendo gratitudine ed ammirazione dagli indigeni. Il capitano Annarratone, ora di passaggio a Roma, ha detto: «Gli ultimi avvenimenti quali apparirebbero dalle incerte notizie comunicate dalla «Stefani» ai giornali, non possono prendersi per base di un giudizio sulle nuove condizioni create in Abissinia. Occorre invece considerare questa cosa naturale espressione dell'ambiente quale si è delineato in questi ultimi anni in un substrato psicologico tutto speciale a quel popolo che in millenni poco ha cambiato della sua fisionomia e delle sue abitudini. L'unico anacronismo in quella fossilizzazione di spirito è lo strumento delle loro lotte che con l'estesa introduzione delle armi da fuoco ha mutato alcune consuetudini e li ha resi più prudenti, più guardinghi (all'opposto di ciò che si credeva) nei conflitti rendendo questi più rari. Erano abituati nei frequenti combattimenti con scarse ed imperfette armi da fuoco, con armi bianche ad avere poche vittime, mentre hanno potuto constatare quasi con loro sorpresa che con le moderne armi, le vittime sono numerosissime, e siccome naturalmente tengono non meno di noi alla loro pelle, si dimostrano più cauti a scendere in campo. Ciò rende meno pericolosa ma meno increscosa la professione del soldato avido sempre di bottino. Avviene da loro come in Europa, in cui le perfezionate armi resero più difficili e quindi più tenute e rare le guerre.

«Però la costituzione feudale etiopica fondata sul dominio di signorotti ambiziosissimi, prepotenti e legati con fili più o meno deboli all'autorità del Negus, è causa di inevitabili contrasti e di conflitti sia pur limitati».

Il capitano Annarratone, dopo aver esposte le vicende degli ultimi anni di regno di Menelik, osserva che il Negus designò il suo erede ma che quegli finora non potè regnare. Interrogato in proposito, il capitano passa in rassegna uomini e cose di Abissinia. Egli ha così delineato le figure dei due capi dell'ultimo combattimento, cioè ras Buksa, figlio del prigioniero ras Olié e ras Micael, comandante le forze del partito dinastico:

«Ras Buksa — ha detto il capitano Annarratone — era stato già designato al comando di due regioni il Dembea e il Debe Emeker. Il Buksa, non era ben visto dalla popolazione, ma era legato ai suoi sottocapi da interessi e da favoritismi. Egli aveva stabilita la sua sede ad Addis Abeba, dove, per le sue qualità morali, e specialmente per l'alcoolismo a cui s'è dato, non gode molte simpatie. E' il capo più importante del partito di Taitù. I Vuolo Galla, abitanti una regione ricca e popolata sono governati da ras Micael che indubbiamente è il capo più influente di Etiopia, per numero di armati. Però egli ha idee poco moderne, avendo una intelligenza poco evoluta, ma in compenso è ben voluto e simpatico ai suoi amici e paesani. Ha due qualità prettamente abissine, cioè l'astuzia e l'ambizione».

Dopo aver detto di altre figure minori del gran dramma abissino, il capitano Annarratone ha così concluso: «Tirando le somme, si direbbe che il partito della reggenza con un capo principale e con tutti i capi minori che potrebbe attirare nella sua orbita debba trionfare; ma nessuno potrà garantire che ras Molde Gheorghis si mantenga fedele o che, sia pure per un sogno di grandezza, non possa allearsi e mettersi alla testa del partito antidinastico insieme a ras Abatè. In tal caso il Governo si troverebbe a mal partito. E' più agevole prevedere che al Negus sarà difficile mantenere unite e tranquille tutte le parti del suo impero. In alcune si dovrà accontentare di una supremazia puramente nominale, in altre vedrà succedere turbolenze, guerre, tentativi di ribellioni e di indipendenza, come potrà succedere nel Tigrè, qualora nell'attuale caos si presentasse il degiac Gugsa, nipote di re Giovanni, relegato in Addis Abeba, a risollevare le speranze tigrine e a mettersi alla testa del movimento. In nessun paese come in Abissinia, fanno poca fortuna gli indovini, le pitonesse; e quindi qualunque pronostico può andare fallito per le sorprese inevitabili date dalla complessa psiche di quel popolo. Certo è che gli elementi farebbero prevedere un favorevole risultato per il nuovo Negus. In ogni modo qualunque piega possano prendere gli avvenimenti, nessuna ripercussione sensibile essi avranno sui possedimenti italiani».

Il nuovo seminario interdiocesano della Calabria

Roma, 17, notte.

Il proposito di Pio X di riordinare i Seminari e dare a tutti unità di insegnamento e, soprattutto, di spirito ecclesiastico, si va piano piano, con perseveranza, attuando. Le difficoltà maggiori furono riscontrate nel trovare in ogni singola diocesi i professori idonei ed adatti ad impartire l'insegnamento teologico, ed il Papa venne nella determinazione di istituire a tale scopo Seminari interdiocesani. In questi Seminari gli aspiranti al sacerdozio di intere provincie ecclesiastiche ricevevano non solo una istruzione teologica comune, ma una educazione religiosa-morale ispirata ad unità di concetti.

Uno dei primi frutti di questi propositi sarà il Seminario teologico interdiocesano che si aprirà nel prossimo autunno in prossimità di Catanzaro e che accoglierà gli studenti di teologia dell'intera Calabria. A reggere il nuovo Seminario Pio X ha chiamato monsignor Giorgio De Lucchi, canonico teologo della cattedrale di Vicenza e prefetto degli studi di quel Seminario. Il dottor De Lucchi, si può dire abbia passata l'intera sua vita nel Seminario di Vicenza, dove si è acquistato bella fama per la sua bontà e per le sue dottrine. Ultimamente il Papa lo aveva incaricato di visitare, in qualità di visitatore apostolico, i Seminari della Romagna, ed ora gli affida l'importante incarico di vegliare sullo studio e, più specialmente, sulla formazione del carattere religioso-morale degli aspiranti al sacerdozio calabresi.

Il nuovo Seminario teologico interdiocesano della Calabria viene costruito e dotato a tutte spese del Papa e dipenderà direttamente dalla Santa Sede.

La situazione interna del Marocco e le trattative amichevoli tra Francia e Germania

Roma, 17, sera.

Nelle sfere ufficiali italiane viene considerata completamente rassicurante la piega presa dai negoziati che vennero iniziati e proseguono direttamente fra Berlino e Parigi circa la questione del Marocco. Tali negoziati hanno preso un carattere talmente conciliativo che non è occorso alcun intervento diplomatico da parte delle altre potenze firmatarie del trattato di Algesiras. Al nostro ministero degli esteri si ritiene che in tal modo sarà molto più facile venire ad una conclusione amichevole essendo ciò assai più facile allorchè una questione viene trattata in due che non quando si è in più ad interloquire specialmente per le vie diplomatiche, le quali obbligano ad un intreccio di comunicazioni che rende inevitabilmente meno sollecito un accordo anche quando tutti fossero animati dalle migliori disposizioni. Il governo italiano si è quindi limitato come norma generica e direttiva alle sintetiche istruzioni ai suoi rappresentanti all'estero nel caso in cui fossero stati interessati alla questione di dichiarare che l'Italia, coerente all'atto di Algesiras, non aveva alcuna ragione di venire meno agli impegni assunti circa il Marocco nè alcun motivo di intervenire tranne il caso in cui si fossero prodotte conseguenze tali da dover considerare come alterata la sua posizione attuale. Nelle sfere ufficiali italiane si ritiene poi che, sebbene la vertenza di Agadir sia destinata ad essere amichevolmente appianata non si possa trascurare la situazione nel Marocco specialmente dopo gli incidenti sorti fra la Francia e la Spagna circa la zona e l'azione riflettente la polizia. Nell'interno dell'impero marocchino, nonostante la repressione attuale delle truppe francesi giunte in tempo, esiste latente uno stato di anarchia che può in un dato momento portare a gravi conseguenze tanto più quando la capitale è a molta distanza dalla costa. Occorre quindi provvedere, ciò che sarà tanto più facile non appena sarà composto il dissenso franco-tedesco attuale.

La polemica sulle condizioni della salute pubblica in Italia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, notte.

Si accende una vivace polemica a proposito delle condizioni sanitarie del nostro paese. A Napoli regna vivissima agitazione per le pubblicazioni, compiute all'estero circa le asserite gravi condizioni di quella città, anzi lo stesso Prefetto di Napoli, a mezzo del presidente della Camera di commercio, fa [illegible] una circolare a firma Treck diretta a tutte le compagnie di navigazione con la quale si diffida a riferirsi a Napoli. Inoltre, in seguito a queste misure che danneggiano gravemente la città, la sezione napoletana della Società italiana degli albergatori ha aderito alla protesta contro le misure prese a danno del movimento del porto di Napoli da diversi Stati in base alle comunicazioni fatte dal Governo. Orbene, se qualcuno avesse la curiosità di sapere quali siano queste comunicazioni del Governo, ecco quanto pubblicava il *Times* di Londra il 13 corr. sotto il titolo «Statistica ufficiale del colèra in Italia». Si tratta di una comunicazione, la seconda o la terza della serie: «Nella settimana dal 27 giugno al 3 luglio vennero registrati i seguenti casi di colèra asiatico nel Mezzogiorno d'Italia: Napoli 34 casi e 11 decessi; provincia di Napoli 57 casi e 19 decessi; provincia di Caserta 34 casi, 2 decessi; Salerno 32 casi e 16 decessi; Palermo 75 casi e 18 decessi; Monreale 12 casi e 5 decessi; in tutto 246 casi e 74 decessi».

L'*Osservatore Romano*, non sospetto in materia di patriottismo, rilevando la stranezza di queste pubblicazioni, osserva: «Delle due l'una: o queste notizie sono immaginarie, ciò che non ci sembra molto probabile e in questo caso il Governo dovrebbe provvedere molto energicamente per far cessare questa campagna, o sono vere ed è lo stesso Governo che per adempiere ai suoi doveri internazionali le fa conoscere all'estero, e allora si ha bene il diritto di chiedere al Governo e ai suoi giornali: 1. Se essi hanno il diritto di qualificare artificiosi quei comunicati che sono di vera e propria origine governativa; 2. Se la opinione pubblica e la stampa del Mezzogiorno non hanno pienamente ragione di agitarsi e protestare contro le autorità che con le comunicazioni all'estero e con i provvedimenti sanitari, presi a metà, danneggiano gli interessi cittadini pure astenendosi dal fare conoscere ai cittadini la verità sulle condizioni sanitarie delle città, e ciò per non essere costretti a prendere delle misure contumaciali, che porterebbero intralcio al movimento dei viaggiatori da regione a regione e che invece si cerca di promuovere con ogni sorta di allettamenti. Tutto ciò non è, da parte delle autorità governative, una cosa veramente seria».

La casa ove nacque Carducci
La Regina Margherita vuol comperarla

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* ha da Serravezza che due incaricati della regina Margherita si sono recati a visitare la casa ove nacque Giosuè Carducci, ora cadente in rovina, e sulla proprietà della quale sono ora in lite coloro che ritengono di averne diritto. Gli incaricati della regina Margherita hanno il mandato di rendersi conto *de visu* delle condizioni in cui si trova la casetta del poeta, che l'augusta donna sembra abbia intenzione di acquistare come già fece per la biblioteca.

Una università postelegrafica

Roma, 17, notte.

L'*Osservatore Romano* dice che è allo studio presso il Ministero delle poste un progetto che tende a trasformare l'attuale istituto superiore delle poste e telegrafi in una vera e propria università. Al corso di studi attuali, che è di due anni, verrebbe aggiunto un terzo e il diploma che viene rilasciato ora alla fine del corso verrebbe trasformato in laurea di dottore. Il cambiamento si vorrebbe fare all'inizio dell'anno scolastico 1913 per lasciare compiere il corso agli attualmente iscritti nelle stesse condizioni in cui l'hanno cominciato.

Una linea fra l'Italia e il Cile

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* dice che si annunzia dal Cile che il progetto di una linea di navigazione diretta fra il Cile e l'Italia è già approvato dal Consiglio incaricato di affari di Salpetre. Questa approvazione essendo della più grande importanza si attende l'approvazione definitiva del progetto da parte del Governo.

Il direttore generale delle bonifiche

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* dice che il comm. Guglielmo Tofano, direttore generale delle bonifiche al Ministero dei lavori pubblici, ha chiesto ed ottenuto, dopo lunghi anni di servizio, il suo collocamento a riposo. Al suo posto è stato promosso il vice-direttore generale comm. Ragnasso, il quale ha preso possesso stamane dell'ufficio.

Ciò che i ministri preparano durante le ferie estive

Roma, 17, mattino.

Il presidente del Consiglio, Giolitti, è atteso ad Anticoli per il 1.o agosto; vi rimarrà 15 giorni per la cura delle acque. L'on. Sacchi prenderà questa estate delle vacanze brevi e a varie riprese. Il periodo legislativo che si è testè chiuso è stato attivissimo per il suo dicastero e il ministro dei lavori pubblici deve ora attendere ad applicare le numerose ed importanti leggi votate in questi giorni, fra cui quella sulla rete automobilistica che è stata di questi giorni portata a ottomila chilometri, quella delle sovvenzioni ferroviarie e quella per i paesi colpiti dal terremoto, ove ormai il programma annunziato dall'on. Sacchi a Messina nel gennaio scorso, è in attuazione definitiva. Nelle vacanze l'on. Sacchi darà l'ultima mano al disegno di legge già annunziato per l'equo trattamento dei ferrovieri delle secondarie, e a vari altri progetti, ma il compito più importante dell'on. Sacchi durante le vacanze sarà la preparazione della attesa legge sul quadriennio per cui l'onorevole Tedesco darà nuovi fondi indispensabili al bilancio dei lavori pubblici, le cui condizioni l'on. Sacchi ha messo già in luce alla Camera. Per non aggravare troppo l'erario il ministro dei lavori pubblici ha detto alla Commissione che cercherà di utilizzare meglio le risorse del bilancio stesso, di regolare il più possibile le concessioni a enti locali e di semplificare l'amministrazione.

Fra i lavori più importanti che attendono di essere eseguiti vi sono le bonifiche del Veneto e dell'Emilia, e il ministro ha promesso di condurre le trattative per le concessioni in attesa dei provvedimenti legislativi che dovranno promuoversi a novembre.

Il ministro di grazia e giustizia prenderà le sue vacanze probabilmente in agosto.

Il ministro del tesoro passerà le sue vacanze a Roma facendo qualche breve assenza in agosto per recarsi alle acque di Montecatini e di Anticoli. Egli deve preparare il grave lavoro dei bilanci consuntivi e preventivi che egli esamina personalmente.

Il ministro dell'istruzione accompagnerà la prossima settimana la sua famiglia presso Sondrio, ove si tratterrà pochi giorni. Quindi tornerà a Roma ove passerà gran parte delle vacanze facendo rapide corse ogni tanto nella natia Valtellina. L'on. Credaro è intento a studiare il grave e complesso problema della scuola media e va compiendo interessanti ricerche sulla legislazione degli altri paesi prima di concretare le sue proposte che saranno oggetto di un prossimo disegno di legge. L'onorevole Credaro sembra ormai deciso a battere la via sperimentale istituendo scuole di nuovo tipo accanto a quelle antiche. Il ministro delle finanze, Facta, passerà le sue vacanze fra Roma e Pinerolo. Quanto al lavoro legislativo che dovrà essere apparecchiato in questo periodo di ferie non se ne ha ancora notizia.

Per debellare la camorra

Roma, 17, notte.

La deposizione del capitano Fabroni a Viterbo fornisce largo materia di commenti ai giornali. L'«Avanti!» esamina quali siano le conseguenze che le denunzie di Fabroni debbono avere, scrivendo: «Il capitano Fabroni, con un coraggio, insolito in un paese dove non sono frequenti le dichiarazioni recise, ha pronunziato il suo atto di accusa. La questione esige grandi riguardi: ciò che bisogna evitare è il solito dilagare di proteste verbali senza alcun pratico risultato. Nel caso del processo di Viterbo ci troviamo di fronte ad elementi ben certi e concreti: la camorra da un lato e la polizia dall'altro. Circa la camorra si deve impedire per sempre che certi uomini, riconosciuti come dannosi, abbiano a tornare a Napoli a ripeter le loro gesta. Non si tratta di incrudelire su tali uomini e di farli morire negli scannatoi di Porto Longone, ma si tratta di separare questi pericolosi delinquenti dall'ambiente che essi inquinano con la loro presenza. Quanto alla polizia, essa è malata per contagio degli stessi mali della delinquenza che essa dovrebbe reprimere».

Il giornale socialista conclude indicando il rimedio per risanare la polizia di Napoli, che dovrebbe consistere nella eliminazione senza debolezza degli elementi incapaci e in una accurata selezione.

Le manovre di campagna della Divisione di Cuneo

Cuneo, 17, notte.

Stamane, alle ore 4, per via ordinaria, ha lasciata temporaneamente questa sede il 33.o reggimento fanteria. Esso si reca nel Monregalese, dove hanno luogo le manovre di campagna della Divisione militare di Cuneo, e più precisamente, a Morozzo, dove stamane stessa si sono pure recate due batterie del 25.o reggimento di artiglieria, qui distaccato, e dove dopo domani si recherà lo squadrone dei cavalleggeri «Lucca», che ha qui residenza. Il 77.o e 78.o reggimenti di fanteria, di stanza rispettivamente a Bra ed a Fossano, andranno a Benevagenna ed a Carrù, ed il 34.o si porterà a Vicoforte. Il Comando e lo Stato Maggiore prenderanno stanza a Trinità. Le manovre complessivamente dureranno fino alla metà della prima quindicina di agosto; poscia le truppe della nostra Divisione, che appartiene al Corpo d'armata di Alessandria, si recheranno alle grandi manovre nel Monferrato.

I comandanti dei due partiti nelle grandi manovre

Roma, 17, notte.

I giornali dicono di potere annunziare che al comando dei due partiti nelle prossime grandi manovre saranno chiamati due comandanti d'armata, e cioè i generali Cadorna e Caneva. È questo un altro coefficiente per il grande interesse che avranno le manovre quest'anno.

Manovre navali e visita di fortificazioni

Spezia, 17, notte.

Stamane, alle 4, un colpo di cannone annunziava che la flotta doveva considerarsi allo stato di mobilitazione. Gli ufficiali di terra e di mare presenti accorsero subito ai loro posti di combattimento, ciascuno col rispettivo personale. Il comandante in capo del dipartimento, ammiraglio Viale, si è recato poi ad ispezionare le fortificazioni. Nel pomeriggio è giunto il tenente-generale Della Noce, comandante il Corpo d'armata di Firenze, per visitare insieme con l'ammiraglio Viale le fortificazioni della piazza.

La Commissione di avanzamento per la marina

Roma, 17, sera.

La Commissione speciale di avanzamento presso il Ministero della Marina, che aveva sospeso le sue sedute a causa del recente grave lutto che ha colpito la famiglia reale e del conseguente allontanamento di S. A. R. il Duca di Genova, si è nuovamente riunita stamane al Ministero per continuare i suoi lavori.

Come è noto, oltre S. A. il Duca di Genova, fanno parte della Commissione gli ammiragli Bettòlo e Grenet.

Negli alti gradi della marina
Collocamenti a riposo

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il contrammiraglio Giovanni Bosi, incaricato del comando in capo del dipartimento marittimo, ha chiesto il suo collocamento in posizione ausiliaria dietro invito del Ministero della marina. Tra gli altri ufficiali superiori residenti a Napoli che sarebbero stati invitati a chiedere il loro collocamento in posizione ausiliaria vi è, a quanto afferma la *Tribuna*, il comm. Iordabel e il capitano di vascello Lorecchio.

Il vescovo di Susa

Roma, 17, notte.

L'*Osservatore Romano* annunzia che il Pontefice ha nominato vescovo di Susa il reverendo don Giuseppe Castelli, parroco e vicario foraneo di Cuorgnè dell'arcidiocesi di Torino.

Sciopero di 6000 contadini nell'Umbria
I clericali pei lavoratori, i socialisti pei proprietari

Roma, 17, notte.

Uno strano conflitto si è acceso nelle pacifiche campagne dell'Umbria fra proprietari di terra e contadini. E' strana la vertenza agraria, perchè il partito cattolico si è schierato coi lavoratori della terra e i socialisti coi proprietari. Nel 1903 i contadini del territorio di Gubbio, organizzati e guidati dai socialisti, richiesero che il seme del grano granturco e foraggi fossero posti a carico per metà dei proprietari e metà dei coloni. Uno sciopero da essi proclamato a quello scopo fu composto dopo lunghe trattative, e l'accordo si ottenne con la compilazione di un nuovo patto colonico, col quale i proprietari accordarono ai contadini la metà delle sementi, ma misero un interesse del quattro e del tre per cento sulla metà del valore bestiame. Dopo il 1903 l'Associazione dei proprietari si sciolse e la Lega dei contadini si staccò dai socialisti, per organizzarsi più tardi sotto gli auspici dei clericali. Intanto alcuni proprietari, nonostante le proteste dei coloni, si erano rifiutati di applicare il concordato. Di più qualche possidente aveva in questi ultimi tempi richiesto ai contadini straordinaria e gratuita prestazione d'opera, il che aveva suscitato malumori e proteste. Peraltro la gran maggioranza dei proprietari aveva tenuto fede al patto, ma i clericali, temendo il ritorno dell'influenza degli organizzatori rossi, senza pensare che i proprietari erano stati fino a ieri loro alleati, approfittarono del malcontento di una piccola parte dei contadini per spingere i contadini contro la intera massa dei proprietari. Di qui un'agitazione che serpeggia da qualche giorno nelle campagne di Gubbio e che minaccia di tramutarsi in uno sciopero. I contadini richiedono che tutti i proprietari accordino le sementi a metà e si rifiutano di corrispondere l'interesse sulla metà del valore del bestiame. Il 18 giugno i contadini riunitisi in assemblea, nominarono una Commissione che, dopo molte trattative coi proprietari, potè assicurare i contadini che le sementi a metà sarebbero state date da tutti. Ma i contadini dissero che non intendevano stare al concordato precedente, per il quale si imponeva ad essi l'interesse sulla metà del valore bestiame. I padroni dichiararono di essere pronti a ridurre questo interesse al 3 e al 2 e mezzo per cento, ma i contadini rifiutarono ancora. Accentuandosi sempre più il dissidio, non mancarono i ricorsi al Vaticano contro le inframmettenze della Curia vescovile.

Per oggi doveva proclamarsi lo sciopero generale, ma gli organizzatori ieri sera hanno proposto ai contadini di rinviare lo sciopero alla vendemmia, e per ogni buon fine nessun prete ed organizzatore cattolico è intervenuto al Comizio di oggi. Ma i contadini, abbandonati a se stessi, hanno, contro ogni aspettativa, proclamato lo sciopero. La rottura delle trattative e la proclamazione dello sciopero hanno prodotto enorme impressione in tutta la regione, perchè mai si è mai dato il caso di vedere scendere in campo seimila contadini organizzati, oltre quelli non organizzati. E' strano che i coloni siano guidati e sostenuti dai clericali locali e in ispecie dal loro rappresentante don Luigi Rughi, direttore del periodico la *Giovane Campagna*; ma il più strano si è che in questa competizione il partito socialista si sia schierato per i proprietari, ed è la prima volta che si vede in Italia questo spettacolo da parte dei dirigenti socialisti. Come i coloni e i campagnoli abbiano abbandonato i socialisti per i clericali è presto detto. Il patto del 1903 non fu affatto accetto ai coloni; ma essi non credettero di mancare di fede ai socialisti che li avevano organizzati. Più tardi l'amministrazione popolare del 1907 impose sulla piazza di Gubbio un suo calmiere, che veniva a colpire gli interessi dei campagnoli. Costoro si ritirarono allora definitivamente dal campo socialista, gettandosi in quello cattolico, ove si stava in vedetta per raccogliere le reclute disertate dalle schiere avversarie, che avrebbero potuto costituire, come costituirono, il nucleo del partito clericale. Nè, a dir vero, mancò l'aiuto a il consiglio della Curia. Fu allora che per l'attivissima propaganda di don Rughi, altri coloni si staccarono dai popolari, i quali per le mancanza di tattica si videro abbandonati da migliaia di coloni passati sotto l'egida della nuova Società, chiamata Società mutua di assistenza e miglioramento. Per tenere avvinti i neofiti e per premiare la loro apostasia da parte dei proprietari cattolici si concessero migliorie concernenti il primo articolo del patto firmato poco tempo prima, lasciando gli altri di maggiore interesse nel dimenticatoio. I cattolici si valevano della loro posizione e si vedevano vicini al trionfo completo e alla sconfitta dei popolari. Si misero in moto, senza risultato però, dei mediatori di pace; anche l'autorità politica si oppose alla propaganda di don Rughi. Furono fatte pressioni sul giovane vescovo di Gubbio, monsignor Nasalli-Rocca, perchè richiamasse il sacerdote e si unisse nell'opera di pacificazione, ma il vescovo approvò pienamente l'opera di don Rughi, definendolo apostolato di rigenerazione morale e materiale di tanta povera gente. Si era a questo punto, quando ieri, dopo le vane trattative e il rifiuto dei proprietari di venire a un accordo, che non avesse per base l'osservanza del patto del 1903, si riunirono in Gubbio 500 coloni, rappresentanti 6000 contadini organizzati, e proclamarono lo sciopero.

Lo sciopero delle ferriere dell'isola d'Elba

Roma, 17, notte.

Gli organizzatori dello sciopero delle Ferriere dell'isola di Elba minacciano e vanamente, è inutile aggiungerlo, di far proclamare lo sciopero generale in tutta Italia se la vertenza con la Società delle Ferriere non sarà composta. La popolazione di Rio d'Elba ha votato il seguente ordine del giorno: «Convinta che il contegno dei minatori elbani si ispira ad un lodevole sentimento di solidarietà e che sarebbe incivile ed inumano trarne pretesto per provvedimenti di rappresaglia; indignata che la Società Elba vuol profittare dei fatti accaduti per colpire in modo atroce il proletariato elbano, danneggiando per contraccolpo tutta la vita economica dell'isola; invita gli operai alla solidarietà senza limiti e senza debolezze e reclama che la Società Elba riconosca i diritti degli operai di essere uniti e far valere le loro ragioni».

Uno scontro tra un'automobile e una carrozza
Cinque contusi

Varese, 17, sera.

Stamane una carrozza, sulla quale si trovavano i signori: Castorini Ettore, Fede ... Massimiliano, Romano Natale, Lanzetti Antonio, e Colombo Carlo, percorreva la provinciale per Laveno, diretta a Masnago; quando, giunta nei pressi dello Stabilimento Robotti, incontrava una automobile. Appena passata la veloce vettura, mentre non era ancora dissipata la polvere, apparve un'altra automobile, che portava il N. 20-131. Si seppe poi essere di proprietà dei signori cobili Fratelli Barbo, di Milano, qui in villeggiatura. L'urto tra l'automobile dei Fratelli Barbo e la vettura, fu assai violento, malgrado gli sforzi dei due guidatori. I cinque passeggieri furono sbalzati fuori della vettura, e nella caduta riportarono delle contusioni, fortunatamente non gravi: la carrozza fu danneggiata nella parte anteriore, e l'automobile si ebbe rotti i vetri speciali e i parafanghi schiacciati.

Nuova violazione di confine da parte di soldati austriaci

Udine, 17, sera.

Sei soldati austriaci al comando di due graduati, varcato il confine, avanzarono nel nostro territorio per oltre duecento metri dirigendosi al cippo piramidale trigonometrico posto sulla vetta di Pal piccolo e che è dentro al territorio italiano al di qua del confine oltre 200 metri: abbatterono la piramide, ne gettarono lungi le pietre e poichè all'intorno i ragazzi dei pastori e i pastori medesimi, per passatempo, avevano ammucchiato fasci di piccoli cumoli anche questi i soldati austriaci dispersero lanciandoli per la china, poi ripassarono il confine. Sul luogo si portarono un tenente dei carabinieri, un tenente e un maresciallo di finanza e due militi. Del grave fatto fu steso rapporto alle autorità. I soldati austriaci si trovano presso il confine in pieno assetto di guerra per le manovre.

La revisione del confine orientale

Vicenza, 17, notte.

I membri italiani della Commissione italo-austriaca, per la revisione del confine orientale si riunirà domani, a Bassano, per iniziare i lavori sul territorio vicentino. La stessa Commissione si abboccherà mercoledì con la Commissione austriaca sul confine a Primolano, donde inizierà la visita della zona contestata sull'altipiano di Asiago.

La relazione di Giolitti sulla rimozione di un sindaco

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione dell'on. Giolitti al Re per la rimozione dalla carica di uno dei Sindaci clericali del Veneto, che parteciparono alle manifestazioni contro le feste del 1911. La relazione dice: «Il sindaco di Castelcomberto (provincia di Vicenza) signor Perolgotto-Cego, nell'adunanza consigliare del 29 maggio votò contro la proposta fatta dal consigliere Facchin per l'invio al Ministero della Real Casa di un telegramma di adesione in occasione delle feste per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale e di omaggio alla gloriosa Casa di Savoia. Per la sua condotta e per le sue inopportune giustificazioni addotte, il Prefetto lo sospese dalla carica con decreto 31 maggio; ma il provvedimento non è sufficiente perchè il voto contrario dato dal Sindaco e l'atteggiamento da lui assunto non possono altrimenti venire interpretati che come esplicito disconoscimento delle istituzioni nazionali e della loro più essenziale esplicazione nell'unità della patria, della sua capitale e della sua monarchia. Gravi ragioni di ordine pubblico esigono che l'offesa da lui arrecata al sentimento nazionale abbia una debita, solenne riparazione con l'allontanamento definitivo del Sindaco dalla carica. Perciò il signor Perolgotto-Cego viene rimosso dalla carica di Sindaco di Castelcomberto, con estensione della sua ineleggibilità per la durata di due anni».

I volontari italiani in Albania

Roma, 17, notte.

I volontari italiani che si trovano in Albania protestano contro l'asserzione pubblicata da un giornale milanese che i volontari italiani sono in attesa di essere rimpatriati a spese del Governo. Nel loro telegramma essi dicono: «Tutto il corpo dei volontari protesta collettivamente e si appella anche al partito repubblicano italiano perchè si respinga sdegnosamente l'insinuazione. I volontari affermano al cospetto di tutto il partito che essi sono venuti in Albania in odio ai divieti del Governo e sarebbero disposti a fare ritorno a piedi prima di implorare l'elemosina del rimpatrio».

Il trattato italo-nipponico

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale con decorrenza dal 17 luglio 1911 è data intera esecuzione all'accordo provvisorio di commercio, dogana e navigazione stipulato fra l'Italia ed il Giappone come da note scambiate in Roma il 12 luglio corrente. Secondo il nuovo decreto provvisorio i rapporti fra l'Italia ed il Giappone in materia di commercio, dogana e navigazione saranno regolati sulle basi del trattamento della nazione più favorita.

Il *Corriere d'Italia* ha da Civitavecchia che per la prima quindicina di agosto si assicura che entrerà in quelle acque la squadra giapponese, che si reca a visitare l'Esposizione di Roma.

Ancora di una domanda d'appalto

Roma, 17, notte.

Il Ministero dei lavori pubblici comunica una lettera a firma dell'avv. Israele Ottolenghi: «Si insiste nel lasciare di irregolarità la avvenuta aggiudicazione dei lavori di costruzione del palazzo delle casse postali di risparmio. A conferma del nessun fondamento di tali rilievi valga una volta tanto il fatto che per l'appalto dei detti lavori non fu presentata nessuna offerta col ribasso del 12 per cento e che nelle offerte presentate nessuna era redatta in carta con bollo insufficiente».

A proposito dell'anarchia in Abissinia

«Torino, 18 luglio 1911.

«Ill.mo Sig. Direttore,

«Permetta ad un vecchio abissino di esprimerle la sua gratitudine perchè Ella, riportando nella *Stampa* di oggi, N. 195, la corrispondenza da Addis Abeba, comparsa nel *Lokal Anzeiger*, non ha aggiunto parola di commento alle affermazioni, lasciando di essa integra e completa la responsabilità a chi le scrisse.

«Permetta che io, bene informato delle cose nostre e addolorato della sfacciata menzogna. Le dica che anche oggi in Abissinia si possono contare sulle dita le aggressioni, anche quelle di un anno intero, perchè a garantire l'incolumità delle persone, tanto dei nativi quanto degli stranieri, sta non solo l'inflessibile rigore della legge, che danna alla morte chiunque tolga la vita altrui per qualsiasi ragione; ma ancora l'animo giusto e l'indole mite del popolo, non bandito e non vile, come si diverte a calunniarlo quel fantasioso corrispondente tedesco.

«Fortuna che i rappresentanti degli Stati europei non traggono le loro informazioni da tale corrispondente e da altri consimili cercatori di fosche tinte da loro fabbricate, ingannando la buona fede del pubblico, a cui poi gioverebbe la verità seria, rispettosa ed umana! — Devmo Afevork Ghevre Jesus del R. Istituto orientale di Napoli (attualmente in Torino)».

Un grave incidente fra due ufficiali di marina

Taranto, 17, notte.

A Taranto è avvenuto un gravissimo incidente fra due capitani di corvetta. Andrioli Stagno capitano di corvetta e comandante della torpediniera «Garibaldino» e Berardelli Battista, capitano di corvetta e responsabile della regia nave «Marco Polo» vivevano in cordiali relazioni fra loro. Verso le ore 12,25 di ieri, entrambi seduti a mensa presero a discutere vivacemente sui provvedimenti ministeriali per cui sta per avvenire una selezione negli alti gradi della marina. La discussione si accese a tal punto che dapprima i due ufficiali si scambiarono delle ingiurie, poi passarono alle vie di fatto e fra i due avvenne un vero pugilato. Il personale di servizio accorse ma non potè far nulla perchè la scena si era svolta fulmineamente. La notizia ha prodotto penosa impressione. Si dice che fra i due avverrà una sfida. I padrini del Berardelli sarebbero il tenente di vascello Tagliavia e un capitano di fanteria; dello Stagno sarebbero secondi il capitano di corvetta Casobona e il capitano di Corvetta Caprioli.

Tre bambini vittime in un incendio

Vicenza, 17, notte.

Un piccolo incendio ha costato stamane la vita a tre innocenti creaturine, portando il lutto più crudele in una povera famiglia di coloni. Il tragico evento è accaduto nel paesello di Lerino a dieci chilometri da Vicenza, sulla linea ferroviaria Vicenza-Padova. In un vasto rurale, del nobile ing. Gaetano Tacchi, in contrada Pila, trovano dimora, oltre il fittavolo Rigoni Giovanni, di anni 40, anche parecchie famiglie di bovai e obbligati. Tra queste vi è quella di Faggionato Pietro, fu Domenico, di anni 48, composta della moglie e di cinque bambini, Maria, d'anni 9, Domenico d'anni 7, Anna d'anni 4 e i due gemelli Antonio e Giuseppe d'anni 3. Tutta la famigliuola dormiva in una stanza presso i genitori. I coniugi Faggionato si alzarono stamane alle ore cinque, recando seco Anna d'anni 4 e Antonio d'anni 3, lasciando gli altri tre dormire. Il padre con i due piccini si recò al lavoro in un campo vicino, mentre la madre si recò al molino di Torri di Quartesolo per provvedersi di grano. Qualche tempo dopo il figlio del fittavolo Rigon Giuseppe, d'anni 20, trovandosi nel cortile, notò una densa colonna di fumo uscire dalle finestre della casa del Faggionato, e diede l'immediato allarme. Accorsero il fittavolo Rigon Giovanni e lo stesso Faggionato, in preda al più grande spasimo, gridando: «Salvate i miei tre bambini!»

Le scale erano inaccessibili pel fumo e per le fiamme. Essendo la porta chiusa, scalarono la finestra della stanza attigua, e tutti tre, affrontando coraggiosamente il grave pericolo, penetrarono nella stanza, e guidandosi faticosamente fra il fumo accecante e le fiamme, trassero fuori i tre piccini, che furono deposti sur un giaciglio di paglia improvvisato nel cortile. Due di essi, però, erano già morti e precisamente Maria e Giuseppe. Il terzo, Domenico, respirava ancora, ma appariva già agonizzante. E' indicibile la desolazione dello sventurato padre e della infelice madre sopraggiunta. Poco dopo accorsero i coloni, riuscendo in breve a domare l'incendio, cosicchè riuscì inutile l'intervento dei pompieri di Vicenza accorsi con autopompa. Andò sul luogo anche il medico di Torri, dottor Lovato, il quale constatò la morte dei due piccini dovuta ad asfissia e tentò ogni mezzo per salvare il piccolo Domenico, che pure manifestava chiaramente i sintomi asfittici. Ogni sua premura, però, riuscì vana e a mezzogiorno anche il terzo frugoletto cessava di vivere. Nel pomeriggio si recò per il sopraluogo il pretore Cantele con il cancelliere Baldi, il quale condusse una minuziosa inchiesta, finita stasera. Da essa risultò che l'incendio scoppiato per causa ignota, forse per qualche zolfanello dimenticato, si iniziò nella stanza attigua a quella dove dormivano i tre bambini, occupata da stuoie da bachi da seta. La fiamma non fu grande e il danno dell'incendio si è limitato alle invetriate delle porte del solaio e di qualche altro oggetto per un centinaio di lire, ma il grande fumo sviluppatosi produsse la soffocazione dei poveri piccini. Il luttuoso fatto ha suscitato ovunque la più dolorosa impressione. Domani seguiranno i solenni funerali delle piccole vittime.

Un gravissimo incendio nel Veronese
Tre case distrutte

Verona, 17, notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato questa mattina nel vicino paese di Baldon. Verso le ore 6, il fuoco si manifestava improvvisamente nella casa di certo Ignazio Pubellini. Venne subito dato l'allarme e gli abitanti riuscirono a stento a porsi in salvo. In meno di dieci minuti tutto il fabbricato era avvolto dalle fiamme. Chiamati dal suono delle campane, accorsero molti terrazzani che iniziarono subito il lavoro di estinzione. Ciò nonostante, però, il fuoco si propagò ad altre case vicine e per isolare l'immenso braciere ci vollero molte ore di faticoso lavoro. Oltre alla casa del Pubellini, il fuoco distrusse completamente altre due case appartenenti a certe Poli Brigida e Angela Fiorini.

Nel pomeriggio il fuoco ardeva ancora.

I danni sono ingentissimi. Le cause sono ignote.

Gravi voci intorno alla morte di un soldato

Vicenza, 17, notte.

Nell'alta valle di Chiampo, presso il confine italo-austriaco, fra Duolo e Campo Fontana, fu rinvenuto il cadavere del soldato Bontani Benvenuto, del quarto reggimento Alpini. Dapprima si parlava di suicidio; ma oggi la perizia necroscopica, eseguita in seguito a voci gravissime sparse nella vallata, constatò trattarsi di morte naturale. Il povero soldato fu visto l'ultima volta, il 2 luglio, seguire a stento il suo battaglione: i suoi superiori, secondo voci raccolte dai montanari, non avrebbero creduto alle sofferenze di lui, costringendolo a proseguire la marcia. Giunto presso la fontana della Dasarola, lo si lasciò andare a bere, mentre i commilitoni proseguirono la marcia. Dopo il soldato scomparve, e il suo cadavere venne rinvenuto da un mandriano che, terrorizzato, accorse ad avvertire le autorità. Oggi il soldato fu sepolto nel cimitero di Duolo. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Il suicidio della moglie di un Consigliere di Prefettura

Vicenza, 17, notte.

Stasera è stata trovata impiccata nella sua abitazione la signora Ausonia Antonelli, di anni sessanta, moglie al consigliere delegato di Prefettura, cav. Pietrogrande. Ella erasi, poco prima, recata a pregare nella chiesa di Santa Caterina, ove si soffermò dieci minuti. Rientrata in casa trovò solamente la cuoca, alla quale disse di lasciarla sola nella stanza. La cuoca non se ne impressionò, perchè era solita a quell'ora ritirarsi a pregare. Ma ritornati a casa dal passeggio, il cav. Pietrogrande e le sue due figliole, Bice e Ida, trovarono nella stanza chiusa la finestra, e dietro la porta trovarono penzoloni il cadavere dell'infelice signora. Ogni soccorso fu vano. Si ritiene che causa del suicidio sia stata la nevrastenia, da cui da qualche tempo la signora andava affetta. Tutte le autorità si recarono a confortare il distinto funzionario. Fu telegrafato al prefetto comm. Facciolati, che si trova in licenza a Torino.

Atti di "sabotage" contro un automobile

Asti, 17, notte.

Un grave e delittuoso incidente automobilistico è avvenuto, ieri sera, verso le 18, sulla strada Asti-Chivasso, nel tratto fra i vicini paesi di Serravalle e Sessant. Il conte Viddu, ospite del signor Robiolio, nella villa Cavalchini, si era recato, nella propria vettura, la bambina e i bambini del signor Robiolio, a compiere una gita a Corlanzo. L'automobile ritornava a velocità normale, allorchè giunta davanti alla «Trattoria degli Amici», nel tratto indicato, alcuni giovanotti che giuocavano alle bocce, lanciarono attraverso la strada un asse provvisto di chiodi appuntiti. L'automobile ebbe un balzo violentissimo; le gomme forate si sgonfiarono istantaneamente, e si deve all'ammirevole presenza di spirito del meccanico, che dominò con energia la macchina, se non accadde una sciagura irreparabile. Il brutale atto di «sabotage» è stato denunciato alle locali Autorità di Pubblica Sicurezza, che si sono subito poste alla ricerca dei colpevoli.

I motoscafi della crociera
dall'Adriatico allo Jonio

(Dal nostro inviato speciale)

Taranto, 17, notte.

E' stata una tappa formidabile pei poveri canotti quella d'oggi, e cioè 140 miglia, quasi il triplo delle due tappe passate. Le partenze da Brindisi sono avvenute ad ore tragiche. *Marietta* e *Graziella*, le più lente della flottiglia, salpavano a mezzanotte sotto la scorta di *Centauro*, *Nochette* e *Più V*, le forze medie, facevano rotta alle tre a fianco della *Canopo* e del *Pallade*, *Eolo* e *Mimosa*, le velocissime del gruppo, si mettevano alle quattro e cinque all'inseguimento, vegliate dallo *Scorpione* e dal *Perseo*. Come vedete, oggi si consumano tutti i mutamenti, si cambia il mare e il letto delle nutrici. Le buone cacciatorpediniere dai nomi dei venti cedono la custodia dei pulcini alle sottili torpediniere dai nomi delle costellazioni. L'originale corteo marino passa dall'Adriatico all'Jonio.

La partenza

Io sono partito alle 3 sul *Pallade*. La partenza fu indimenticabile. Brindisi dormiva. Fra le sue due braccia di mare rare ombre nere si aggiravano sulle banchine. La notte era serena, tempestata di stelle, che palpitavano sopra un velluto profondo. La luna altissima batteva sui cipressi e sulle palme del giardino inglese e argentava gli alberi e le sartie dei piroscafi ormeggiati alle calate, che sembravano enormi. Le torpediniere basse, lunghe, aguzze, strette una all'altra, brillavano di lumi, che allungavano i riflessi nell'acqua e pullulavano di ombre intente a un lavoro febbrile. Un silenzio greve pesava in quei terribili sciame di libellule d'acciaio, che portavano nei fianchi esili fanti siluri da colare a picco la flotta della Gran Bretagna. Si distinguevano i rari appelli e le risposte e il tonfo di alcuni remi invisibili nell'acqua. Sembrava che le squadriglie facessero gli ultimi preparativi per un'uscita notturna decisiva e violenta contro il nemico, quando le siluranti si preparano nell'ombra alla ricerca delle navi nemiche. Non posso avere un'espressione più concentrata, più taciturna e più tragica.

Il *Pallade* è in mezzo al gruppo. Il tenente di vascello Corbara, che lo comanda, e il direttore di macchina, Pedrini, accolgono il loro unico ospite con gentilezza indicibile. La profezia che intesi sull'*Euro* si avvera. Questo cambio di nave è come un passaggio a seconde nozze. Si spegne la nostalgia del primo matrimonio, senza distruggerne la grata memoria.

Alle 3 precise il *Pallade* scioglie gli ormeggi e con moto lento e cauto volge la prua verso l'uscita del canale. Il bacino bicorne del porto è pieno di navi. Le acque sono calme e nere, trafitte da lunghi riflessi luminosi. Cinque o sei fari sollevano nell'oscurità le loro grandi luci verdi, rosse, gialle: sono le guide della buona rotta, che ci portano fuori dell'intrico pericoloso e complicato dei canali e delle scogliere. Ogni faro ha il suo colore e il suo linguaggio, fatto di intervalli di luminosità e di tenebra. I naviganti comprendono questo linguaggio e distinguono un faro dall'altro. La confusione può significare la morte.

Le Pedagne.

Alla nostra sinistra si allunga una striscia nera e diritta come un molo artificiale: sono le terribili scogliere delle *Pedagne*, il principio e la fine sono segnati da due fari ed altri due fari segnano l'entrata e l'uscita del canale alla destra. Parecchie volte nelle notti nebbiose questi fari sono stati scambiati, e le navi, credendosi già fuori del canale, si sono gettate sulle *Pedagne* e vi hanno piantata la prua.

Davanti a noi alcuni altri lumi fuggono sul mare, rilevando una massa buia, che li porta. E' la *Canopo*, partita prima di noi, che accompagna *Nochette*. Altri lumi più vicini, più vividi, così bassi, da sembrare che scorrano sull'acqua, incrociano davanti a noi. E' *Più V*, nostro protetto che ci attende. Siamo nel mare libero, un chiarore vago nasce e si spande per oriente e sembra che svapori dal mare. La costa è ancora nell'oscurità e confonde le sue forme in una linea nera, bassa, desolata e lontana.

Malinconica cosa questa circumnavigazione del tallone d'Italia. Quando il sole è nato, la costa si rileva in tutta la sua dolente monotonia. Sembra impossibile che la natura possa conservarsi così a lungo uguale a se stessa. Per centoquaranta miglia la costa è una linea diritta, arida e triste, limitata da una collina alta duecento metri, che col suo dorsale rettilineo chiude l'orizzonte e nasconde quello che è di là. La spiaggia è deserta, la collina è gialla, nuda, sassosa, appena striata da macchie verdi; le case povere e crollanti appaiono di quando in quando e qualche volta si riuniscono in tristi villaggi della miseria in una breve insenatura della spiaggia o a mezza la costa della collina. In tutto il tratto dell'Adriatico incontriamo una sola città, Otranto, ed è indicibilmente grigia e triste.

Più ci viene dietro, dondolando i suoi fianchi candidi, sventolando alla brezza le bandierine del suo pavese e si trascina a rimorchio il canottino regolamentare, un moscerino che alza burlescamente la testa quasi per elevare fiera protesta contro quel barbaro modo di farlo viaggiare pel mondo. I navigatori del *Più* sono radunati sul breve terrazzo di poppa, immersi in comode sedie di vimini e si godono il mare fumando e bevendo birra. Arriva con la sua velocità fulminea l'*Eolo*, scortato dallo *Scorpione* fumante. L'*Eolo* diminuisce la velocità, si accosta al *Più* e gli sta vicino per qualche secondo. I due battellucci sembrano due formiche che si incontrino e si interroghino col muto linguaggio delle loro antenne. Poi, l'*Eolo* riprende la sua corsa guizzante e in pochi minuti è un punto impercettibile che svanisce all'orizzonte.

L'addio all'Adriatico.

Il sole è quasi allo zenit quando doppiamo il capo di Santa Maria di Leuca e diamo l'ultimo addio all'Adriatico. Un faro altissimo segna l'estremo punto della penisola otrantina. Dietro il faro compare il piccolo golfo, sulle cui rive verdi è allineata la cittadina di Santa Maria di Leuca, una visione chiara, rosea, elegante, che dopo le tristi spiagge, che avevamo percorso non ci aspettavamo di vedere. Su quest'ultima frontiera d'Italia è una città di bagni, di lusso, di riposo. Le sue case sono tutte villette a portici e colonnine, graziose, ridenti, con piccoli giardini intorno; sembra il rifugio scelto dalla felicità per scampare alla tetra miseria che opprime tutta la contrada.

Appena questa oasi di beatitudine è assorbita dalla lontananza il regno della desolazione e dello squallore ricomincia. Si finisce per non guardare più la terra gialla, pietrosa, chiazzata di verde, come un volto offeso dalla malattia, e si riposano le pupille sul mare, che ha mutato nome e colore: è diventato turchino profondo e s'è animato al soffio d'un lieve maestrale, che lo ricama di spuma. Questa maretta fa leggermente rullare il *Pallade*, ma è una disgrazia per *Più* che incomincia una danza folle, gettandosi avanti a balzi, che gli mettono mezzo il corpo fuori dell'acqua, sollevando ai due fianchi due ampi ventagli di schiuma, che sembrano due fragili ali, che siansi aggiunte per vincere l'ostilità del mare. In questa lotta con l'onda di prua il povero canotto rimorchiato scioglie la corda, che lo lega, e resta per via e il *Più* è costretto ad una laboriosa manovra per catturare il figlioletto e riattaccarselo alle falde.

"Viva l'Italia!"

Passiamo al largo di Gallipoli, grigia, agglomerata e bastionata, che sembra costrutta sopra un isolotto e legata con un ponte alla terraferma. Alcune barche sbrandite di bandiere e di saluti sono venute a vederci sulla nostra strada. Da una di esse un carabiniere grida: «Viva l'Italia!» Il comandante ne è commosso e ordina di abbassare la bandiera per salutare quel grido.

Poi la triste costiera col suo lungo dorsale rettilineo ricomincia e ricomincia la sfilata delle povere casupole disperse. Nel giallore qualche raro villaggio candido compare e sembra una nevicata strana che si sia posata sulla sommità lontana dell'infinito colle.

Mimosa ci supera al fianco del *Perseo* e *Marietta* resta indietro col suo *Centauro*. Sono tutte le distrazioni di bordo. L'apparizione del faro di Taranto è salutata come una liberazione. Anche *Più* dev'essere stanco perchè virato il faro vuol girare lo stretto per arrivare in porto per via più breve. Il *Pallade* lancia un ruggito della sua sirena per richiamarselo al fianco. Sulla via più breve sono sparse secche pericolose.

Entriamo alle sei con largo giro nel mare grande di Taranto, così vasto da contenere tutte le flotte d'Europa, prima nel cerchio solenne delle montagne. Passiamo sotto i bastioni e le torri rotonde della difesa, varchiamo il maestoso ponte di ferro gremito di gente che applaude e ci andiamo ad ancorare nel mare che arde ai fuochi del tramonto presso una squadriglia di siluranti mentre *Più* si ormeggia al fianco di *Mimosa*, di *Eolo* e di *Graziella*. Il *Fox Desta* è giunto stanotte a Brindisi a rimorchio per un nuovo incidente di motore: è assai difficile che possa raggiungerci coi suoi mezzi. Il suo proprietario è venuto a Taranto sul *Più*, ciò che fa credere che l'avventuroso canotto abbia rinunciato a continuare.

P. B. S.

Ancora i libri del prof. Savio

Roma, 17, notte.

Il ministro Credaro, parlando in una delle ultime sedute del Senato, ha promesso di far proibire che il libro di storia del professor Felice Savio di Torino sia adoperato come libro di testo nelle scuole italiane. La *Tribuna* pubblica una lettera di un professore nella quale si sostiene che un provvedimento consimile dovrebbe essere preso per altri libri del prof. Savio. Essa dice: «Non bisogna fermarsi a quel libro soltanto: sarà bene invece esaminare tutti i manuali di storia dello stesso professore che sono usati in numerosissime scuole medie, specialmente in quelle pareggiate e private, dove insegnano i salesiani ed i gesuiti onde vedere se i giudizi poco sereni e molto partigiani di questo scrittore si limitino a Mazzini ed a Garibaldi ed alla presa di Roma e vadano più in là. Nel 1908 nella classe seconda del ginnasio di Sarzana, allora pareggiato, veniva usato come testo di storia una breve storia d'Italia ad uso delle scuole (volume 2.o tipografia salesiana Torino) del prof. Savio. Si capisce; essendo già inoltrato l'anno scolastico, si dovette tenerlo fino alla fine. A pagina 90 di quel manuale si legge che Savonarola, pur sapendo di non essere profeta, si dava per tale e spacciò varie profezie che poi nel fatto si mostrarono false, che si lasciò trascinare ad atti riprovevoli e così rovinò se stesso». A pagina 71 «che il tribunale dell'Inquisizione, perchè tenuto da ecclesiastici, fu per quel tempo un vero progresso a favore dell'umanità». A pagina 131 che «fu ventura che l'Italia fosse sotto il dominio spagnuolo, il quale vi conservò il più «grande beneficio» (il corsivo è dell'autore) dell'unità religiosa nella vera fede cattolica». A pagina 124 «che uno dei novatori più stravaganti fu Giordano Bruno che finì col negare l'esistenza di Dio». Non si dice dei giudizi sempre favorevoli sull'opera dei papi nè che la compagnia di Gesù parve, secondo il nostro autore, direttamente suscitata da Dio per combattere il protestantesimo. Quello che meraviglia — conclude la lettera — non è certo che il prof. Savio, gesuita professore di storia, in un collegio gesuita, scriva così la storia d'Italia nè che i salesiani ed i gesuiti adoperino quei manuali nelle scuole loro che il Governo continua a pareggiare ma bensì che questo professore storico così retto ed imparziale sia socio attivo della deputazione della storia patria».

Il suicidio del figlio del questore di Genova

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 17, notte.

Stasera verso le 18 in corso Dogali n. 3A. si suicidava con un colpo di rivoltella il sig. Giovannino Pecoraro, figlio del nostro questore. Il disgraziato giovane da parecchi anni era sofferente per una malattia incurabile, ma, malgrado tutte le più affettuose premure della famiglia, si dimostrava, specialmente in questi ultimi tempi, profondamente sconsolato. Approfittando di un momento in cui nessuno lo vigilava, il giovane si è esploso un colpo e morì all'istante. Il questore era uscito di casa e si era diretto alla questura per la consueta firma. Intanto, alla questura era giunta la notizia della tragedia, che aveva colpito la famiglia del suo amato capo. Il capo gabinetto ragioniere Pilla si assunse il delicato e doloroso incarico di comunicare al questore la ferale notizia. Lo stesso ragioniere Pilla, dopo aver sommariamente accennato alla tragedia, accompagnò il questore a casa sua, dove avvenne una straziante scena. La famiglia Pecoraro è infatti, conosciutissima anche per l'affettuosa intimità, che ne lega i singoli membri. Al lutto del questore partecipano tutti coloro che per ragioni di ufficio e di amicizia hanno con lui relazioni. Il prefetto si è recato stasera a casa del questore a porgere le sue condoglianze. Si sono pure recati a presentare le loro condoglianze tutti i funzionari della questura.

Le indagini pel falsi titoli dell'acquedotto Deferrari-Galliera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

Le indagini dell'Autorità di P. S. intorno alla truffa dei falsi titoli dell'acquedotto Deferrari-Galliera proseguono attivamente per fare luce completa. A quanto pare, l'organizzazione della truffa è ormai pienamente cognita nelle sue linee principali e nelle persone dei suoi principali esecutori. L'affare riserva, certamente ancora parecchie sorprese perchè, com'è facile supporre, per l'esito di queste obbligazioni dovettero necessariamente essere coinvolte nell'associazione degli spacciatori molte persone dei vari centri, e specialmente a Roma e in Liguria. Intanto, gravi accertamenti sono stati fatti, oltre che a carico del trattore Orlandi, anche a carico di altre tre persone, le quali però, non appena fiutarono il vento infido, si affrettarono ad eclissarsi. La prova specifica della loro colpevolezza, a parte quella importante della fuga, è costituita dal sequestro di parecchi titoli falsi sequestrati dalle Autorità di Roma.

Un'Esposizione dotta

Roma, luglio.

Con queste ultime inaugurazioni le mostre romane si possono dire complete. Può sembrare ingiusto parlare delle mostre romane durante quella che Orazio, cittadino romano, chiamava « l'atroce ora della canicola ». Poichè è vero che Roma estiva, come ognuno sa, ha una doppia vicenda: amichevole, sorridente, animata da freschi fiati montani e da vaghi sentori di salubrità marina nelle ore del mattino e del vespero, sebbene sia intollerabile nel meriggio non tanto per l'intensità del calore quanto per la luce accecante che quasi vi punge le pupille e vi incute l'abulico sgomento di una qualche torrida e candida solitudine orientale. Ma le ore mattutine non sono le più care agli uomini moderni, e durante la sera non si possono tenere aperti i padiglioni. Così, chi si avventura nelle ore più utili ad una visita lunga ed attenta per quei silenzii su cui non torneano nemmeno le rondini, silenzii popolati soltanto da fantasmi d'arte e di storia, ove il passo del curioso ostinato risuona quasi come quello dello scaccino in una cattedrale chiusa e la luce perpendicolare suscita bagliori accecanti dagli stucchi e dai gessi, finisce per cedere ad una malinconia di sfumatura ignota: che non è la malinconia dei ruderi o dei cimiteri, ov'essa è quasi il *genius loci* e può sollevare a un austero entusiasmo gli animi forti. La solitudine di un luogo di festa è desolazione; il silenzio di un palazzo provvisorio, tutto nuovo e fiammante e destinato a breve vita ha qualcosa di stonato e d'inquietante. Il visitatore smarrito si volge ancora, un po' svogliato, alle meraviglie ed alle curiosità raccolte, e mormora fra le labbra, dedicandole all'Esposizione, il verso che il poeta eloquente dedicava all'Italia schiava:

Oh fossi tu men bella e più felice!

Felice l'Esposizione romana non è stata finora. E non sarebbe equo darne tutta la colpa agli uomini che hanno predisposto male i pubblici richiami e non han tenuto conto degli istinti festaioli del popolo minuto ed han vessato i visitatori con aspre tariffe tranviarie, con alti prezzi d'ingresso, con troppi e troppo mal fatti e troppo tardi pubblicati cataloghi, e non han pensato che un'Esposizione in una città meridionale doveva aprirsi a principio di autunno e chiudersi a fin di primavera, e non viceversa come è giusto che si faccia nelle città del Settentrione. Anche se l'estate è relativamente mite a Roma, ci vorrà più tempo prima che i forestieri se ne persuadano di quel che ci sia voluto a persuaderli che non v'è più malaria; e anche allora sarà difficile che i sette colli divengano meta di escursioni da Ferragosto. Senza alberi, senza acque, senza nemmeno quel refrigerio ideale che si ha a Torino dalla vista perpetua del Po e delle cime alpine, si ha talvolta l'impressione che le mostre di Valle Giulia e di piazza d'Armi siano adatte a rinvigorire il corpo con un bagno di sole meglio che a ristorare lo spirito.

Si aggiungano altre difficoltà che non era dato prevedere: le chiacchiere sulla salute pubblica, le maldicenze interessate degli albergatori stranieri, l'ira della peggior parte clericale. Quand'anche poi si fossero evitati gli errori e deprecate le avversità, rimanevano condizioni sfavorevoli che nè sagacia di Commissioni nè benignità di fortuna sarebbero valse ad eliminare. Roma, circondata dal deserto, manca di quel popoloso *hinterland* provinciale, che mette a disposizione delle metropoli in festa una larga clientela di piccoli borghesi agrarii e industriali, ben forniti di moneta spicciola e avidi d'ingenui divertimenti. La sua pesante e solenne atmosfera di storia e d'arte renderebbe intollerabili le grossolane trovate domenicali, che sono invece al lor posto presso i popoli di alacre volontà, di cuor giovane e di gusto non ancora esercitato a sottigliezze. È troppo è il marmo e il travertino di Roma perchè ad una città costrutta di materia immortale possa aggiungere fascino un po' di cartapesta e di stucco.

Ma queste cagioni di mediocre successo economico sono notissime. Più che insistere in una malinconica e ingloriosa indagine, giova augurare che ad autunno l'Esposizione romana sia più felice, senza bisogno di diventare men bella.

***

Bella è senza dubbio. E, poichè il nome della terza Roma è legato a una qualche fama di infingardaggine e di indifferenza tra burocratica e fachirica, pochi credevano vi potesse sorgere con rapidità un organismo così decoroso. Gli stessi suoi difetti economici sono le sue virtù estetiche; quella dignità sostenuta e composta che allontana le grandi masse popolari era d'altro canto la condizione indispensabile perchè un'Esposizione a Roma non fosse una stonatura invereconda. E il merito principale dei commissari consiste nell'avere ideato una serie di mostre che s'adattano mirabilmente al clima storico, se non al clima fisico, di Roma.

Per solito le Esposizioni hanno qualcosa del bazar, dell'emporio, della fiera. Questa è più affine al museo: è un'Esposizione dotta che potrebbe passar quasi tutta intera in edifici stabili. Dovunque v'è da imparare, anche troppo in troppo breve tempo; e, guardando in corsa certe preziose collezioni di quadri e di costumi che fra pochi mesi verranno disperse, si sente con una certa pena l'impossibilità di giovarsene, come se qualcuno v'avesse prestato un'enciclopedia per una settimana.

L'Esposizione di Valle Giulia è un sistema di gallerie dell'arte moderna, quella delle Terme è già organizzata come un museo archeologico; quella di Castel Sant'Angelo è la prima base di un museo nazionale del costume e della vita privata, come ve n'è di bellissimi in Germania e da noi ancora s'ignorano. Tutte queste raccolte esigono una curiosità fine e paziente ed una preparazione di cultura. Ed era ingenuo supporre che a lungo vi si recassero molti più visitatori di quelli che frequentano il Foro e la Galleria Borghese.

Le speranze di un successo chiassoso erano quasi tutte fondate sulla mostra regionale ed etnografica di piazza d'Armi, che fu ideata con gustosa originalità, ma che in realtà molti dicono meno interessante e la meno giustificata di tutte. Oltre il Foro delle Regioni ogni regione italiana ha costruito un suo padiglione, riprendendo all'esterno i motivi più famosi della sua architettura ed all'interno riproducendo gli esemplari più delicati ed originali della sua arte decorativa. Alcuni « gruppi etnografici », quasi come diorami di vita popolare e d'industrie locali, completano la mostra; e le aggiungono pregio alcune meravigliose collezioni che illustrano la storia del costume o quella della commedia dell'arte o quella del lavoro domestico o altri aspetti della nostra vita secolare.

Anche questa dunque è aria da museo. E si ha un'impressione di stento a pensare che in quest'ambiente di patriottismo simbolico ed erudito si vorrebbe attrarre anche il popolino con le mandolinate, le illuminazioni a bengala, le montagne russe e l'incantatore di serpenti. Di schiettamente popolare, a volar dire la verità, non v'è nulla nelle Esposizioni romane come nulla v'è stato nelle feste cinquantenarie. E il visitatore incolto gode più a contemplare una macchina misteriosa, che tuttavia gli dice col suo strepito sordo molte cose della vita sua e dei suoi tempi che non nel rivedere in Roma le sagome del più bel palazzo del suo comune.

I buoni estimatori dell'esposizione di Roma sono gli stranieri. Ne ho sentito parecchi che lodavano lo sforzo di buon gusto, di studio, di preparazione coscienziosa, di amor patrio, di spesa non redditizia, in virtù del quale sono sorte queste immagini delle provincie che rendono omaggio alla città madre. Da altri ho sentito lodare la nostra sincerità. In verità non è frequente il caso di una Nazione che si esponga con tanta umiltà, piuttosto per rendersi conto del cammino da percorrere che per vantarsi del fatto. Ogni paese ha una regione arretrata, una classe diseredata; ma la Francia, la Germania, l'Inghilterra quando invitano gli stranieri ad una festa nazionale, mostrano la loro forza e non le loro miserie.

Con molta semplicità e con estrema buona fede l'Esposizione di Piazza d'Armi mostra i burattini siciliani e le preistoriche industrie sarde. Qualche fanciulla isolana, coi grandi occhi quasi ancora stupiti dal lungo viaggio, accudisce alla vendita di bellissimi merletti fatti con arte millenaria. E presso al ponte Flaminio, tra piazza d'Armi e valle Giulia, è sorto, soprattutto per opera di Giovanni Cena, un padiglione dell'Agro Romano, ove con tessuti e mobili di cui si potrebbero leggere le descrizioni nei poemi omerici e con fotografie che sembrano tolte a libri di impavidi esploratori, si mostra agli italiani e agli stranieri il regno della febbre e della barbarie tutt'intorno alla capitale celebrante ed augurante.

Questa veridicità di un popolo che conosce sè stesso e vuole pazientemente il suo avvenire può anche riuscir commovente. Ed ha una sua mestizia sacra questo compendio di italianità quale risulta dalle mostre romane: l'amore delle vecchie forme gloriose che attendono un nuovo contenuto di vita.

G. A. BORGESE.

Le "cose„ lasciate dai soldati morti ad Adua

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 17, notte.

Nel prossimo numero della *Gazzetta ufficiale* vedrà la luce un curioso elenco: quello di alcuni colli e [illegible] appartenenti a militari morti o presunti durante la guerra d'Africa nel 1895-96 o respinti perchè detti colli non furono riconosciuti dai presunti proprietari. Sono tuttavia giacenti a Napoli, presso il deposito della Colonia Eritrea, alcuni colli contenenti effetti di proprietà dei seguenti militari morti o presunti morti durante la campagna d'Africa del 1895-96. Per alcuni di questi casi furono iniziate, ma non condotte a termine dagli aventi diritto, le pratiche per entrarne in possesso e non fu mai possibile conoscere le persone che avrebbero potuto ritirarli. Altri invece vennero respinti perchè non riconosciuti appartenenti ai defunti ai quali vennero attribuiti. Presso il deposito stesso furono inoltre conservate le somme per ciascun militare a fianco indicate.

Nell'intento di sistemare in modo definitivo questa partita, il Ministro è venuto nella deliberazione di invitare gli eredi dei suddetti militari a presentare nel termine di mesi sei, a decorrere dalla data del presente avviso, i voluti documenti legali per comprovare quali legittimi eredi dei militari, di cui all'elenco, il diritto di ritirare tanto gli effetti quanto i valori appartenenti ai militari stessi. Trascorso il suindicato termine di mesi sei, gli oggetti che non saranno ritirati e per i quali non siano state iniziate le relative pratiche legali, tali oggetti saranno venduti all'asta e l'ammontare del ricavato sarà versato alla Cassa depositi e prestiti a disposizione dei chiamati alla successione degli ufficiali e militari di truppa ai quali gli effetti appartenevano.

Elenco dei bagagli e dei valori per i quali sono in corso le pratiche per la consegna a chi di diritto:

Tenente Bandi Luigi, 4 colli, lire 924,23; — capitano Alfredo Coccodinola, 2 colli; — sottotenente Della Torre Alfredo, 1 collo, lire 748,50; — tenente Deluca Antonio, 1 collo, lire 714,47; — tenente Brizio Giovanni, 1 collo; — tenente Gambarelli Oreste, 2 colli, lire 705,50; — capitano Martini Giuseppe, 1 collo; — sottotenente Marchisio Vittorio, 1 collo, lire 1161; — tenente Della Chiesa-Della Torre, 2 colli, lire 398,89 di credito, lire 237,20 di debito; — sergente Alvieri Angelo, 2 colli; — sergente Domenico De Vincenti, 1 collo, lire 10; — sergente Demichelis Italo, 2 colli, 46 lire; — furiere Natale Sardi, 1 collo, lire 230,50; — soldato Pietro Faure, lire 11,50.

Elenco dei bagagli respinti perchè non riconosciuti:

Maggiore Devito, 1 collo; — capitano Benucci, 1 collo; — tenente Amendolaggine, 1 collo; tenente Perodo, 1 collo; — sottotenente Mosca, 1 collo; — sottotenente Galvagno, 1 collo; — soldato Rocco, 1 collo.

Questi oggetti sono visibili presso il deposito della colonia Eritrea, a Napoli. Coloro che desiderassero conoscere il contenuto dei vari colli, potranno richiederlo al Ministero della Guerra, divisione Stato maggiore.



(Fot. Berry).

La signorina Carignano

vincitrice della corsa delle signorine, disputatasi ieri l'altro allo Stadium.

Si pente di aver ucciso un amico

Pavia, 17, notte.

Verso la mezzanotte una comitiva di amici, tra i quali erano certo Bottassi Carlo, di anni 27, guardia campestre, ed Attilio Marchesi, contadino, e Gallotti, dopo essere stati a bere in diverse osterie, vennero a lite per futili motivi. Il Marchesi fu dagli altri due assalito e percosso. Accecato dall'ira e dal vino il Marchesi corse a casa, si armò di un coltello, inutilmente trattenuto dalla moglie, e uscì di casa gridando: « Ti ammazzo! Ti ammazzo! », volendo uccidere il Gallotti, perchè col Bottassi era in relazione di amicizia quasi fraterna. S'incontrò invece col Bottassi, che volle trattenerlo. Il Marchesi allora gli vibrò una coltellata all'inguine, per la quale il Bottassi ne morì poco dopo. Il Marchesi si ritirò subito a casa piangendo per aver ucciso l'amico. È quindi fuggito manifestando coi famigliari l'idea di uccidersi.

I vincitori della Parigi-Torino



I corridori Thys e Salmon, giunti rispettivamente primo e secondo al nostro Stadium. (Fotografia Berry).

Commerciante che s'impicca

Biella, 17, notte.

In via Ricovero, da qualche anno teneva aperto un negozio da vini certo Caucino Rinaldo, d'anni 30 circa, che viveva da solo, ed era assai noto in città. Stamane il Caucino, dopo aver aperto il negozio, si ritirò nel retrobottega e si diede la morte, appiccandosi ad una inferriata. La scoperta macabra venne fatta da alcuni vicini, che avvertirono le Autorità di P. S.

Le cause che spinsero il Caucino a togliersi la vita, si debbono ricercare in dissesti finanziari. Il Caucino si era angosciato per alcuni impegni di lieve entità, a cui doveva far fronte oggi stesso. Spaventato dalle conseguenze, l'infelice preferì sottrarvisi col suicidio. Lasciò sul tavolo un foglio in cui dà conto della sua gestione e situazione finanziaria.



I due corridori s'inseguono attraverso il paese di Lanslebourg, sul limitare della Savoia. (Fotografia Zoppis).

Giornali e riviste

Adolfo Padovan, spirito arguto e mente di studioso, che vive da diciotto anni tra i libri, in una sua recente conferenza ha fatto uno spoglio curiosissimo della corrispondenza stravagante e ridanciana di un grande editore. Ce n'è d'ogni specie e d'ogni colore, senza contare le proposte di stampa le più strampalate; tutto insomma il ridevole caleidoscopio dell'ingenuità e dello squilibrio umano, condito talvolta di una coltura imparaticcia e disordinata. Ma la vendita al pubblico è altresì interessante e degna di nota. Secondo il Padovan anzi essa dovrebbe essere la scuola di ogni libraio e di ogni editore, perchè il contatto quotidiano col pubblico che, d'ora in ora, si presenta diverso d'indole e di coltura, d'età e di desiderii, affina il senso commerciale, scaltrisce il libraio, gli rende agile la mente, fervida la memoria, più vasta la coltura. « Ecco — ha raccontato — la signora imbellettata che chiede l'ultimo romanzo francese e vuol conoscere i giudizi che la critica ne ha dato; la crestaia sgargiante che domanda le traduzioni del Montépin o del Ponson du Terrail; il vecchio stinto e dinoccolato che commette le memorie del Casanova; la rubiconda mamma prolifica che sfoglia i sillabari e i catechismi; l'etèra fastosa che non sa quel che vuole e che compra ciò che le si offre; la *miss* attillata che sceglie il Baedeker o la « Tauchnitz edition »; il giovinetto agile che vuole l'album dei francobolli del tempo desiderato e il si immobilizza al fianco per una mezz'ora perchè gli mostri le ultime serie del Guatemala e della Repubblica di Haiti che costituiscono l'ultimissima edizione; la rubiconda cuoca tedesca che chiede il « Beredte Italiener » o il « Süddeutsche Küche »; l'operaio che desidera il manuale sul peso specifico dei metalli e il loro punto di fusione; l'agricoltore che chiede l'opuscolo sul calcino dei bachi o sull'allevamento delle lumache; il soldato che dopo aver chiesto nel più schietto idioma natio il compermesso vi grida sull'uscio: *Avressi il segretario galante?* ». Un portento di ingenuità ridevole è questo aneddoto, assolutamente autentico, fra un commesso libraio e un cliente: — Vorrei un romanzo storico per un giovanetto, ma un romanzo di buon autore e di indiscussa moralità. — La *Fabiola* del cardinal Wiseman. — L'ha già letta. — Il *Fieramosca* del D'Azeglio e il *Marco Visconti* del Tommaso Grossi? — Letti anche quelli. — Comperi gli *Ultimi giorni di Pompei* del Bulwer. — Il cliente rimane un poco pensoso; fa una smorfia e soggiunge a bassa voce: — Ma di che malattia è morto questo Pompei? — Di eruzione, di eruzione, signore! ». — Così in *Attualità*.

***

Durante la guerra del 1866 contro l'Austria, Jules Claretie, corrispondente di guerra di un giornale francese, si trovava con un collega, Carlo Habeneck, a Pontelagoscuro, solo quattro o cinque giorni prima della battaglia di Custoza. Venivano da Ferrara. Faceva caldo. A Pontelagoscuro, che sulla riva del Po fronteggiava il Veneto, nessuno; nemmeno un soldato italiano: la riva morta. Nessuna sentinella custodiva questo posto avanzato. C'erano solo dei contadini rinchiusi nei loro casolari che spiavano dalle finestre i passanti. I due giornalisti giunti sulla sponda del Po guardavano innanzi a loro il piccolo villaggio di Santa Maria Maddalena occupato dagli austriaci, che sembrava solitario là di faccia, come Pontelagoscuro. A forza di guardare intravvidero un cacciatore tirolese al quale il sole faceva luccicar l'ala della sciabola e i bottoni dell'uniforme nera. Vedendo i due sconosciuti s'era alzato sull'altra riva e sembrava interessarsi molto a loro, certo credendoli soldati italiani. Se camminavano, anch'egli camminava; spiava quella ch'egli credeva una perlustrazione nemica, perchè i costumi di *reporters* militari potevan sembrargli uniformi soldatesche davvero. « Divertiamoci », disse Habeneck, e tirando fuori dalla sua guida la carta d'Italia cominciò a studiarla con l'aria preoccupata d'un generale che medita un piano di battaglia, mentre il Claretie, col piglio d'uno stratega descriveva in aria con un bastone figure geometriche immaginarie come per indicar qua e là dei punti importanti. Il tirolese stette un po' incerto, poi volse i passi verso una casa ch'era un posto di guardia e ricomparve poco dopo con una diecina di soldati austriaci. Lo scherzo era pericoloso assai. C'era da farsi spezzar la testa dalle palle, ed il Claretie si domanda ancor oggi come mai gli austriaci non abbiano sparato, tanto più che tra loro si mostrava un ufficiale. I due giornalisti, a buon conto, fatto lo scherzo, s'allontanarono, e molto probabilmente dovè partir quel giorno da Santa Maria per Rovigo, sede del corpo d'armata austriaco, un rapporto su i piani che gli italiani avevano preso a Pontelagoscuro. Ebbene, il Claretie tornato l'anno scorso sul posto, s'è accorto che egli e l'Habeneck avevan quel giorno rivelato agli austriaci proprio il punto da dove il generale Cialdini voleva passare il fiume. Risparmiati dai tirolesi, avevan meritato le fucilate dei bersaglieri! Secondo il piano di Cialdini, infatti, gli italiani avrebbero dovuto passare il Po a Pontelagoscuro, non a Peschiera. Il tirolese di guardia avrà creduto quel giorno d'aver svelato e sventato i piani dell'Italia! — Così nel *Marzocco*.

***

L'aneddoto è divertente, senza malizia alcuna, e, ciò che non guasta nulla, è della più grande attualità. Tutta Parigi potè vedere giorni sono in una vettura del ministro degli esteri due delegati abissini, inviati straordinari del reggente l'impero etiopico, i quali, vestiti di pelli di leone, malgrado l'enorme caldo, facevano le loro visite ufficiali e di protocollo al ministro ed al presidente della repubblica. Essi arrivarono di buon mattino al *quai* d'Orsay alla sede del ministro degli esteri, ove furono introdotti nell'anticamera. Sulla soglia del gabinetto del ministro De Selves, la mano destra sulla maniglia d'ottone della porta, pronto ad aprire, un colossale usciere in grande tenuta di gala, carico d'argento, di decorazioni, con spadino e bicorno, attendeva il loro arrivo. Essi entrarono, e davanti a tanta imponenza, a quella figura, a quelle medaglie, gli africani del vecchio accidentato Menelik, credendosi in presenza d'un alto personaggio, si profusero in genuflessioni, baciarono il tappeto, e, pieni di rispetto, portarono alle loro labbra le falde del suo bell'abito gallonato. Credendo fosse un cerimoniale speciale, obbligatorio nel paese dei negus neghesti e dei ras, il colossale usciere lasciava fare, allorchè all'improvviso il ministro, seccato dal rumore che veniva fatto nell'anticamera, fece capolino all'uscio del suo gabinetto, e apparve nella democratica redingote. Contemplò un secondo quell'impreveduto spettacolo, poi con un amabile e diplomatico sorriso, rivolgendosi all'usciere disse: « Fate entrare i signori ambasciatori! » e indicò colla mano gli abissini. E allora l'usciere con voce tonante annunziò: « Il degiasmocc Kossa ed il suo seguito, inviati di S. M. l'Imperatore d'Etiopia! ». Figurarsi la faccia del degiasmocc e del suo accolito. — Così il *Gaulois*.

***

In un articolo sopra una rivista parigina, il noto maestro Saint-Saëns ha rievocato alcuni ricordi personali, intorno a Rossini, al quale fu presentato appena ventenne. Il celebre maestro italiano era allora circondato a Parigi da una folla di adulatori, che egli soleva rivedere ogni sera in casa sua, e dei quali non teneva gran conto. « Rossini — scrisse Saint-Saëns — mi invitò ai suoi ricevimenti serali, e mi accolse con la cortesia che usava con tutti. Dopo un mese, quando vide che non chiedevo di farmi udire da lui, nè come pianista, nè come compositore, mutò contegno a mio riguardo, e mi disse di andarlo a trovare al mattino. Mi affrettai ad accogliere l'invito lusinghiero, e trovai un Rossini affatto diverso da quello della sera, e interessantissimo. Delle idee larghe ed elevate mi diede prova, prendendo la difesa di Liszt, che era osteggiato quasi da tutti. Un giorno mi disse: « So che avete scritto un duo per flauto e clarinetto per due vostri amici suonatori. Volete pregarli di venire ad eseguirlo una sera da me? ». I due artisti, miei amici, non si fecero pregare, ed avvenne allora una cosa straordinaria. Rossini lasciò credere agli uditori che il duo fosse stato scritto da lui. E' facile immaginare quale successo ottenne il pezzo, che fu ripetuto varie volte. Rossini mi condusse allora nel salotto, mi fece sedere accanto, tenendomi le mani, per impedirmi di fuggirgli. Fu allora una processione di adulatori e di cortigiani, che gridavano tutti al capolavoro. Rossini, alla fine, dichiarò tranquillamente: « Sono anche io del vostro parere, ma il duo non è stato scritto da me, ma bensì dal mio amico qui presente ».

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Nei dintorni di Agadir

Parigi, 17, mattino.

I giornali hanno da Mogador in data del 15: «La situazione ad Agadir rimane calma. Conviene però notare che l'equipaggio del *Berlin* scende quotidianamente a terra per gruppi di una quarantina di uomini armati che esplorano i dintorni immediati della città. Le popolazioni della regione sono calme e i *caids* si studiano in tutti i modi di assicurare l'ordine».

Un dispaccio da Casablanca reca: «La colonna Brunlière, che opera presso gli Zaers al nord di Merchouch ha respinto gli attacchi di una tribù».

Mandano da Teneriffa: «L'incrociatore tedesco *Berlin* proveniente da Agadir è qui arrivato per far provvista di carbone e di viveri».

Londra, 17, mattino.

Mandano da Tangeri al *Morning Leader* in data di ieri: «Una grande inquietudine regna fra i mercanti di Mogador per quanto concerne la questione di fare di Agadir un porto aperto. Si teme qui che le tribù dei dintorni di Agadir si ribellino nel caso di uno sbarco di cristiani. I *caids* del distretto vicino, hanno deciso di inviare ad Agadir ottocento cavalieri allo scopo di impedire agitazioni politiche».

Il Montenegro attaccherebbe la Turchia alla fine del mese

Vienna, 17, mattino.

Il Montenegro, di cui tutto l'esercito si trova ormai radunato al confine, attaccherebbe, a quanto almeno si afferma, la Turchia alla fine del mese, al momento in cui scoppierebbe una insurrezione generale. L'intervento dell'Austria sarebbe allora inevitabile.

La situazione secondo le ultime notizie sarebbe minacciosissima. Le Potenze tratterebbero fra loro per raggiungere un accordo.

I riservisti turchi richiamati sotto le armi

Salonicco, 17, mattino.

Il Governo ha ordinato la convocazione di tutte le classi di riservisti mussulmani e non mussulmani fino all'età di 45 anni, e ha fatto preparare liste delle classi ancora più anziane. Gli uomini prenderanno l'uniforme della gendarmeria e saranno esercitati per sei ore per quindici giorni. In caso di bisogno si terranno a disposizione del più vicino posto di gendarmeria.

Questa misura trova un'attitudine ostile da parte della popolazione, attesochè la legge relativa non è stata ancora votata dalla Camera.

Loheia e Geezan minacciate dalle bande turche

Aden, 17, mattino.

Mandano da Loheia sull'Yemen che considerevoli forze di arabi si sono riunite nei dintorni della città e si sono impadronite dell'approvvigionamento d'acqua. Si teme che attacchino la città.

Si segnala una situazione analoga a Geezan: sudditi inglesi hanno telegrafato al Consolato di Hodeidah per chiedere protezione. Le Autorità preparano cannoni e costruiscono fortini. Sono attesi rinforzi.

Sono stati aperti con Seyd Idriss negoziati i cui termini comprendono il riconoscimento dell'emiro di Assyr.

Sette battaglioni di Sanna, agli ordini del colonnello Riza, marciano su Geezan.

La spedizione di Mohamed Alì pascià è completamente fallita.

Ancora da Geezan mandano che le Autorità hanno sequestrato una corrispondenza tra un noto mercante locale e una casa di Djibouti, circa l'acquisto di un cannone Maxim e di una quantità di armi per Seyd Idriss.

Il trattato anglo-giapponese.
Il contrasto degli interessi tra Giappone e Stati Uniti.

Londra, 17, mattino.

I commenti dei giornali al trattato anglo-giapponese constatano in generale che il trattato è stato modificato a vantaggio dell'Inghilterra. Del resto, le basi sono rimaste le stesse e sono state eliminate solo le disposizioni relative alla Corea, che non hanno più ragione di essere, poichè l'annessione di questo paese è ormai cosa fatta da parte del Giappone. Si è mantenuta la dichiarazione ufficiale per la quale si dice che il trattato ha per oggetto il mantenimento della base generale ed anche il principio dell'integrità, della indipendenza e della preferenza di trattamento per tutte le nazioni, e per quanto concerne il commercio e l'industria in Cina.

In realtà, dopo raggiunto l'accordo colla Russia, il Giappone vuole ed atteggiasi tutte le nazioni della Manciuria meridionale, che considera come una zona riservata alla propria influenza politica ed alla propria attività economica. Gli Stati Uniti ne sanno qualche cosa. Essi sono i principali concorrenti del Giappone e della Russia in Manciuria; ma colà il commercio è ostacolato dal Giappone, che ha finito per spadroneggiare nella Manciuria meridionale. Il Giappone e la Russia sono uniti insieme per far fallire le proposte formulate dagli Stati Uniti, tendenti ad internazionalizzare le ferrovie della Mongolia. Dacchè la Russia è rassegnata alla disfatta nell'Estremo Oriente ed ha rinunziato ad una guerra di rivincita col Giappone, anzi si è direttamente interessata per un accordo con quest'ultimo, il pericolo di una nuova guerra russo-giapponese è dissipato. E' cogli Stati Uniti invece che il Giappone ha presentemente maggiore causa di conflitti. Disaccordi se ne segnalano in Manciuria e ne esistono pure altrove con meno importanti. In primo luogo la legislazione americana è destinata ad impedire l'emigrazione estera negli Stati Uniti, e ciò ha già dato luogo a gravi incidenti col Giappone. Le isole Sandwich possono essere anche esse motivo di conflitto fra il Giappone e gli Stati Uniti. Infatti esse hanno una popolazione giapponese molto maggiore di quella americana, e ciò inquieta gli Stati Uniti. Vi è pure la questione delle Filippine, abitate da una popolazione che ha grande affinità colla razza giapponese.

Una rivoluzione in Persia

Londra, 17, mattino.

Una rivoluzione è avvenuta in Persia. Lo *Standard* infatti riceve dal suo corrispondente da Teheran un telegramma il quale annunzia che Salem-ed-daule, di cui si conosce la grande attività come capo partito, ha proclamato scià Mohamed-Ali-Mirza l'antico Scià che era stato deposto il 16 luglio 1909 ed a cui era successo il figlio Hamed Mirza allora in età di 13 anni. Salem-ed-daule ha distaccato del tremila uomini di cui dispone, 800 uomini a cavallo che hanno occupato ieri Hamadan. I governatori di Irak Arabi e di Malayer, che sono senza soldati, hanno telegrafato al Reggente chiedendo soccorsi. Si temono disordini.

Un telegramma analogo è pubblicato all'*Exchange Telegraph* da Teheran e aggiunge che Mohamed-Ali-Mirza dopo essere stato deposto si è rifugiato a Odessa, donde qualche giorni si recò a Vienna. Si trova attualmente a Baden-Baden per una cura.

Omicida a tredici anni

Berlino, 17, mattino.

Ad Altrechleidest un ragazzo di tredici anni a nome Mario Hill ha ucciso a coltellate una cameriera di quindici anni. Si ignora il movente del delitto, benchè il fanciullo lo abbia finalmente confessato.

Triste tragedia d'amore

Sergente che uccide l'amante e poi tenta suicidarsi

Genova, 17, notte.

Una orribile tragedia della gelosia si è svolta stamane poco prima delle 11 nella casa di tolleranza posta in vico Lavezzi, N. 1. Tra le varie donne della casa ve ne era una molto avvenente, certa Catterina Romagnoli, di Giosafat, d'anni 22, nativa di Cardognano (Viterbo). La ragazza si trovava a Genova da circa tre mesi ed aveva incontrato le simpatie generali delle altre inquiline della casa per il suo mite carattere. Ma tra i numerosi avventori della casa vi era pure un sergente del 90.o reggimento fanteria, qui di stanza, inscritto alla leva del 1890, appartenente al distretto di Roma, a nome Mario Mazza. Il giovane soleva recarsi sovventissimo nella casa suddetta a visitare la giovane Catterina, che, per altro, aveva assunto «in arte», il nome di Ada. Il sergente in breve si innamorò della ragazza. Però la giovane donna non corrispondeva interamente alle espressioni amorose ed alla passione del giovane. Quest'ultimo proprio recentemente aveva proposto alla giovane di seguirlo a Roma, dove il padre suo avrebbe provveduto al suo mantenimento e dove egli, poi, l'avrebbe sposata, non appena terminato il servizio militare. Però il giovane sergente sapeva che l'Ada aveva una relazione con un giovinotto di Verona, che era prossimo ad andare sotto le armi. Questo pensiero crucciava maledettamente il Mazza, che insisteva con ogni lusinga e con tutte le risorse che il cervello gli suggeriva per convincere la ragazza ad amarlo. Anche ieri sera il Mazza si era recato nella casa ed aveva conferito colla sua innamorata, dicendole che sarebbe tornato questa mattina. Egli, infatti, verso le 9,30 si recò in via Lavezzi e chiese di parlare alla giovane e fu senz'altro ammesso alla camera dell'Ada.

Quello che avvenne in seguito non è conosciuto perfettamente. Verso le 11 la domestica entrando per vedere se la ragazza aveva bisogno di qualche cosa, si trovò dinanzi ad un orribile spettacolo. La ragazza giaceva inerte sul letto inclinata sul fianco destro con una profonda ferita alla tempia destra, dalla quale sgorgava abbondantemente il sangue, che aveva insudiciato il cuscino e le lenzuola. Il Mazza, ancora in vita, appariva pure intriso di sangue ed era quasi impossibilitato a pronunziare parola. Nella destra stringeva ancora una rivoltella a 5 colpi, calibro 7.

Dato l'allarme, fu telefonato alla *Croce Verde* ed in pari tempo fu avvertita l'Autorità giudiziaria. Una squadra di militi giunse immediatamente, ed adagiò su di una barella il giovane sergente, trasportandolo all'ospedale di Pammatone, ove venne ricoverato in condizioni disperate. Un proiettile aveva trapassata la volta palatina e si era conficcato nella scatola cranica. L'Autorità si recò nella fatale casa per procedere alle indagini del caso. Gli oggetti appartenenti alla disgraziata donna furono chiusi in un baule ed in un'altra scatola furono sigillati i monili, che la donna teneva in un cassetto del comò. L'Autorità stessa si recò successivamente all'ospedale per tentare l'interrogatorio del Mazza, ma, causa le sue condizioni, non fu possibile ottenere da lui alcun particolare sul fatto.

Si sa, però, che il Mazza aveva concepito una straordinaria passione per l'Ada e che non aveva assolutamente saputo o voluto distaccarsene. Il padre del Mazza aveva informato di quanto avveniva a Genova il colonnello del reggimento, il quale si affrettò a dare incarico al capitano della compagnia, alla quale apparteneva il Mazza di rimproverare paternamente il giovane e di dissuaderlo dalla illecita relazione amorosa. Il capitano aveva assunto volentieri il compito e si era fatto promettere dal giovane dipendente che avrebbe abbandonato la ragazza.

Invece, stamane il Mazza dal forte Guano, dove si trovava di guarnigione, scese a Genova e si diresse alla casa innominabile per visitare l'innamorata, certo intenzionato a commettere la tragedia.

Compiute le formalità volute dalla legge, il giudice istruttore avvocato Carnevali, ha lasciato il nulla osta per la rimozione del cadavere dell'Ada, operazione che fu effettuata verso le 14 di oggi per cura dell'ufficio d'igiene municipale. Le condizioni del Mazza sono gravissime: i medici temono sempre che possa morire da un momento all'altro.

Un incredibile episodio della malavita romana

Roma, 17, mattino.

La malavita romana ha offerto una di queste sere uno spettacolo forse senza esempio. All'entrata di Villa Borghese, a pochi passi di distanza dal palazzo della Regina Margherita, è avvenuto un duello femminile fra donne della malavita. Le duellanti erano assistite l'una da tre uomini, l'altra da sei, scelti fra i rispettivi amici e protettori. Il duello rusticano è avvenuto fra Angelina Fabiani, ventenne, e Pasqualina Nobili, ventiquattrenne, entrambe abruzzesi e donne di pessima fama. Nel maggio 1910 la Fabiani aveva rubato l'amante alla Nobili, la quale si vendicò ferendola gravemente di coltello. La Nobili, appena uscita di carcere per la condanna riportata, giurò a sua volta di vendicarsi della Fabiani perchè questa, invece di conservare il silenzio intorno al nome della sua feritrice, come è l'uso della malavita, l'aveva denunziata come autrice del ferimento. La Nobili, uscita dalle carceri di Roma il 12 luglio, cominciò a ricercare attivamente la Fabiani. L'incontrò sere sono in Piazza Colonna insieme all'amante e l'affrontò. Ma l'amante della Fabiani percosse la Nobili, la quale dovette limitarsi a sfidare a duello rusticano la rivale. La sfida venne accettata; gli amanti delle due donne si incaricarono di fissarne i particolari. Il duello avrebbe dovuto avvenire al coltello all'entrata di Villa Borghese, alle ore 21 di sabato. Ognuna delle duellanti avrebbe portato con sè degli amici come padrini.

All'ora fissata le duellanti si trovarono sul terreno. Il duello ebbe però un prologo estremamente ripugnante. Prima che le due donne si affrontassero, la Fabiani volle usare uno sfregio alla rivale e mentre stavano di fronte armate di coltello, gettò in viso alla Nobili un pacco di sostanza innominabile. La Nobili divenne una furia e tutta insudiciata, ella non badò più che a vendicarsi: si avventò sulla Fabiani e le immerse fino al manico il coltello nel ventre. Le due donne poscia, nonostante le ferite, continuarono a menarsi coltellate all'impazzata.

Intanto i padrini non vollero essere meno cavallereschi e si affrontarono a loro volta. Avvenne una vera rissa: i randelli mulinati come clave piombarono più volte su dorsi, teste, braccia e gambe. La Nobili si riallacciò alla Fabiani e le morse profondamente il pollice destro. I padrini della Nobili, visto che coi coltelli non potevano fronteggiare gli avversari muniti di bastone, subilirono di andarsene e, oltrepassato l'arco di ingresso di Villa Borghese, si dettero a precipitosa fuga per via Veneto. Fu come un segnale: i cavalieri della Fabiani si diedero a inseguirli e, raggiuntili, continuarono a menar botte da orbi.

Tutto questo avveniva senza che spuntasse l'ombra di un *kepì*. Scomparsa la Nobili e la Fabiani, scomparsi i padrini e sedata la rissa, vennero fatti sparire i coltelli della rissa e così del duello non sarebbe rimasta traccia. Ma ecco che due agenti accorsero e arrestarono la Nobili e i suoi padrini. Dapprima gli arrestati si rifiutarono di parlare: la stessa Fabiani ricoverata moribonda all'ospedale, disse di essere stata ferita da uno sconosciuto. Ma poi la verità venne alla luce e vennero anche arrestati i padrini della Fabiani.

REATI E PENE

L'assoluzione dei coniugi Boccardo-Battistella

(Tribunale di Varese)

Varese, 17, notte.

Stamane alle 10 è stata ripresa la discussione del processo Tedeschi-coniugi Boccardo-Battistella. Il pubblico è assai numeroso ed elegante ed ha invaso anche i posti riservati e la sala degli avvocati. Fra l'uditorio vi sono numerose signore qui in villeggiatura. Al patroni della parte civile si è unito anche l'onorevole Ronchetti, il quale siede accanto al P. M.

Aperta l'udienza, il presidente da la parola alla parte civile. Per primo si alza l'avvocato Della Chiesa, il quale comincia dicendo che l'attuale processo, date le qualità dei protagonisti, può offrire tema di studio ai psichiatri, ai filosofi ed ai romanzieri. Detto questo, entra subito nel merito della causa, facendo anzitutto osservare al Tribunale che il Tedeschi da uomo di cuore riconobbe i suoi figli per quanto, per fare questo, abbia dovuto rinunciare all'importante carica di elemosiniere, che copriva presso la ex regina di Napoli. La Boccardo, invece, — dice l'avvocato, — non pensò che a fare continui viaggi con l'attuale suo marito ed a fidarsi nelle braccia del segretario dell'ex regina di Napoli, certo Barcellona, dal quale ebbe un'altra bambina. Passa poi ad esaminare il contegno dell'imputata per dimostrare in essa la capacità a delinquere. Inoltre tenta dimostrare che non è vero che la Boccardo abbia per due anni mantenuto il Tedeschi quando i due ex-amanti erano perseguitati dalla miseria. Accusa, invece, la Boccardo, di essersi appropriata di tutto quanto dava di guadagno il magazzino di beneficenza aperto dalla ex regina di Napoli a Parigi allo scopo di poter venire in aiuto dei poveri calabresi danneggiati dal terremoto del 1904. Fa carico all'imputata di aver sottratto dal magazzino, che era da lei diretto, le 18 mila lire che la Boccardo ebbe a dare in consegna a padre Sisto.

La Boccardo ed il Battistella scattano e tentano insorgere contro l'avv. Della Chiesa, ma il presidente ammonisce il pubblico a tacere. Anche il Tedeschi tenta interrompere il suo avvocato, ma è in tempo trattenuto per un braccio dall'avv. Gargiolli. L'avv. Della Chiesa chiude la sua arringa dimostrando che il Tedeschi non ha querelato per vendicarsi della Boccardo, che dopo aver passato con lui tredici anni di vita intima, lo ha abbandonato per sposare Battistella, ma bensì perchè dalla Boccardo e dal Battistella fu derubato oltre che dei bauli, di numerosi importanti documenti, che gli dovevano servire per dimostrare in qual modo si è comportato quando era a servizio della regina, e necessari per il processo per diffamazione attualmente in corso a Genova contro gli attuali imputati.

Gli imputati che, mentre parlava il loro accusatore facevano segni di diniego con la testa, terminato l'avvocato, insorgono e protestano, ma il presidente prontamente interviene e minaccia di farli allontanare dalla sala. Gli imputati agitatissimi, non sapendo reprimere la loro rabbia, spontaneamente abbandonano l'aula. Poco dopo, però, ritornano al loro posto.

Terminato l'avvocato Della Chiesa, esordisce l'avv. Gargiolli, il quale tratta la parte giuridica della causa, soffermandosi anzi tutto a dimostrare che il Tedeschi, prima di sporgere querela ha molto esitato, sapendo di querelare la madre di suo figlio, ma dice di essere stato costretto a fare ciò per l'interesse stesso dei suoi figli, per il ricupero dei documenti che un giorno, quando i figli saranno grandi, avrebbero potuto giudicare chi dei loro genitori aveva torto o ragione, che per difendersi dalla stampa parigina istigata dagli imputati aveva fatto a carico del Tedeschi una campagna malvagia, mettendolo in cattiva luce di fronte all'opinione pubblica. L'avvocato Gargiolli termina ricordando ai giudici che anche le tremila lire ricavate dalla liquidazione del magazzino di Parigi furono dai coniugi Boccardo-Battistella convertite a loro profitto ed in danno dei poveri calabresi.

Il P. M. cav. Pellisari, fa una succinta requisitoria, nella quale tenta dimostrare al Tribunale che quand'anche gli imputati avessero commesso il reato loro ascritto, questo non costituisce reato, perchè la merce portata via da Ghirla, dai coniugi Boccardo-Battistella, fu da loro stessi fatta trasportare a Genova, in una casa in affitto al Tedeschi, dove si trovavano altri mobili di proprietà del Tedeschi, e dove venne poi sequestrata dall'Autorità. Per questo ritira l'accusa a carico degli imputati, ed invita il Tribunale ad assolverli.

Il difensore, avv. Pizzo, incomincia la sua arringa, attaccando violentemente il Tedeschi, che chiama persona volgarissima, e che si è comportato come un burattino, e che definisce un cavaliere della menzogna, un ricattatore di donne.

Il Tedeschi, a tali attacchi, insorge violentemente contro l'avvocato, e gli lancia una ingiuria, che l'avvocato, a preghiera del Presidente, non raccoglie, considerando il Tedeschi un pazzoide.

L'avv. Pizzo fa, poi, una minuta analisi di tutto quanto si è detto durante lo svolgimento del processo, e passa in rassegna i sacrifici morali e materiali fatti dalla Boccardo per il Tedeschi, e mai da questi riconosciuti.

Il Tedeschi, quando l'avv. Pizzo tenta dimostrare che recentemente la Boccardo si è privata persino dei suoi gioielli per aiutare il suo ex amante, scatta nuovamente, ed accusa la Boccardo di aver rubato quei gioielli alla signora Cotton.

L'accusa del Tedeschi provoca un tumulto da parte degli imputati, cosicchè fra gli imputati e querelante si è un reciproco scambio di invettive, che dura qualche minuto.

Ritornata la calma, l'avv. Pizzo termina la sua arringa, rievocando al Tribunale la tragica scena svoltasi a Ghirla, quando il Tedeschi venne a sapere che la Boccardo l'avrebbe per sempre abbandonato. Rievocando quest'ultimo capitolo del fosco dramma, dice che la Boccardo ed il Battistella portarono via anche due figli del Tedeschi, partendo da Ghirla, per toglierli dai patimenti che certo avrebbero sofferto, rimanendo soli, senza guida, senza aiuto.

Replica brevemente l'avv. Chiesa; e poi il Presidente da la parola agli imputati.

Il Tribunale si ritira per la sentenza. Dopo pochi minuti di permanenza in camera di Consiglio, il Tribunale rientra, ed emette la sentenza, che assolve la Boccardo ed il Battistella, per inesistenza di reato.

La sentenza è accolta favorevolmente.

La pelliccia di cincillas

(Tribunale penale di Torino).

Il 12 maggio u. s. la ditta parigina Felix Lupinami mandava dodici casse di pellicceria, destinate alla nostra Esposizione, e precisamente al padiglione della Francia. La ditta Ambrosetti ritirava regolarmente le dodici casse e le portava nel recinto dell'Esposizione al luogo destinato. Accomodata la mostra, gli interessati s'accorsero che era mancato il contenuto di due casse. Si fecero attive ricerche e si apprese che le due casse erano state portate al deposito della ditta Tedesco, la quale ha in custodia le casse vuote, per poi restituirle agli espositori terminata la mostra. Una delle due casse era tuttora intatta e piena di mercanzia; dall'altra invece mancava una pelliccia di cincillas, che la ditta francese aveva assicurata per 20 mila franchi, ed un'antora di metallo. La Polizia con molto zelo si pose all'opera per ricercare il ladro ed i sospetti caddero sull'operaio Andrea Baggio, il quale con altri aveva riportate le casse vuote alla ditta Tedesco. Poichè il Baggio era andato a stare a Toranza, fu colà mandato un funzionario, il quale abilmente interrogato il Baggio, ottenne da questi la confessione del furto. Il giovane operaio però si dimostrò stupito del grande valore dato alla pelliccia, che egli aveva invece creduta di coniglio, e disse che se n'era appropriato per farsene poi a Carnevale un costume da maschera. Restitui immediatamente la preziosa pelliccia e l'antora di metallo. Si fece poi dall'Autorità periziare la pelliccia, ed il signor Nobili la valutò, perchè di falso cincillas, del valore di L. 5000 tutt'al più. Il Baggio fu condannato ad 8 mesi di reclusione.

Presidente: Rossi; P. M.: Cavallegone; Difesa: avvocati Pozzo e Baravalle; canc.: Gay.

Tra direttore di carcere ed impresari

(Tribunale Penale di Torino).

I signori Leonardo e Gaspare Spatarsa, gerenti dell'impresa viveri pel nostro carcere, avevano da lungo tempo avute delle contestazioni colla direzione del carcere stesso. Essi si dolevano di essere dalla direzione trattati con modi piuttosto rudi, e quasi con antipatia, mentre pure cercavano — dicono essi — di ottemperare agli obblighi degli appalti colla massima diligenza e scrupolosità. La qual cosa contestavano i membri della direzione, poichè questa trovava sovente ragione di dolersi della qualità dei viveri, che i signori Spatarsa somministravano ai..... disgraziati ospiti del carcere. I signori Spatarsa, che sono siciliani, videro nello zelo della direzione quasi una specie d'antipatia, le cui origini ricercavano molto lontane e cioè nel fatto d'essere i direttori settentrionali ed essi meridionali. Specialmente responsabile di questo stato di cose essi facevano l'avv. Ardizzone, vice-direttore, contro il quale appuntavano le loro ire, che esplosero alcune volte in scene violente. Una di queste raggiunse poi tanta intensità da far cadere a capofitto i signori Spatarsa nel reato di oltraggio e minaccia a pubblici funzionari. Avendo il signor Leonardo chiesto al principio del mese di aprile il pagamento del conto del sopravvitto, il vice-direttore avv. Ardizzone, in buon modo gli faceva osservare, che, come al solito, il pagamento sarebbe avvenuto qualche giorno dopo, quando si fossero potuti liquidare i conti. Questa è la consuetudine di tutti gli stabilimenti di pene. Ma il signor Leonardo Spatarsa, che in quel giorno si trovava in condizioni d'animo angosciate per la gravissima malattia di sua moglie, non s'arrese alle ragioni dategli dal vice-direttore, ma protestò vivacemente, accusando il funzionario di prepotenza ed abuso. Più tardi, sopraggiunto il figlio signor Gaspare, tutti e due inviperirono contro l'avv. Ardizzone, dicendolo un vanitoso, un prepotente, un censurato dal Ministero. Dovette intervenire il direttore cav. Perrone per cercare di calmare i due impresari, mentre l'avv. Ardizzone chiedeva il maggior sforzo alla sua calma per non raccogliere le minaccie provocazioni e prolungare ed intensificare la disgustosa scena.

Il cav. Ardizzone stese un rapporto al Ministero. Gli Spatarsa, rinsaviti e sbollita la collera, in una lettera spiegavano che le parole loro erano andate oltre il loro pensiero. Il cav. Ardizzone perdonò. Ma il reato era perseguibile d'ufficio e perciò i signori Spatarsa comparvero davanti al Tribunale, dove si difesero con accanimento e con una certa nobiltà di sentimenti, cercando il figliolo di addossarsi tutta la responsabilità per salvare il padre.

Ma il P. M., abbandonava per loro la solita sua cortese temperanza di linguaggio, per lanciare contro di loro una violentissima invettiva, augurandosi che mai più i signori Spatarsa, per la condanna ricevuta, possano avere appalti di forniture per stabilimenti governativi. Commentava poi con parole asprissime la corrispondenza che gli Spatarsa tenevano in termini ingiuriosi colla direzione, che fu fin troppo longanime. Chiedeva la loro condanna a 3 mesi e mezzo di reclusione.

Dopo la difesa vivace dell'avv. Dogliotti, il Tribunale riduceva la pena chiesta dal P. M. e condannava Gaspare Spatarsa a 2 mesi e 10 giorni di reclusione e L. 285 di multa; Leonardo Spatarsa a 2 mesi e 200 lire. Tutti e due però sono beneficiati dalla condanna condizionale.

Presidente: Garetti — P. M.: Crosta-Corti — Difesa avv. Dogliotti — Cancelliere: Leotto.

L'avventura del vecchio

(Tribunale Penale — 17 Luglio).

Il vecchio è un non rassegnato gaudente, e, poichè l'America gli ha dato qualche biglietto da mille, ora pensa di scialarla il meglio che può, divertendosi. Sembra che le sue allegre tendenze non fossero ignote in Borgo Aurora, ove il Palestro Eusebio spendeva le lire come centesimi. Così una sera, ai primi di giugno, una spensierata comitiva di giovani pensò di divertirsi alle sue spalle. Il Palestro accolse con giubilo la proposta di quei bravi giovanotti, e li condusse tutti con sè, in diverse osterie. I giovani amici erano Bellone Arnaldo, Cassardo Pasquale, Anselmo Antonio, Cardala Luigi, Alicanti Francesco. Quando le gambe non ressero più, e la testa ciondolava, e cinque o sei osterie furono battute, Palestro volle ancora i ragazzi con sè, e li condusse a casa sua... Dove essere successo qualcosa di molto equivoco, a sentire le difese dei giovani, ma l'accusa del vecchio valse a farli rinviare tutti a giudizio, per correità in furto di un biglietto al portatore della Cassa di Risparmio di L. 2400, di altra piccola somma, e di un orologio e di una catena. Al pubblico dibattimento, la figura del vecchio gaudente non apparve nella migliore luce, e il Tribunale mandò assolti Bellone, Cassardo e Anselmo; ritenne invece responsabili di furto gli altri due, condannando Cardala a mesi 3 e giorni 15, e l'Alicanti a mesi 4 di reclusione, entrambi condizionalmente, perchè incensurati.

Presidente Rossi; P. M.. Cavallerone: Difesa, Capello, Gherardini, Pavesio, Garizio, Rappis.

Il "Tempietto di Venere",

(Corte d'Appello di Torino).

Contro l'ordinanza 29 novembre 1910 del giudice istruttore presso il Tribunale di Torino che dichiarava non farsi luogo a procedere contro Francesco Margherio e Giuseppe Ascheri, imputati del reato represso dall'art. 339 del Codice penale, per avere in Torino a fine di lucro offeso il pudore col libro *Il Tempietto di Venere*, offerto in vendita, ricorreva la Procura generale in via di opposizione e la sezione d'accusa rinviava i due prevenuti al giudizio del Tribunale penale di Torino, che li condannava a 2 mesi e 15 giorni di reclusione. Si gravavano d'appello gli imputati ed oggi la Corte d'Appello, accogliendo le istanze defensionali, entrambi li assolveva per inesistenza di reato.

Presidente: D'Agliano; Rel.: Berla; P. M.: Colombo; Difesa: avvocati Enrico Berutti per il Margherio, Dagasso per l'Ascheri.

Bastonate e coltellate

(Tribunale Penale — 17 Luglio).

Te une e le altre ebbero conseguenze abbastanza serie, perchè quando il signor Occelli si recò all'Ospedale di San Giovanni, con tre ferite penetranti in cavità al torace, vi stette circa un mese. La rissa nacque per uno sguardo, che all'Occelli parve irridente. Roba da poco ma fra certa gente, è sufficiente per far aprire il coltello.

Chi ferì? Il Tribunale non seppe dirlo in modo esplicito, ed applicò la complicità corrispettiva in ferimento a certi Bianciotto, Audisio e Gramaglia, che non negavano di avere colluttato, ma negavano di avere ferito l'Occelli. Furono condannati rispettivamente a mesi 3 e giorni 15 di reclusione.

Presidente: Rossi; P. M., Carovana; Difesa, avvocati Pavesio e Dagasso.

Gli scherzi del fulmine

Varese, 17, sera.

Un violentissimo temporale, accompagnato da frequenti scariche elettriche, si è scatenato su tutta la Valle Ceresio. Un fulmine è caduto sul campanile di Ardenna, provocando la rovina della cupola. La folgore scese poi in sagrestia, mise sottosopra parecchie cose, ruppe tutti i vetri; indi passò in una attigua cascina, fracassandovi la porta. Non contento ancora di tutto questo, il fulmine entrò anche nella casa del parroco, don Casoni. Il parroco, che si trovava in salotto, con una sua sorella, svenne dallo spavento, ed entrambi furono sbalzati contro le pareti, senza però riportare gravi conseguenze. La forte scossa però lasciò loro un forte tremolio nelle gambe e mal di testa.

La campagna ha fortemente risentito delle intemperie, essendo caduta una forte grandinata.

— A Montegrino (Luino), un altro fulmine cadde su di una casa colonica, danneggiandola seriamente, e gettando lo sgomento nelle persone. Il fulmine scese poi in stalla ed uccise tre mucche, l'unico patrimonio di quei poveri contadini.

SPORT

ALPINISMO.

Un Convegno alpino della "Pietro Micca" al Mucrone (m. 2345)

Biella, 17, notte.

Più di 500 alpinisti parteciparono a questo convegno alpino che è riuscito uno dei più numerosi. Sabato sera, 8 luglio, i gitanti, in costume da alpinista con provviste e piccozza, si trovarono alla stazione di Biella per la partenza con la ferrovia elettrica, che durante tutta la notte trasportò al Santuario d'Oropa i turisti che pernottarono nei grandiosi locali dell'Ospizio. Domenica, alle 4,30 venne suonata la sveglia ed ebbe luogo la partenza che si effettuò tra la più schietta allegria.

Alle ore 7,30 i baldi alpinisti giunsero al Lago del Mucrone; altri ritardatari, che fecero sosta lungo le aspre giogaie, giunsero più tardi alla vetta ov'è la croce del monte sacro. Dopo breve refezione al sacco, alle 10 tutti i gitanti erano sulla vetta del Mucrone: si cantò e si festeggiò l'ascensione che si era svolta senza alcun incidente. Molti concorrenti ritrassero numerose e splendide fotografie, che saranno poi esposte al Concorso fotografico indetto appositamente pel convegno. Quindi si iniziò la discesa al lago, ove al tocco venne servito il pranzo sociale, che fu quanto di più montanino e frugale si possa immaginare.

La discesa verso Oropa venne fatta alla spicciolata: il sole cocente e le fatiche dell'ascensione avevano assai abbronzati i volti degli alpinisti che assunsero tutti un aspetto caratteristico, ma simpatico e forte.

Dal Santuario d'Oropa, con la ferrovia elettrica scesero a Biella gli arditi escursionisti. L'arrivo a Biella avvenne con molto ritardo a causa d'un lieve incidente avvenuto sulla ferrovia nella discesa oltre Cossila presso la strada del Vandorno. Nella notte tutti i gitanti furono di ritorno a Biella ed il convegno si sciolse alla palestra della «Pietro Micca», tra la più grande allegria dei convenuti.

Al convegno partecipò, prestando servizio d'onore, la Banda musicale di Netro, che anche a 2345 metri d'altezza fece vibrare le sue note, suonando marce e inni patriottici.

La grande medaglia d'oro, dono del Re, venne consegnata al Circolo commerciale di Biella, il quale partecipò al convegno con 103 concorrenti soci e quindi era la Società più largamente rappresentata.

I premi per i concorrenti al Concorso fotografico del convegno saranno resi noti fra qualche giorno.

AVIAZIONE.

Manissero vola da Mondovì a Fossano

Fossano, 17, notte.

Verso le 19,30, proveniente con un magnifico volo da Mondovì, l'aviatore Manissero atterrò felicemente sulla piazza d'armi. Eseguì poi splendidi voli.

Il fortunato aviatore comprovinciale fu applaudito entusiasticamente da una folla enorme.

Il servizio d'ordine fu improvvisato e buono.

Un bel volo del dirigibile militare

Verona, 17, mattino.

Il dirigibile militare ha compiuto un superbo volo di tre ore su Peschiera e sul Lago di Garda.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Una indiscutibile realtà

La vittoria di Duboc nell'ottava tappa del Giro di Francia, ci fa rilevare come le gomme *Dunlop* abbiano tale resistenza da sfidare qualsiasi percorso e che il loro valido aiuto sia il maggiore coefficiente della vittoria, poichè ormai chi monta tali pneumatici ha la certezza o di vincere o di piazzarsi tra i primi arrivati.

La serie continuata di trionfi ottenuta dalla *Dunlop* in questo IX Giro di Francia è altamente significativa ed è anche la dimostrazione più logica e convincente di un prodotto eccellente e di una fabbricazione impeccabile.

Carabiniere che annega

Alessandria, 17, notte.

Un emozionante annegamento avveniva questa sera verso le 19,30 al fiume Tanaro in prossimità dello stabilimento Corona e del Canottieri: il carabiniere Mantise Pietro, di anni 27, di Pietrabruna, in provincia di Porto Maurizio, addetto alla locale divisione, assieme ad un suo amico si recarono allo stabilimento balneare Corona. Dopo di aver indossati gli abiti da bagno noleggiarono una barca, prendendo il largo. Si tuffarono quindi nell'acqua. Ad un certo momento si udirono grida di aiuto: uno dei due nuotatori scomparve, e per quanto l'altro cercasse soccorrerlo, non potè rintracciarlo.

La scena era stata osservata tanto dallo stabilimento Corona quanto dalla Società canottieri: da ambedue i luoghi partirono immediatamente delle barchette con persone munite di rampini ed aste di legno, ma non riuscirono a rintracciare il povero carabiniere che dopo una mezz'ora di attivissimo lavoro. Tratto su di una barca e portato a terra, uno dei canottieri, certo Finzi, corse in cerca di un medico e fortunatamente s'imbattè nel dottor Fadda che prontamente accorse: per quanto abbia tentato la respirazione artificiale, ogni suo sforzo riuscì vano.

Si ritiene che la causa principale della disgrazia debba attribuirsi alla circostanza che il carabiniere prima del bagno aveva fatto il solito pasto regolamentare in caserma.

Bollettino della Marina

Roma, 17, notte.

L'odierno «Foglio d'Ordini del Ministero della Marina», contiene le seguenti disposizioni:

Con Regio Decreto del 1.o corrente, in corso di registrazione, il maggiore macchinista Sorrentino è collocato in posizione ausiliaria, per ragioni di età, a decorrere dal 15 detto, e inscritto, col proprio grado, alla riserva navale.

Con Regio Decreto del 13 corrente, in corso di registrazione, il capitano macchinista Fabbricatore, è collocato a riposo, per infermità non provenienti dal servizio, a decorrere dal 1.o agosto p. v.

Movimento della Regia Marina. — La «Sardegna» e la «Tevere» sono giunte a Golfo Aranci, il 16 corr.; la «Garigliano», partita da Ancona, giunse a Venezia, il 16; la «Lido» partì da Tremiti, giunse a Termoli, e partì il 16; la «Lampo», giunta a Brindisi il 16, partì il 17; la «Varese» è partita da Maddalena il 17; la «Coatit» è giunta a Golfo Aranci il 17; l'«Agordat» è partita da Civitavecchia il 17; la «Perseo», la «Scorpione», la «Albatros», la «Astore», sono giunte a Brindisi il 16; la «Verbano», partita da Maddalena il 17, giunse a Spezia il 17; la «Spica», partita da Manfredonia il 16, giunse a Brindisi il 17; la «Volturno» è giunta ad Aden il 16; la «Bersagliere», la «Granatiere» e la «Lanciere» sono giunte a Maddalena il 16; la «Vittor Pisani» è giunta a Golfo Aranci il 16; la «Nembo», la «Borea», la «Turbine», l'«Aquilone», sono giunte a Messina il 16; la torpediniera «134» è partita da Portoferraio il 17; la torpediniera «136» è giunta a Portoferraio il 16.

Ladri scoperti ed arrestati nella villa di un deputato

Busto Arsizio, 17, notte.

Giunge notizia da Legnano di un audace colpo tentato stanotte dai ladri nella villa della signorina Dell'Acqua, figlia del nostro deputato. Trovandosi la famiglia assente, alcuni ladri avevano deciso il colpo per questa notte, certi di fare un buon bottino; ma la notizia potè giungere prima all'orecchio del delegato Amendola che stabilì un agguato nei sotterranei della casa. Verso il tocco, quattro individui s'appressano e mentre due scavalcando la cancellata stavano scassinando la porta principale, gli altri due canticchiavano sulla via per sviare l'attenzione dei nottambuli. Senonchè durante i «lavori», delegato e carabinieri fanno un'irruzione e riescono ad impadronirsi d'uno, mentre gli altri si davano a precipitosa fuga. Però poco lontano stavano altri agenti che li trassero in arresto. I ladri sono Carlo Terreni di Giuseppe, d'anni 48; Luigi Mazza di Natale, d'anni 21; Giuseppe Alfa di Pietro, d'anni 25, e Francesco Viavano di Luigi, d'anni 19, tutti pregiudicati.

Il fatto ha destato grave impressione nella cittadinanza.

Un prete francese scomparso nelle Alpi Svizzere

Berna, 17, mattino.

Si ha da Sassfee, nel Cantone del Vallese, che l'abate Pietro Paolo Oliva di Parigi, che soggiornava a Sassfee da quindici giorni, è scomparso dal 14 luglio. Si teme un accidente di montagna. Una squadra di salvatori, composta di quarantasei uomini, lo ricerca attivamente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 Luglio 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,0; ore 15: 733,3; ore 21: 733,9.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millim. 1,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,0 Minima + 18,2

Piazza Castello. — Nella strada al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 29,4

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 17,2

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 29,1

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 17,4

19 Luglio 1911. — Il sole nasce alle ore 5,1, tramonta alle ore 20,9.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	25,0	24,6	coperto		
Milano	28,7	18,9	1/2 cop.	Pietroburgo	[illegible]
Brescia	29,1	19,9	»	Odessa	[illegible]
Venezia	29,5	19,5	»	Amburgo	[illegible]
Bologna	30,4	21,3	1/4 cop.	Vienna	[illegible]
Ancona	27,5	19,4	sereno	Trieste	[illegible]
Livorno	29,4	17,2	»	Madrid	[illegible]
Firenze	26,8	16,3	»	Alessandria	[illegible]
Roma	30,4	16,8	»	Parigi	[illegible]
Bari	27,0	17,6	»	Nizza	[illegible]
Napoli	28,1	19,2	coperto	Ginevra	[illegible]
Palermo	31,5	17,0	sereno	Costantinopoli	—
Messina	29,0	21,6	1/2 cop.	Malta	[illegible]
Cagliari	30,0	18,0	sereno	Tunisi	[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 8 alle 23. — Dalle ore 8 alle 19. Ingresso L. 1. — Dalle 19 alle 23. Ingresso L. 0 50. Concerto serale nel Parco.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 29). — Ingresso L. 0 50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti tessere ferroviari.

TEATRO VITTORIO. — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Veneta del comm. Ferruccio Benini). — Ore 21: *Santa rafada*, commedia in tre atti, di G. Gallina. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO. — Riposo.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arizzoli). (Compagnia Napoletana di prosa e canto di F. Farini). Ore 21: *Achille Ottavo*, commedia; *Lo moglie del farmacista*, operetta — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: *Concerti a Gran d'Orchestra* — Nel Svinodromo: *Skating.*

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-28, 800, 8-14, 25-40 (INTERCOMUNALI).

Consiglio Comunale

(Seduta del 17 luglio 1911)

La seduta, come al solito, era indetta per le ore 16, ma tre quarti d'ora dopo i consiglieri già presenti nel palazzo municipale non raggiungevano ancora la ventina. Dopo non ne arrivavano molti di più. Ad ogni modo il SINDACO, che ha ripreso la presidenza, può alle 16,45 dichiarare aperta la seduta.

Cose dell'Esposizione

AVEZZANO ripete che gli espositori del Pilonetto continuano a lagnarsi che quelle gallerie sono quasi sempre deserte, e non per mancanza di buona volontà da parte dei visitatori, ma per la mancanza di comunicazioni facili e comode tra gli ingressi principali e il Pilonetto. Lamenta ancora una volta che non si sia impiantata per ciò una linea tranviaria. Raccomanda vivamente alla Giunta di interessarsi ai giusti lagni di un gruppo principalissimo di espositori che rappresentano pure il fior fiore dell'industria italiana.

UN SALUTO A VICARI.

Mentre Avezzano parla, molti consiglieri si affollano intorno al consigliere Vicari, il quale oggi per la prima volta, dopo la grave disgrazia toccatagli, torna a sedere in Consiglio.

Il SINDACO allora dice di avere ritenuto autorizzato a presentare in nome di tutto il Consiglio, affettuose congratulazioni al collega Vicari, miracolosamente scampato e restituito all'affetto degli amici e dei colleghi non solamente per la forte sua costituzione fisica, ma anche per le sapienti cure dei sanitari e per l'assidua ininterrotta, amorevolissima assistenza della sua diletta compagna. (*Approvazioni; applausi*).

SINCERO, accennando alla revisione che il Comitato dell'Esposizione ha ordinato delle tessere festive operaie, dimostra la buona fede di coloro che possono avere commesso qualche errore o qualche irregolarità, invita la Giunta a pregare il Comitato di riesaminare ancora la questione, per vedere se non si possa trovare una sanatoria, ammettendo per esempio le tessere operaie per gruppo, oltre alle tessere per famiglia.

BONA domanda se sia vero che la concessione della funicolare per Superga è stata rinnovata per altri trent'anni. Invita poi la Giunta a riprendere in esame il problema delle comunicazioni fra Torino e Cavoretto.

Il SINDACO ammette la giustizia delle osservazioni di Avezzano, pur dovendo riconoscere che, se la Mostra del Pilonetto è la meno frequentata, ciò dipende anche e dalla distanza e dall'essere essa la più esposta al sole e tormentata dal caldo. Ad ogni modo prende formalmente l'impegno di dare tutta l'opera sua alla gravissima questione.

A Sincero risponde che non in tutti i detentori delle tessere operaie si può ammettere la buona fede, perchè furono commessi dei veri falsi. Il Comitato dell'Esposizione, dopo essersi accertato che certi nomi non esistevano nemmeno, ha dovuto prendere il provvedimento dal consigliere Sincero lamentato. Egli ad ogni modo si farà eco presso il Comitato dell'Esposizione delle osservazioni fatte da Sincero.

A Bona risponde che il Consiglio dei ministri deliberò sulla concessione della funicolare di Superga senza nemmeno interpellare il Municipio di Torino. Ora egli ha tra mani il disciplinare di concessione, comunicatogli dalla Prefettura; disciplinare che il Comune di Torino non può accettare, e di cui egli non può dar comunicazione al Consiglio se non in seduta segreta.

Spiega poi che la filovia di Cavoretto non si potè fare perchè la Società concessionaria, la quale dapprima dichiarò di non aver bisogno di alcun sussidio, pose poi per condizione che il Municipio acquistasse parecchie delle sue vetture, condizione che l'amministrazione civica non credette doversi subire. Crede poi che le comunicazioni fra Torino e Cavoretto saranno facilitate dal ponte provvisorio che ora porta già i visitatori alla mostra del Pilonetto e che, mediante il sussidio dato dal Comune, dovrà sopravvivere qualche anno all'Esposizione.

Esaurite così le raccomandazioni e le interrogazioni, il sindaco fa dar lettura del processo verbale dell'ultima seduta sul quale parla DEPANIS, il quale dichiara che avrebbe voluto proporre emendamenti al nuovo regolamento di orario, approvato nell'ultima seduta quasi inavvertitamente. Si riserva di sottoporre i suoi emendamenti alla Giunta.

E si passa finalmente alla discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Le votazioni in seconda lettura avvengono tutte alla unanimità.

BACHI trova non adeguato il concorso da parte del Comitato dell'Esposizione nella spesa per i pompieri assunti in servizio provvisorio nel recinto dell'Esposizione.

L'assessore TACCONIS risponde che il Comune ha dovuto accontentarsi della somma concessa dal Comitato dell'Esposizione, che non volle aggiungere un centesimo di più.

Per le scuole industriali

A proposito di alcuni provvedimenti per la nuova sede della R. Conceria scuola italiana, GRIBAUDI invita la Giunta a far sì che anche la scuola media di commercio maschile abbia una sede un po' più decorosa.

CASALINI rilevando un punto della deliberazione della Giunta, dimostra che non è punto vero che in base alla legge del 1907 i Comuni siano in obbligo di fornire i locali alle scuole industriali. Raccomanda poi ancora alla Giunta di provvedere affinchè tutte le nostre scuole professionali possano meglio e più completamente esplicare l'opera loro. Presenta la seguente mozione: «Il Consiglio comunale invita la Giunta a stanziare, nel bilancio del 1912, una somma adeguata supplementare a favore delle scuole professionali della nostra città, affinchè queste possano svolgere compiutamente l'opera loro a beneficio delle classi lavoratrici dell'industria e del commercio locale».

AVEZZANO lamenta egli pure le pessime condizioni in cui si trova la sede della Scuola media maschile di commercio.

Il SINDACO ammette gli inconvenienti accennati da GRIBAUDI ed AVEZZANO e si augura di poter pronto portare in Consiglio insieme a quello pel Politecnico anche un progetto per la scuola media di commercio.

GRIBAUDI — E allora andiamo alle calende greche!

BALSAMO-CRIVELLI — Ma se ci son tante scuole elementari cui si deve ancora provvedere!

L'ex-convento di S. Francesco da Paola

Approvate le proposte della Giunta per la Scuola conceria, viene in discussione un'altra proposta per sovraelevazioni di un tratto di fabbricato municipale di via Po «ex convento San Francesco da Paola».

GHERARDINI dichiara che voterà contro la proposta della Giunta, perchè vorrebbe che il Municipio di Torino si liberasse una buona volta di tutti i suoi vecchi fabbricati non completamente utilizzati e che va ogni giorno perdendo di valore.

BACHI propone il rinvio di ogni deliberazione e che si studiasse se non sia il caso di riparare piuttosto la grande aula centrale che esiste in quel fabbricato e che per l'incuria dei detentori oggi è addirittura inabitabile.

L'assessore BRUNO, risponde in nome dell'assessore Rombo, che quella proposta oggi della Giunta è una spesa che non pregiudica per nulla le questioni sollevate da Gherardini e di Bachi. Si tratta di eseguire opere in locali bene affidati al Genio Militare, il quale anzi concorre largamente nella spesa stessa.

GHERARDINI insiste sulla sospensiva non accettata dalla Giunta, e che è respinta. Si approvano invece le proposte della Giunta.

A proposito di un contributo nelle spese per l'istituzione di un ufficio telegrafico Tesoriera-Pozzo Strada, GRIBAUDI ricorda che il Consiglio ha votato un concorso per l'ufficio telegrafico di Cavoretto, ufficio di cui ora non si parla nemmeno più.

Interpellanze

Tutte le altre proposte della Giunta sono approvate senza osservazioni e si arriva così alle interpellanze, cominciando da una di Gherardini — presentata parecchio tempo fa — circa gli abbonamenti degli operai all'Esposizione internazionale.

GHERARDINI, invece di svolgere la sua interpellanza, che non ha più ragione di essere, esprime il desiderio che si concedano biglietti d'ingresso a prezzo ridotto non soltanto alle comitive operaie, ma anche a operai isolati e ai piccoli impiegati, e che si istituiscano contromarche per la giornata. Verrebbe poi che agli operai che hanno lavorato all'Esposizione si concedesse una riduzione speciale.

Il SINDACO, rispondendo a Gherardini, rileva che le tessere festive operaie sommano già a trentamila. Crede quindi che la questione degli ingressi agli operai è quasi risolta. Ammette invece la convenienza di favorire il piccolo impiegato; ad ogni modo trasmetterà al Comitato i desiderî che sono stati espressi in Consiglio.

BACHI svolge quindi la seguente interpellanza:

«I sottoscritti interpellano il signor Sindaco per conoscere quali sono le ragioni per cui in data 1.o maggio furono improvvisamente licenziati 17 tramvieri dalla Commissione Amministratrice dell'Azienda tramviaria municipale. *Donato Bachi, Nofri, Casalini*.»

L'oratore dichiara di non credere che l'amministrazione delle tranvie avesse il diritto di procedere a tale licenziamento. Egli teme i 17 tranvieri siano stati licenziati essenzialmente perchè si erano fatti promotori dell'organizzazione dei tranvieri municipali.

Il SINDACO non crede che il Consiglio e l'amministrazione — per il rispetto che debbono avere dell'autonomia delle aziende municipalizzate — possano intromettersi in una questione che riguarda solo la disciplina e i rapporti fra i tranvieri e l'amministrazione delle tranvie. Legge poi una lettera che quest'ultima gli indirizzò quando egli, il sindaco, gli comunicò l'interpellanza presentatagli.

BACHI replica molto vivacemente per dichiararsi non soddisfatto.

Dovrebbero quindi essere svolte due interpellanze di Casmo, ma questi non è presente, e il SINDACO dichiara chiusa la seduta pubblica, non senza aver ringraziato prima i consiglieri e i rappresentanti della stampa cittadina della loro assiduità e della loro abnegazione e mandato a tutti un cordiale augurio di buone ferie estive.

Il Consiglio farà adunato in seduta segreta.

Convegno della Commissione 4ª di Categoria del Sindacato ferrovieri

Nella sala gentilmente concessa dalla sezione della Federazione Lavoratori del Libro, fu inaugurato ieri il terzo convegno della Commissione 4.a di categoria (operai, verificatori, uniscri e manovali) del Sindacato ferrovieri italiani.

Rappresentavano la Commissione di categoria il segretario Carlo Bruno e i consiglieri Mortolini Cesare e Ghiotti Enrico. A rappresentanti dei compartimenti erano: Macina Pietro, per quello di Ancona; Benassi Gaio, per Firenze; Piccinini Enrico, per Genova; Cavalchini, per Torino; Caobelli, per Venezia; Cecchini Tullio, per Roma; Faraone Salvatore, per Palermo; Ferroni Luigi, per Milano; Di Sario, per Reggio Calabria; Benci Antonio, per Napoli. A delegati del C. C. e della Commissione di categoria erano: Recrezio Carlo, per gli operai meccanici, del laminatoio Manieria Vincenzo, per gli operai del mantenimento; Giuliano Gaetano, pel Comitato centrale. Delle sezioni: Piccioli Augusto, di Gallarate; Rastello Giovanni, di Saluzzo; Cucchi Fabo, di San Pier d'Arena; De Giorgis Leonardo, di Casale; Lugli Massimo, di Lucca; Goretti Amedeo, di Siena.

Dopo che il segretario ebbe aperto il convegno e portato il saluto ai rappresentanti convenuti, furono eletti a presidenti: Scaglione, Bencivenga, Piccioli. Il primo assunse la presidenza.

Fu votato un ordine del giorno riaffermante il desiderio dei ferrovieri per la riassunzione in servizio dei licenziati per i fatti del 1907 e per la cessazione delle punizioni.

Circa la relazione morale Giuliano riferendosi alle disposizioni dell'art. 29 del regolamento interno delle officine, crede che la Commissione abbia trascurato di risolvere la questione di principio.

Piccinini domanda quanto può sapere la Commissione nei riguardi del passaggio degli operai dalla 2.a classe alla 1.a, e quando per gli operai dei depositi e squadra rialzo il servizio X emanerà il regolamento interno da tempo annunciato.

Lugli, di Lucca, crede che nell'interesse della classe operaia si debba pubblicare un giornale ove si trattino le questioni attinenti alla classe.

Romanini e Piccinini lamentano come ai manovali con tre anni di servizio e 35 anni di età sia preclusa la possibilità di essere promossi operai.

Il segretario e i rappresentanti della Commissione rispondono esaurientemente e si proposta di Giuliano viene approvato il seguente ordine del giorno: «Il convegno, preso in esame l'opera svolta dalla Commissione 4ª di categoria, ne approva l'operato e passa all'ordine del giorno».

Circa il criterio di un uniforme quadro delle tariffe e prezzi di lavorazione vigenti nelle officine nelle quali si lavora a cottimo, Goretti illustra le ragioni per cui sia fattibile una unica tariffa di lavorazione.

Caobelli crede che ad eliminare le divergenze causate per i prezzi di lavorazione, si debbano costituire delle Commissioni tecniche formate di operai e superiori. Lamenta che a Verona per alcuni riparti il guadagno non superi il 25 per cento.

Bencivenga ritiene che si debba domandare la soppressione del lavoro a cottimo ed estendere il soprassoldo dei depositi e squadre rialzo alle officine elevandolo dal 25 al 30 0/0.

Giuliano è d'avviso che la soppressione del cottimo nella pratica, allo stato delle cose, riesca di danno agli operai, i quali sotto altra forma non verranno ad essere compensati. E' d'accordo col Caobelli per la costituzione delle Commissioni tecniche. All'uopo spiega ed illustra l'opera svolta da tali Commissioni nella passata ex-rete Sicula.

Goretti crede che l'unificazione delle tariffe sia possibile. A suo parere le Commissioni non devono essere frazionate nel numero delle officine, e ritiene che a definire la presente questione occorra dividere in parti uguali fra i «concottimanti» l'utile del guadagno sul cottimo.

La questione interessante dà motivo ai congressisti Ghiotti, Piccioli, Ferroni, Caobelli ed altri di interloquire.

Dopo le risposte del segretario si venne alla votazione, alla quale parteciparono tutti i presenti, del seguente ordine del giorno:

«Il convegno, discutendo in merito al sistema di lavorazione a cottimo, tenuto conto che l'attuale sistema di tariffa affidato all'arbitrio dei dirigenti delle singole officine non risponde ai criteri di giustizia e dà luogo a continue lotte e proteste da parte del personale; mentre riafferma il principio dell'abolizione del lavoro a cottimo mezzo di sfruttamento del personale, nella fiducia che tale principio venga presto compenetrato nella coscienza di tutti i lavoratori; delibera temporaneamente di invitare l'amministrazione ferroviaria ad adottare il sistema della Commissioni per ogni officina, composte in parti uguali di rappresentanti del personale e dell'amministrazione, coll'incarico di rivedere e stabilire ogni anno i prezzi in rapporto ai mezzi e al macchinario esistente».

Questa sera martedì, alle ore 21, nei locali sotterranei della birreria dell'Alleanza Cooperativa Torinese il ferroviere Giuseppe Bianchi parlerà sul tema: «La nuova situazione creata ai ferrovieri coll'istituzione della rappresentanza del personale». Alla riunione possono partecipare tutti i ferrovieri anche non soci.

Arrivi

E' giunto da Roma l'on. Falletti.

All'Esposizione

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita galleria del palazzo dell'elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali s'accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in L. 0 50.

Funzionano fino alle 23 il *tapis roulant* sotto il Ponte Monumentale e la ferrovia aerea a monte del ponte Umberto I. Funziona pure la ferrovia aerea ponte Isabella-Pilonetto.

Domattina avrà luogo l'inaugurazione del padiglione della Costa Azzurra (Monaco e Nizza), che sorge nella vallette presso il monumento del principe Amedeo.

Questa sera 18 luglio, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi di musica seguenti:

Il Corpo di musica già Associazione Generale degli operai sul viale dei Sospiri, alle 21, con la direzione del maestro Rossero, eseguendo: 1. Santelli, Marcia militare — 2. Petrella, *Jone*, sinfonia — 3. Metra, valzer — 4. Boito, *Mefistofele*, gran fantasia — 5. Meyerbeer, *Il Profeta*, marcia — 6. Kral, polka.

Il Corpo di musica «La Torino» davanti al padiglione delle industrie artistiche, alle 21, con la direzione del maestro Tragni, eseguendo: 1. Gerboni, *Una passeggiata militare*, marcia — 2. Dell'Argine, *Le Stelle*, valzer — 3. Grilli, *Originale l'ideale*, sinfonia — 4. Ponnini, *Gisèlda*, mazurka — 5. Ascolese, sinfonia (riduzione), bizzarria — 6. N. N., *Zaira*, polka.

Il Corpo di musica Borgo Campidoglio davanti al padiglione dell'Inghilterra, alle 21, con la direzione del maestro Bonollo, eseguendo: 1. Gemme, marcia militare — 2. N. N., *Fra le rose*, mazurka — 3. Verdi, *Attila*, cavatina — 4. Lehar, *La Vedova Allegra*, gran valzer — 5. Verdi, pezzo concertato e terzetto nell'opera *Rigoletto* — 6. Bonollo, *Jena*, marcia.

Gli ingressi di ieri

Ieri entrarono nell'Esposizione 17.307 persone.

La visita di S. E. Calissano

Ieri, alle ore 15, il ministro Calissano si recò a visitare alcune delle Gallerie, dic'amo scientifiche, della nostra Esposizione: e precisamente, il padiglioncino, ove ha sede la Stazione radiotelegrafica Marconi e la Galleria delle esperienze elettriche.

Accolsero il Ministro e lo guidarono nella visita interessantissima, il comm. Bianchi, il comm. Sacheri, il conte Orsi, il professore Riccardo Arnò, organizzatore e direttore della Galleria delle Esperienze elettriche, il marchese Solari, direttore della Stazione radiotelegrafica.

Il Ministro si interessò vivamente alle interessantissime Mostre, soffermandosi ad ogni *Stand*, ove i vari direttori gli venivano esponendo le particolarità delle macchine esposte, ed eseguivano sorprendenti esperienze. Si passò così dalle meraviglie delle esperienze di Hertz, dell'arco cantante, dei telefoni altisonanti, al campo magnetico rotante di Galileo Ferraris, ai raggi catodici, alla radiografia, alle esperienze di Tesla, e ai tubi Geissler... Il Ministro si congratulò vivamente per l'ordinamento della Mostra, genialmente ideata. Quindi, verso le ore 17,30 lasciò l'Esposizione.

Gli espositori del Pilonetto

La Commissione Permanente degli Espositori del Pilonetto ha deliberata la convocazione d'urgenza dell'Assemblea Generale degli Espositori del Pilonetto, per domani, mercoledì, alle ore 20,30, nel Salone della Camera di Commercio, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1.o Mezzi di comunicazione tra il Pilonetto, la Città, e la restante parte dell'Esposizione;

2.o Comunicazioni e deliberazioni varie.

I vincitori della Parigi-Torino ricevuti al Municipio

Alle ore 11 di ieri i vincitori della corsa Parigi-Torino furono ricevuti al Palazzo Municipale.

L'assessore comm. Tacconis porse ai ciclisti il saluto del sindaco e dell'amministrazione comunale, felicitandosi dei risultati sportivi e del successo finale di ieri allo Stadio. Saluta le nazioni, i cui campioni hanno partecipato alla Gara e si congratula con gli organizzatori.

Quindi, il cav. Cavanenghi, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, parla a nome di questa, inneggiando allo sport ciclistico internazionale. Egli che fu fino a notte p. e il controllo di Pozzo Strada, ha constatato la bontà dell'organizzazione e si è felicitato con chi ha saputo collaborare al successo sportivo dell'avvenimento.

Il commissario francese Gingembre risponde a nome dei commissari sportivi ed a questi rivolge ancora applauditissime parole l'avvocato Rivera, di Alessandria.

Nella sala così detta delle Congregazioni venne servito un rinfresco.

Al ricevimento assistevano il consigliere delegato di Prefettura signor Scamoni, il commendatore Testera, il cav. Fetti, il cav. Cavanenghi, il cav. Derossi, il vice-console di Francia signor Billecoq, il signor Giovanni Picena, il signor Mario Luigi Mina, il signor Balloira, il cav. Verona, presidente della Giuria, il signor Rocca dell'Auto.

Tentato suicidio per amore

In una trattoria sita in via San Donato, N. 32, gli avventori furono ieri turbati all'improvviso da una detonazione d'arma da fuoco. Insieme al trattore, tutti si precipitarono verso il punto donde lo sparo era partito. E lì, giacente a terra, presso un tavolino, trovarono un giovanotto, che perdeva sangue da un'ampia ferita al torace. Presso a lui, al suolo, era una rivoltella ancora fumante.

Qualcuno lo riconobbe subito. Era il meccanico Luigi Marjo, d'anni 18. L'infelice non parlava più; soltanto si lamentava dolorosamente e cercava di comprimersi il petto con le mani.

Fra le frasi sconnesse che gli uscivano a stento dalle labbra, si riuscì a comprendere questa esclamazione:

— Mi sono sparato per lei!

Si era infatti colpito con una rivoltellata al torace, perchè afflitto da dispiaceri d'amore, sui quali nessuno potè dare spiegazioni.

Due guardie municipali lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia lo medicò, giudicandolo in grave stato, e facendolo ricoverare, senza pronunciarsi sulla prognosi.

Al San Giovanni si tentò ancora d'interrogarlo, ma egli non rispose. Si cercò se avesse lasciato delle lettere, ma non se ne trovarono: bisogna quindi accontentarsi della sua semplice dichiarazione laconica, e ripetere con lui «che ha tentato suicidarsi per lei!».

Frustato

Il manovale Carlo Gribaudi, di anni 40, abitante in via Ormea, N. 150, fu percosso con una frusta da uno sconosciuto, col quale aveva questionato, per futili motivi, all'angolo di via Sant'Agostino e via Santa Chiara. Lo sconosciuto stava sopra un baroccio.

Il Gribaudi riportò contusioni ed echimosi al braccio sinistro. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in sette giorni.

Violenti

Certi Giuseppe Radici, d'anni 31, e Carlo Ghibaudi, d'anni 46, mentre transitavano all'angolo della via Sant'Agostino e Santa Chiara, in condotta di un carro carico di ghiaccio, vennero a contesa con uno sconosciuto, dal quale furono percossi con una frusta riportando il primo una ferita lacero contusa al vertice del capo ed il secondo una contusione al parietale destro ed abrasioni in varie parti del corpo. Recatisi dal medico di guardia al Municipio vennero medicati e giudicati guaribili in giorni 12 rispettivamente.

— Il meccanico Mario Sartore, d'anni 23, presso la sua abitazione, in strada di Bertoulla, 2, venne proditoriamente ferito al braccio destro con arma da punta dal muratore Giovanni Perosino, d'anni 25, col quale aveva poco prima questionato per motivi di giuoco. Dal medico locale cav. Magnetti venne medicato e giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

— Fu tratto in arresto un tal Mario Verlota, d'anni 31, sotto l'imputazione di essere l'autore del ferimento in persona di Ferdinando Magnetto.

Il terno secco

Decisamente i truffatori hanno qualche volta della genialità e, sempre, una certa abile arte di commedianti.

Il muratore Chiaffredo Fino, d'anni 41, venuto da Marsiglia a visitare l'Esposizione, si imbattè sopra una tramvia in un Tizio, il quale attaccato discorso con un pretesto, gli rammostrò una bolletta del Lotto con giocata su Venezia, pregandolo di decifrargli i numeri, chè egli — come completamente analfabeta — non riusciva a capire. Mentre il Fino leggeva i numeri, s'accostò un secondo individuo, il compare, che si offrì, come persona assai pratica della faccenda, di esaminare se effettivamente l'uomo della giocata avesse vinto.

I tre si recarono così insieme al *Caffè Emilia*, a Porta Palazzo, dove ordinarono una bottiglia di vino e ripresero il discorso. I truffatori che stavano tendendo la rete, uscirono pochi minuti dicendo di voler verificare la giocata e tornarono raggianti, poichè si trattava di una vincita abbastanza vistosa: un terno secco.

Il truffatore numero 2 fece intendere al Fino che sarebbe stata buona speculazione acquistare la bolletta vincitrice, tanto più che la si sarebbe potuta ottenere ad un prezzo di speculazione per il fatto che il suo possessore non capiva gran cosa.

Pregò il Fino di rimanere con lo sconosciuto e fuse di recarsi a casa a prendere denaro. Tornò infatti poco dopo e mostrò un pacchetto che doveva contenere 3000 lire. I biglietti c'erano infatti: ma dell'amido Banfi. Il Fino però non s'accorse del trucco e poichè il truffatore N. 1 rifiutava la somma come troppo esigua, il compare pregò il malcapitato muratore di aggiungere qualcosa del suo per di acquistare la preziosa bolletta.

Accettò l'ingenuo Fino e sborsò 300 lire, sperando di rivalersi ad usura sulla somma esatta.

Per maggior sicurezza non si fece ripetere due volte l'invito di recarsi personalmente ad esigere l'importo del terno al botteghino del lotto che gli fu indicato.

Ohimè! L'attendeva una ben dolorosa sorpresa. Quando presentò la «firma» si sentì rispondere ch'era falsa e che i numeri erano stati scritti proprio da quella perla di analfabeta che l'aveva gabbato tanto facilmente.

Il Fino tornò sui suoi passi alla ricerca dei due messeri, ma non li trovò più e dovette limitarsi a denunciare l'avventura all'autorità di Polizia.

In pericolo di vita per una coltellata

Due arresti

Il brutale episodio si è svolto l'altra notte, poco prima delle 24. Sulla strada della Pellerina, alle Basse di Dora, il manovale Giuseppe Pietro Birolo, d'anni 24, mentre rincasava, s'imbattè in due giovani, coi quali non era da tempo in buoni rapporti a causa d'un litigio avuto per futilissimi motivi.

Certo è che i due individui insultarono il Birolo e come questi tentò di reagire, gli furono addosso. Il malcapitato si difese come meglio potè, ma non resse molto alla violenza degli aggressori, uno dei quali gli inferse un colpo di coltello all'addome.

Il Birolo, lasciato solo e sanguinante sulla strada, fu soccorso due ore dopo da alcune persone che passavano per caso e trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove i medici ritennero urgente operarlo di laparatomia, avendo il colpo di coltello provocato la fuoruscita degli intestini. Venne ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

Al funzionario, che si recò all'ospedale ad interrogarlo, il Birolo narrò lucidamente i particolari dell'aggressione, dicendola appunto la conseguenza di vecchi rancori.

Il delegato della sezione San Donato cav. Villa fece attive indagini in proposito e si potè arrestare i due individui denunciati dal Birolo: certi Augusto Benedetto di Giuseppe, d'anni 23 e Felice Fenoglio di Bartolomeo, di anni 22, che sui registri della Polizia risultano come pregiudicati. Entrambi erano leggermente feriti: l'uno al braccio sinistro e l'altro alla testa.

Furono sottoposti ad un lungo interrogatorio, ma naturalmente negarono d'essere stati i feritori del Birolo.

Vettura che si capovolge in via Lagrange

In via Lagrange, quasi all'angolo di via Mazzini, passava ieri sera la vettura pubblica n. 491, guidata dal cocchiere Giuseppe Paggio, nella quale si trovava il prof. Arnò. A cassetta accanto al Paggio, era un altro cocchiere, certo Carlo Puccio, d'anni 33. All'improvviso, per la bizza del cavallo, e cui inutilmente oppose resistenza il cocchiere, la vettura si rovesciò sopra un fianco, quasi capovolgendosi.

Il vetturino e il prof. Arnò rimasero illesi; non così il Puccio, che fu sbalzato al suolo. Egli riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro e la commozione cerebrale. Alcuni passanti e due guardie municipali si affrettarono a rialzarlo ed a porlo in un'altra vettura, colla quale lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni. Qui, il Puccio venne fatto ricoverare dal dottor Quarello, con prognosi riservata.

La bicicletta sconosciuta

Il pensionato Alessandro Franzetti, di anni 55, abitante in corso Francia, N. 111, fu investito da una bicicletta, rimasta sconosciuta, in corso Siccardi dinanzi alla Camera del Lavoro, e cadde, riportando una ferita lacero-contusa al mignolo destro. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in 12 giorni.

Per fare una buona azione

Il negoziante Giuseppe Bertoglio che fu ieri la notte scorsa, all'angolo di via Mazzini e via Accademia Albertina, ci narrò che egli intervenne colà per impedire a un barabba di continuare nei maltrattamenti che faceva subire a un ragazzo.

Il barabba allora rivolse le sue ire contro di lui e lo bastonò.

Percosse anonime

Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni, certo Enrico Re Martino, di anni 21, il quale fu percosso alla nuca da uno sconosciuto, all'angolo di piazza Castello e via Roma, riportando una ferita lacero-contusa.

Una sassata

Il ragazzo di dieci anni, Michele Candelero, abitante in via Priocca, N. 15, fu colpito con una sassata da un monello, per futili motivi, e riportò alla testa una ferita lacero-contusa guaribile in otto giorni.

Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Cadendo dal tram

Il meccanico Enrico Rossi, di anni 20, abitante in corso Regina Margherita, N. 35, nel discendere da una tranvia in moto, della S. B. T., all'angolo di via Madama Cristina e via Pallamaglio, cadde, producendosi una ferita lacero-contusa all'occipite.

Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in otto giorni.

Una scalfittura

Maria Salomone, di anni 44, abitante in via Fucina, N. 16, si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni di una scalfittura al braccio sinistro, riportata sul corso Ponte Mosca, ove venne ferita, probabilmente, con un'arma da taglio, da certo Michele Castagnero. Essa dichiara che il ferimento avvenne senza motivo. Fu giudicata guaribile in quattro giorni.

Chi è l'uomo ucciso dall'automobile

Agli istituti universitari del Valentino si è recata una giovane contadina, la quale dichiarò di riconoscere nel cadavere raccolto sulla strada di Stupinigi il proprio padre Giuseppe Depaoli, d'anni 55, abitante sulla strada di Moncalieri, 858.

L'Autorità continua le sue indagini per stabilire chi sia il colpevole del mortale investimento.

Furti

Di nottetempo i ladri penetrarono nei locali della Alleanza Cooperativa sulla strada di Nizza, 162, e si rubarono commestibili ed altro per un importo di 150 lire all'incirca.

— La giornalaia Virginia Legora, in via Sant'Anselmo, n. 1, denunciò d'essere stata derubata di un portafoglio contenente 15 lire.

La Missione abissina ricevuta dal Re a Racconigi

Racconigi, 17, notte.

La Missione abissina composta dei Principi Dedyatech Kassa e Sadi Tafari e dei Cagnasmac Bisserai, Negadras Asby e Canthal Gabru, è giunta alle 18,56 accompagnata dal Conte Gianotti Prefetto di Palazzo, dal maggiore degli alpini cav. Trinchieri e dal dottor Lincoln De Castro, nostro residente di Legazione ad Addis Abeba.

Gli inviati del Negus Neghesti, in abiti fastosi e vivaci, viaggiarono in un vagone-salon e furono ricevuti alla stazione dal Duca di Fragnito. In vetture di Corte così si recarono al Castello, dove li attendevano i Sovrani. La Missione recava al Re un ritratto di Ligg Yasu, l'erede di Menelik, alcune armi e scudi, un vestito ricamato con la corona imperiale d'Abissinia per la Regina Elena ed un abito di seta ornato di una magnifica criniera di leone, per il Re.

Alle ore 20 vi fu un pranzo a Corte, dopo il quale i Sovrani tennero circolo.

L'Imperatore d'Etiopia ha inviato la Croce di Salomone al Re, che ha conferito ai membri della Missione decorazioni dell'Ordine della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro. La Missione è ripartita con l'ultimo treno per Torino.

Il Congresso dei laureati del Valentino

Roma, 17, sera.

E' stato fissato per il 25 settembre prossimo, in Torino, il Congresso promosso dall'Associazione amichevole fra gli ingegneri laureati nella Scuola torinese, per celebrare il cinquantenario della fondazione della stessa. Il Congresso, del quale hanno accettato la presidenza di onore i Ministri dell'istruzione, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, e l'on. Boselli, presidente del Regio Politecnico, ed al quale è assicurato l'intervento delle più spiccate individualità tecniche e scientifiche e politiche, uscite da detta Scuola, durerà tre giorni, e sarà inaugurato solennemente nello storico Castello del Valentino.

Impresa ladresca sventata da un cittadino dell'ordine

Il vice-controllore dei cittadini dell'ordine, Binaudo Carlo, passava l'altra notte d'ispezione, verso le ore 3,30, per corso Vittorio, quando notò un individuo sui 35 anni, che bighellonava pel marciapiede, e procedeva con andatura da ubbriaco.

Richiesto di che cosa facesse a quell'ora in quel luogo, rispose che prendeva il fresco della notte. Il vice-controllore finse di credere e di allontanarsi: invece sorvegliò, non veduto, l'individuo che aveva destato i suoi sospetti; e osservò che dopo poco, egli andò a chiamare un altro individuo, che, adraiato su di una panca, fingeva dormire, ed assieme con questi si allontanò rapidamente. Il controllore seguì i due, ma quasi subito li perdette di vista. Pochi minuti dopo echeggiò un fischio, e dal N. 10 di corso Vittorio, ove sono gli uffici della Società A. E. G., uscirono i due che si diedero, scalzi, a velocissima fuga.

Vano fu l'inseguimento: ed il cittadino dell'ordine non potè che sequestrare i ferri ladreschi e le scarpe abbandonate, che rimise alla P. S. della sezione Po, con denunzia dell'impresa ladresca sventata.

ECHI DI CRONACA

Le signore fanno senza persone di servizio

Ieri si incontrarono per via le stesse due signore che l'altro giorno, come ricordammo, avevano discusso sulla crisi delle persone di servizio. La signora che chiedeva l'indirizzo di un buon ristorante ove potesse col marito supplire alla mancanza della cuoca, disse entusiasta alla sua amica:

— Non so, cara, come ringraziarti, siamo stati io e mio marito già due volte a colazione al *Gambrinus* ed abbiamo trovato un trattamento da principi. Non solo le vivande erano squisite, il vino buono, il servizio inappuntabile, ma non si vedeva nessuna di quelle comitive chiassose ed antipatiche che rendono di solito impossibile in altri ristoranti la presenza di una signora. Ti ringrazio ancora e se permetti ti invito per questa sera colla tua famiglia a pranzo nel simpatico *Gambrinus*.

— Ti ringrazio di cuore, accetto volentieri e sono lieta di averti indicato un buon locale. Stasera vedrai pure come con lire quattro avremo un sontuosissimo pranzo composto di antipasto, minestra, 3 piatti di cucina, e frutta e formaggio.

Stato Civile di Torino

17 luglio 1911.

NASCITE 41, cioè maschi 22, femmine 19.

MATRIMONI: Barbero Giovanni con Masa Virginia — Dicchi Edmondo con Michela Maria — Bonaveri Gio. Batista con Cerruti Carolina — Tedeschi ing. Virginio con Bruni Orsola — Villa Pietro con Crosetto Luigia — Ratti Defendente con Ropelo Angela.

MORTI: Cosetti Maddalena (vedova) nata Germanino, d'anni 70, di Bra, agiata, via Cernaia, 36.

Garra Ernesta nata Caspani, id. 45, di Milano, agiata, via Donati, 12.

Podio Celestina, id. 56, di Montalenghe, cameriera, via Arsenale, 10.

Bottinelli Anna (vedova) nata Carnazzi, id. 71, di Torino, pensionata, via R. Parco 118.

Morano Teresa, id. 6, di Torino.

Quitello Maria, id. 19, di Torino, operaia.

Lischetti Giuseppina, id. 22, di Brebbia, casalinga.

Coppo Margherita, id. 23, di Torino, operaia.

Pastor Gerolima nata Drengo, id. 29, di Pigna, casalinga.

Malla Adelina nata Rubegliati, id. 34, di Torino, sarta.

Streggiano Albina, id. 47, di Torino, lingerista.

Nicolino Anselmina nata Spina, id. 60, di Murisengo, massaia.

Apostolo Ignazio, id. 58, di Venaria Reale, bracciante.

Fargo Michele Francesco, id. 70, di Torino, conciatore.

Ravinale Giuditta (vedova) nata Colombo, id. 73, di Castelletto, pensionata.

Guillalmon Teresa (vedova) nata Bouriot, id. 75, di Fenestrelle, casalinga.

Tirelli Maddalena nata Saglietti, id. 80, di Carignano, massaia.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 11.

Lo scoppio di una mina
Un morto ed un ferito grave

Nizza, 17, sera.

I minatori Martini Francesco, trentenne, e Bergonzo Pietro, trentasettenne, causa lo scoppio di una mina preparata il giorno precedente, non riuscirono a mettersi in luogo sicuro e grossi massi lanciati violentemente colpirono gli operai. Martini, avendo riportate numerose ferite e le gambe spezzate, morì quasi subito; Bergonzo versa in pericolo di vita.

Fermo di sigari e tabacco in un baule

Ferrara, 17, notte.

La Finanza, avvertita che nella nostra Provincia esisteva un'associazione di contrabbandieri, inviò da Bologna il brigadiere Cesentino e il vice-brigadiere Rolli, che, a San Biagio di Argenta sequestrarono un grosso baule contenente sigari e tabacco. Continuano le indagini per scoprire l'associazione dei contrabbandieri, che, accortisi della vigilanza, scomparvero.

Prende pastiglie di chinino per confetti e muore

Verona, 17, notte.

Giunge notizia da Garzo Veronese che il ragazzo Venturini Dante, rovistando in un cassetto, trovò una scatola contenente delle pastiglie di chinino. Il ragazzo, credendole dei confetti, le mangiò tutte, ma poco dopo moriva.

Arti e Scienze

"La Casta Susanna"

Montecatini, 17, sera.

Lunedì prossimo andrà in scena una operetta nuovissima, in tre atti, traduzione di Carlo Vizzotto, e musica di J. Gilbert.

Trattandosi della prima rappresentazione in Italia, ritengo non inutile inviarvi il sunto dell'azione:

Il barone Des Aubrais, — neo-accademico, — ha scoperto la teoria dell'ereditarietà. Tale il padre, tale il figlio: è la sua massima. Questa ha una duplice applicazione nel Des Aubrais ed in suo figlio Uberto. In casa due stinchi di santo, fuori due scavezzacolli. Il barone ha un nipote, Renato, il quale è invaghito della cuginetta Giacomina, ma, poichè è un don Giovanni, non riesce ad ottenerla in moglie. Allora egli patteggia con lo zio: se egli scoprirà il grave accademico in un'avventura extra-coniugale, otterrà la mano di Giacomina. Ma Renato, in una stazione balneare, ha avuto un'avventura con la signora Pommarel, che passa per virtuosissima, e che, per evitare uno scandalo, presentò una volta il giovane come suo marito a Charencey, amico di Des Aubrais. Susanna Pommarel viene ora a Parigi per ringraziare appunto Charencey di averle conferito un premio di virtù, e naturalmente incontra Renato. Senonchè questi, occupato con Giacomina, pensa bene di gettare Susanna nelle braccia di Uberto. Sotto il naso della baronessa Des Aubrais, comico tipo di madre nobile, alla sera Aubrais, Uberto, Renato, Giacomina escono di casa per recarsi al *Moulin Rouge*. Aubrais deve sorvegliare come al solito, serbando però l'incognito (egli si fa chiamare Rabache), e trovarsi con la moglie di Charencey. Uberto ha un appuntamento, s'intende con Susanna, e Renato vi conduce Giacomina, un po' perchè le ha promesso di farle vedere che sia la vita notturna, un po' perchè vuol cogliere lo zio.

Senonchè, Pommarel, che ha perduto il treno, che deve condurlo a Chartres, a prestar 15 giorni di servizio come capitano della riserva, capita al *Moulin Rouge*, e vi capita anche Charencey. Naturalmente, Des Aubrais vi trova il nipote e la figlia, ma invece di giudicare vien giudicato, e deve loro concedere di sposarsi. Charencey intanto acciuffa des Aubrais e Pommarel scorge Susanna. Avviene un comico inseguimento, durante il quale Pommarel, con grande soddisfazione di Charencey, riesce a fermare la signora velata, che egli crede sua moglie. Le strappa il velo: è Rosa Charencey!! Il chiasso ha attirato un commissario di Polizia, che conduce padre e figlio in carcere. Liberati però subito, tornano a casa, ma qui una nuova sorpresa li attende. Il cameriere, che essi avevano scritturato a mezzo di un'Agenzia, e che ha incominciato a prestare servizio da quella mattina, è lo stesso che li ha serviti la sera innanzi al *Moulin Rouge*. Vorrebbero allontanarlo, ma la paura dello scandalo li trattiene, e per farlo tacere lo coprono di cortesie. In casa Des Aubrais viene anche Susanna, e viene Pommarel, per delle spiegazioni. Ma si fa credere a costui che la moglie andava al *Moulin Rouge* per un alto scopo benefico, e così la pace vien fatta. Naturalmente, Renato sposa Giacomina. E Des Aubrais? Des Aubrais si accinge alla conquista di Susanna.

Come lavora il D'Annunzio sulla spiaggia d'Arcachon

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che Gabriele D'Annunzio, cominciando a Parigi i calori estivi, ha abbandonato il suo eremitaggio all'«Hôtel Trianon», a Bruxelles, per la meravigliosa spiaggia di Arcachon, sul Golfo di Guascogna. Lo scrittore è solo e lavora febbrilmente. Egli si alza a tarda ora e mangia tardi, legge i giornali, apre la sua posta, indi redige le sue numerose lettere, scorre le riviste ed i nuovi libri. Nel pomeriggio fa delle lunghe passeggiate, a piedi, a cavallo, o in carrozza; indi, rientrando nel suo alloggio, dopo aver pranzato, alle ore 22, si ritira nel salottino da lui trasformato in gabinetto di lavoro, e quivi, vestito assai leggermente, colle grandi finestre aperte verso l'Oceano, nel silenzio della spiaggia, addormentata, scrive dei grandi fogli di carta, fino a che i primi raggi del sole non indorino l'orizzonte.

E' questo il momento in cui lo scrittore smette dal lavoro febbrile, e va a letto, per non svegliarsi che a mezzogiorno.

L'*Italie* aggiunge che D'Annunzio sta lavorando intorno ad una nuova tragedia drammatica di Fedra, e scrive rapidamente un romanzo per signorine, redigendolo nello stesso tempo in francese e in italiano, perchè egli, effettivamente, deve consegnare i due manoscritti in autunno contemporaneamente agli editori Treves e Lafitte.

L'arresto d'un contadino prepotente

Asti, 17, notte.

Carlo Basso Pietro Giovanni di Secondo, di anni 37, contadino, da Costigliole, era citato a comparire in giudizio davanti al pretore per una contravvenzione ai sensi dell'art. 105 sulla velocità dei veicoli. Stamane, alle ore 9,30, egli si recò all'Ufficio di polizia urbana, dove dichiarò che la contravvenzione non poteva riguardarlo, perchè non era stato lui a violare l'articolo in parola: in conseguenza pretendeva che l'Ufficio ritirasse la contravvenzione e presentasse delle scuse per il fatto all'Autorità giudiziaria. L'ispettore di polizia Biandi rispose che se il Basso aveva delle osservazioni in merito poteva attendere a rivolgerle al pretore. Allora il Basso, infuriatosi, alzò la voce protestando e investendo l'ispettore, al quale gridò ripetutamente:

— Lei è un prepotente!

Il bel tipo fu arrestato sull'atto dalle guardie municipali. Egli sarà processato domani per direttissima.

Giovanetto che annega in presenza degli amici

Novi Ligure, 17, notte.

Un'altra vittima ha fatto ieri il fiume Scrivia nei pressi del Comune di Busalla. Giunge notizia, infatti, di là che il giovinetto diciottenne Giuseppe Lombardo, nativo di Crocefieschi, mentre si era recato con amici a fare un bagno nella Scrivia, forse perchè inesperto nel nuoto, annegava miseramente senza che gli amici, presenti allo spettacolo doloroso, potessero prestare in qualche modo aiuto di sorta. Il fuochista Michele Oddone di quelle officine del gas che transitava di là, si gettava in acqua, ma non riusciva a trarre dal fondo del fiume che un cadavere. Il dottor cav. Lorenzo Rivera e il pretore avv. Derri constatarono il decesso.

Guardia di finanza che annega

Savona, 17 notte.

La guardia di finanza di terra, Garia Giovanni, fu Antonio, di Isili (Cagliari), d'anni 30, stamane verso le 8 e mezzo si recò a fare un bagno presso la spiaggia dello stabilimento del Petrolio, quando venne colto da improvviso malore e scomparve sotto le acque. Un suo compagno chiamò aiuto. Al soccorso giunsero alcune imbarcazioni della regia finanza ed una della locale capitaneria del porto. Coll'aiuto di un bagnino venne estratto dalle acque il corpo del disgraziato Garia, che pur troppo era già cadavere. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria.

Un vapore nelle secche

Genova, 17, notte.

La Società di Navigazione a vapore «Italia», comunica in data 17:

«Il vapore *Bologna* della Società Italia, partito da Buenos Ayres il 15 corrente per Genova, causa una forte nebbia ha investito ieri mattina sulle secche della punta Tigre presso Montevideo. Nessun danno alle persone e nessun pericolo corre finora il piroscafo, che sta alleggerendosi del carico per disincagliarsi più facilmente. I passeggeri proseguono per l'Italia coi prossimi postali.

Un comizio finito in tempesta a Barcellona

Barcellona 17, mattina.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un comizio repubblicano-socialista. La riunione è stata violentissima. Sono stati scambiati dei colpi di arma da fuoco e sono stati operati una ventina di arresti. Parecchi dei presenti sono rimasti leggermente feriti.

ULTIME NOTIZIE

Una catastrofe ferroviaria presso Basilea

Dodici morti e molti feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 17, sera.

L'accelerato Basilea-Francoforte-Berlino partito da Basilea stamane, alle ore 8, alle 8,20 ha deviato nella stazione di Mulheim.

Il bagagliaio, che veniva dopo il tender, uscì dal binario dalla parte destra: i vagoni di prima e seconda classe uscirono dalla parte sinistra; i vagoni di terza classe, che seguivano, penetrarono uno entro l'altro. Vi sono 12 morti; da 15 a 18 feriti gravemente e molti altri feriti leggermente. Una ventina di feriti non gravi furono trasportati in automobile all'ospedale di Mulheim. Tutte le vetture e automobili della città si impiegarono in tale trasporto; si richiese l'opera della sezione sanitaria dei pompieri e del distaccamento di truppa.

Come avvenne il disastro

La catastrofe avvenne nel modo seguente. A causa della ricostruzione del passaggio di un tunnel, i treni dovevano rallentare, ma il freno dell'accelerato non ha funzionato ed il treno ha traversato in curva del tunnel in piena velocità. Il tender perciò ha deviato, il furgone dei bagagli si è rovesciato, il secondo vagone viaggiatori si è fermato attraverso la via, i vagoni seguenti si sono accavallati.

Uno di questi si è quasi arrampicato sul vagone di seconda classe che lo precedeva. Un altro vagone di terza classe giace quasi incolume sul cumulo delle rovine. Vi sono poi un vagone coupé, un vagone postale, una vagone internazionale di seconda classe, un vagone ristorante, che non sono molto danneggiati.

La notizia, secondo cui la causa del disastro sarebbe stata la debolezza del ponte che traversa il sotto passaggio in costruzione, pare non sia esatta, perchè invece il ponte resistè in seguito alle scosse acute nel deragliamento.

Al disastro seguì immediatamente un urlo spaventevole, che si ripetè due volte. Poi il treno restò fermo. Un giornalista, che si trovava in uno scompartimento, cercò di aprire lo sportello, ma non potè, e, affacciatosi al finestrino, vide subito l'entità del disastro. Dietro la vettura deragliata stavano altre due vetture di traverso, sul binario, ed erano in gran parte sconquassate. Vi fu un momento di calma e di silenzio: poi si levò un grido impressionante da tutte le parti.

Furono subito estratti otto cadaveri, 15 persone gravemente ferite, moltissime altre più o meno contuse. I passeggeri restati incolumi degli ultimi vagoni accorsero subito all'opera di salvataggio.

Le vittime

Lo spettacolo dei feriti, fra i quali si trovano parecchi bambini, era terrificante: una donna aveva le gambe in cui non si vedevano più che le ossa. Fu telegrafato subito a Baden Waiter, donde partirono soccorsi. Immediatamente, un treno giungeva da Basilea, e giunsero pure vari battaglioni di truppe. Siccome la linea è a doppio binario e uno dei binari è rimasto libero, il traffico non è rimasto interrotto; ma sarà necessario molto tempo prima che i rottami siano tolti dalla linea.

In principio si diceva che i morti fossero venti, ma la cifra ufficiale venne subito ridotta a dodici. Purtroppo, però si teme che parecchi dei viaggiatori gravemente feriti non sopravviveranno.

Una parte delle truppe aiutò il personale ferroviario per dare soccorso ai passeggeri feriti; altre facevano servizio d'ordine. Il capo-stazione, ai giornalisti che lo interrogavano, non potè, nell'emozione, dire nulla di preciso sul modo come questo si era svolto.

I cadaveri erano talmente straziati che impressionavano a vedersi. Una donna era completamente squarciata; la testa, schiacciata, era livida, quasi nera.

Fra i morti vi sarebbe una intera famiglia di Basilea, composta di padre, madre e tre figli. Ma i morti non vennero ancora tutti identificati; fra quelli non identificati vi sono quattro donne ed una giovane di 18 anni. Fra le vittime non vi è, a quanto pare almeno, nessun italiano.

I feriti gravi sono stati portati in parte all'ospedale civile di Basilea e in parte all'ospedale militare di Mulheim. Tutti i medici dell'ospedale civile di Basilea, che hanno potuto assentarsi, sono partiti immediatamente in automobile per Mulheim, ma il loro aiuto, per quanto sollecito, è arrivato tardi perchè quasi immediatamente dopo il fatto era arrivato sul posto del disastro un treno di soccorso da Friburgo, con medici e materiale sanitario, e l'opera portata da questo treno di soccorso fortunatamente ha contribuito a rendere meno gravi le conseguenze del disastro.

Tutta l'Albania in armi

La leva in massa - Situazione allarmante

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

E' opinione concorde della stampa viennese più autorevole, che le cose in Albania si mettono alla peggio. La «Neue Freie Presse», commentando la determinazione del Governo turco di chiamare sotto le armi le riserve di tutte le classi del territorio del corpo di esercito di Salonicco, dice che questa misura è indizio della gravità che la Porta attribuisce ora alla rivolta albanese e al contegno del Montenegro. Il giornale trova, però, che è difficile comprendere per quale motivo il Governo turco faccia indossare ai riservisti l'uniforme della gendarmeria e lasci loro le armi anche in casa.

Persona che conosca molto bene le cose di Turchia, e alla quale mi sono rivolto, mi dice che lo scopo del Governo turco è molto trasparente: si vuole semplicemente armare così tutta la popolazione turca: è una specie di leva in massa che la Turchia prepara nell'imminenza di un conflitto.

La «Neue Freie Presse» calcola che il Governo, col richiamo dei riservisti fino alla età di 45 anni, raccoglierà nel solo distretto militare di Salonicco circa ottomila uomini, che potranno servire ad affrontare le bande bulgare sempre più numerose nella media e meridionale Albania.

Il «Neue Wiener Tageblatt» osserva che si avvera quanto vi avevo detto giorni fa. Il deputato albanese Ismail Kemal Bey, che era venuto a Vienna per tentare di mettersi in contatto col Governo austriaco, assicura ora che si è estesa la rivolta a tutta l'Albania e non c'è più quindi distinzione fra albanesi-cristiani e maomettani, fra albanesi del nord e del sud: tutti gli albanesi sono in rivolta, ed il recente combattimento in cui il generale Edhem pascià ed il suo aiutante corsero rischio di essere catturati, dopo essere rimasti gravemente feriti, fu sostenuto vittoriosamente contro le truppe regolari turche appunto da albanesi maomettani delle tribù dei Pintci, Krasulci e Berisci, che finora si erano mantenute pacifiche. Si apprende inoltre che la strada da Prizrend a Scutari non è più in potere delle truppe, bensì dei ribelli ed il ministero della guerra per vettovagliare le truppe, non ha più a disposizione che la via del mare.

La Germania smentisce

lo sbarco dell'equipaggio del "Berlin,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Ciò che più interessa nelle edizioni della sera dei giornali a proposito del Marocco è la notizia di uno sbarco di truppe tedesche ad Agadir secondo la fonte francese. La notizia, però, sarebbe completamente infondata e tutti i giornali la smentiscono in una forma, che certo proviene da fonte attendibilissima. Si dice dunque che questo sbarco non ha affatto avuto luogo, e che nè marinai del *Berlin*, nè della *Panther* sono scesi nel paese: solo è possibile che qualche ufficiale ed alcuni marinai siano scesi a terra per fare qualche acquisto. Anche di casuali incidenti che avrebbero portato alla necessità di sparare nulla si sa, nè all'ufficio degli esteri nè all'Ammiragliato.

La Germania avrà il compenso

Si [illegible] ieri notare che tutta la questione marocchina si deve risolvere in una politica di compensi. Le notizie ufficiose pubblicate dalla *Gazzetta di Colonia* parlavano in questo senso, nonostante la opposta visione della pangermanista *Taegliche Rundschau*.

Oggi, il *Berliner Tageblatt* scrive: «Ormai è noto quale sia lo sfondo delle trattative fra la Germania e la Francia. E' da supporre che la Germania ottenga la concessione di territori fuori del Marocco, molto facilmente nei confini di Camerun, e che assicuri con dei decisi trattati gli interessi commerciali dei suoi sudditi abitanti nel Marocco, forse per mezzo di una unione con i circoli interessati francesi. Con questo accordo verrebbe una volta per sempre riconosciuta la preponderanza politica della Francia nel paese del Sultano ed a Mulai Hafid rimarrebbe così da accordarsi con i suoi amici francesi. Francia e Spagna avrebbero poi da appianare le loro divergenze e tra esse l'appoggio ed il consiglio dell'Inghilterra avrebbero senza dubbio una grande influenza». Il giornale dichiara però che, per quanto sia possibile questa soluzione, essa rimane pur tuttavia sempre nel campo delle ipotesi.

La seduta inaugurale della nuova Camera austriaca

Fiori bianchi e fiori rossi - I due clubs italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 17, notte.

La Camera del Consiglio dell'Impero hanno tenuto oggi la prima seduta normale della nuova legislatura.

L'interessamento si è naturalmente concentrato sulla Camera dei deputati, la quale, dopo le elezioni, ha assunto una fisonomia parecchio diversa da quella che era nella passata legislatura. Le gallerie erano gremite; la tribuna dei diplomatici era zeppa e già nell'aula si assiepava una folla di mezzo migliaio di deputati, che conversavano. Spiccava qualche costume nazionale slavo, come ad esempio la bianca e ampia zimarra rutena. Eppoi spiccava una specialità della Camera austriaca; quella cioè che i singoli partiti nelle grandi occasioni amano fregiarsi di simboli floreali. Così, gli 82 socialisti non si erano accontentati di mettersi cravatte rosse fiammanti, ma avevano anche all'occhiello il garofano rosso, il fiore del partito; i pangermanisti facevano mostra di mazzolini di fiordalisi; gli czechi di garofani bianchi e rossi; i cristiani-sociali, invece, che sono in lutto a quanto pare per le recenti disfatte toccate ai loro capi, hanno rinunziato questa volta a fregiarsi del garofano bianco, che è il loro fiore poetico.

L'entrata dei ministri fu accolta in silenzio. Si capisce: è un Ministero burocratico, perfettamente neutrale, che fra i partiti non conta finora nè amici nè nemici.

La presidenza, per anzianità, è stata assunta dal clericale barone Fuchs. Egli legge un lungo discorso, che, come è consuetudine, si chiude con tre urrà all'Imperatore.

Più tardi, mentre si faceva l'appello nominale dei deputati che dovevano rispondere alla formula del giuramento, il pangermanista Wolf fu colpito dalla vista di mazzi di fiori rossi sul banco del presidente, e gridò: «Abbasso i fiori rossi!» Ma un liberale lo rassicurò dicendo: «Si calmi, ci sono anche i fiori bianchi!»

Difatti sul banco della presidenza vi era un mazzo bianco e rosso, omaggio di un vecchio giornalista viennese, al presidente.

Come vedete, alla Camera di Vienna, con tanta dovizia di idiomi, è anche adottato il linguaggio dei fiori.

In quanto alla situazione parlamentare generale, essa è ancora confusa. Appena domani sera, nella conferenza dei capi partito, dopo la lettura del discorso del trono, si potranno conoscere le intenzioni del Governo e si potrà vedere come di fronte a queste intenzioni si atteggeranno i vari partiti.

Questa sera, si sono costituiti a Vienna due clubs parlamentari italiani. I clericali hanno eletto a loro presidente il deputato Conci ed hanno pure deciso di far dipendere il loro contegno verso il Governo e gli altri partiti della Camera dall'attuazione di un vasto programma di provvedimenti economici a vantaggio delle provincie italiane, provvedimenti promessi già da anni e mai realizzati, nonchè dalla soluzione della questione universitaria. I sei liberali italiani hanno eletto a loro presidente il barone Malfatti, ed hanno preso degli accordi per la tattica da seguire in Parlamento.

Coi liberali al Governo

miglioreranno le relazioni italo-austriache

Il pubblicista Telmann, segretario della Lega per l'amicizia austro-italiana, pubblica nella «Morgen» un articolo, in cui constata che con lo sfacelo del partito clericale nell'Impero è scomparso l'avversario più ostinato e più pericoloso di ogni tendenza a rendere migliori le relazioni fra Austria ed Italia. Il Telmann cita vari casi per dimostrare come i clericali viennesi apertamente e, quello che è peggio, occultamente, frustrarono tutti gli sforzi dei fautori dell'amicizia austro-italiana. Ricorda discorsi pieni di odio contro l'Italia; ricorda l'ostinato rifiuto del Consiglio comunale di Vienna a partecipare al giubileo del regno d'Italia, accenna alle minaccie clericali per impedire l'istituzione della Facoltà italiana, e dice come dopo tanti affronti dei clericali austriaci fosse difficile dissipare in Italia la diffidenza contro tutti i tentativi di persuadere gli italiani della lealtà e dei sentimenti di amicizia del popolo austriaco per la Nazione alleata. Il Telmann confida che i tedeschi liberali, invece, asseconderanno gli sforzi degli amici dell'Italia e che si effettuerà il viaggio a Roma, che era già stato organizzato in primavera per iniziativa del vice-presidente Steinwender e che si era dovuto differire a causa dello scioglimento della Camera, ed infine che si procurerà agli italiani dell'Austria il pieno soddisfacimento delle loro legittime aspirazioni nazionali.

Le interrogazioni sulle Mostre di Roma al Consiglio Comunale

Roma, 17, notte.

Stasera, al Consiglio comunale di Roma, dinanzi a molto pubblico, si sono svolte le interrogazioni presentate dai consiglieri comunali Sabatini, Micozzi e Vercelloni sull'andamento delle esposizioni di Roma. Le interrogazioni dei consiglieri Sabatini e Micozzi erano contrarie all'operato del Comitato del 1911. L'interrogazione del consigliere socialista Vercelloni, il quale copre una carica nel Comitato dell'Esposizione, era invece favorevole. Le interrogazioni dei consiglieri Sabatini e Micozzi erano ispirate dalla circostanza che le esposizioni non sono, secondo gli interroganti, abbastanza «valorizzate», vale a dire non si è creato intorno alle esposizioni etnografiche e di arte internazionale un contorno di festeggiamenti che valga ad attirare il pubblico. Queste due interrogazioni erano sopratutto ispirate dalle preoccupazioni delle conseguenze di ordine finanziario, che lo scarso concorso dei visitatori alle esposizioni di Roma può produrre ad Esposizione chiusa.

I due consiglieri hanno inoltre mosso addebito al Comitato del 1911 di avere speso molto denaro in imprese teatrali ed altre che sono riuscite rovinose per il Comitato.

Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, ha risposto alle interrogazioni presentate osservando anzitutto che il Comitato del 1911 è un Comitato indipendente dal Municipio di Roma; perciò il Municipio non può esercitare alcun controllo sull'operato del Comitato stesso; il sindaco di Roma si è affrettato ad aggiungere che le persone che compongono il Comitato del 1911 meritano la massima fiducia. Da parte sua, però, egli ha aggiunto che eserciterà tutta la sua azione perchè il programma di festeggiamenti sia intensificato e sia reso sempre più di carattere popolare.

Hanno replicato gli interroganti. Il consigliere Sabatini, socialista, ha dichiarato che il popolo non può fare distinzioni fra responsabilità del Municipio e responsabilità del Comitato del 1911, poichè, nel caso in cui un disastro finanziario chiudesse il bilancio delle Esposizioni di Roma, la popolazione di Roma chiamerebbe responsabile il Municipio di quanto è avvenuto.

Il consigliere Micozzi ha rilevato che dei miglioramenti sono stati introdotti nell'andamento delle Esposizioni; ma ciò è avvenuto solamente dopo il suo personale intervento presso il conte di San Martino, presidente del Comitato 1911.

Il consigliere socialista Vercelloni ha fatto rilevare che bisogna ribassare le tariffe tranviarie delle linee che conducono all'Esposizione, bisogna migliorare l'illuminazione dell'esposizione etnografica, ed inoltre creare quel contorno di divertimenti, che è necessario per assicurare il successo definitivo delle esposizioni. Egli si è dichiarato dolente del fatto che, sebbene egli fosse disposto a dichiararsi maggiormente soddisfatto delle risposte del Sindaco circa l'andamento delle Esposizioni di Roma del 1911, è costretto a dichiararsi meno soddisfatto dei suoi colleghi delle risposte avute dal Sindaco di Roma.

Lo svolgimento di queste interrogazioni ha una grande importanza poichè si riconnette alle voci che da qualche tempo circolano in Roma circa il disastroso andamento delle Esposizioni di Roma.

Il figlio di ras Oliè fugge abbandonato dai capi

Roma, 17, notte.

[illegible] comunicato alla *Stefani* il seguente dispaccio:

Addis Abeba, 14:

Notizie da Dessiè recano che le truppe di ras Micael occuparono già buona parte dell'antico territorio dell'Jeggiu. Il figlio di ras Oliè sarebbe fuggito da Mariò verso Zebul abbandonato da molti capi di cui uno già sarebbe passato a ras Micael. Il dottor Krielli, medico della legazione d'Italia ad Addis Abeba, espressamente richiesto, si è recato sui luoghi presso le truppe con medicinali e ambulanze per curare i feriti.

Il nuovo atto di battesimo civile rilasciato da un sindaco francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

In parecchi Comuni della regione di Macon si moltiplicano i battesimi civili. Il sindaco del Comune di Fleche-Amacon ha fatto un'innovazione nella cerimonia dello stato civile. Dopo avere ricevuto al Municipio i genitori, il padrino e la madrina, egli ha consegnato alla famiglia una copia dell'atto seguente, il cui testo è stato trascritto in un registro speciale: «Battesimo civile. — Maria Filiberta Seve, figlia di Luigi Seve e Filomena Charcosset, ricevi il benvenuto tu che entri nella grande famiglia degli spiriti affrancati al dogma religioso! Innanzi ai tuoi genitori ed ai testimoni, io, Coron Antonio, ufficiale di stato civile, sindaco del Comune di Fleche-Amacon, a nome dei principi universali del libero pensiero, in nome della gloriosa rivoluzione del 1789, in nome della Repubblica francese democratica, io ti battezzo e ti faccio questi tre comandamenti, di cui io prendo pubblicamente e solennemente testimonianza, come pure il tuo padrino e la tua madrina:

«Tu onorerai il tuo paese, tuo padre, tua madre, e li servirai, tu sosterrai con tutte le tue forze la verità, tu non temerai niente di più che fare torto al tuo prossimo. Ed ora, cittadina Maria Filiberta Seve torna al focolare dei tuoi genitori: va e procura loro la gioia, va a vivere in pace. — Fleche Amacon 14 luglio 1911 — Il sindaco Coron».

La prossima visita del principe di Galles in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

So da buona fonte che le disposizioni per la visita del giovane Principe di Galles a Potsdam, sono già avviate. Il Principe Alberto Edoardo visiterà, insieme alla Regina d'Inghilterra, alla Principessa Maria, alla fine di agosto, la novantenne Granduchessa di Meklemburgo Strelitz, in Neustrelitz. Il 30 agosto assisterà, in seguito ad invito del Kaiser, alla riunione di tre squadre navali, alla presenza di molte distinte personalità, fra cui il Principe di Monaco ed il Ministro della Marina austriaca, sarà particolarmente brillante. Anche la Regina d'Inghilterra e la Principessa Maria alloggieranno, per due giorni, a Potsdam, e, insieme col Principe di Galles, assisteranno, il 1.o settembre, alla rivista autunnale del Corpo di guardia, al campo di Tempelhof.

I mariti e gli amanti che uccidono.

Quattro tragedie coniugali in un giorno.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Col caldo incominciano le cronache dei drammi coniugali. Oggi se ne contano parecchi.

A Nimes, l'agente di assicurazione Alfredo Michel ha ucciso a rivoltellate sua moglie, sua figlia, e poi si è suicidato. Questo delitto, che ha per motivo la gelosia, è stato premeditato. Infatti, il Michel avanti ieri sera aveva mandato a chiamare sua figlia, che era in villeggiatura nei dintorni, e appena ella fu in sua presenza ha compiuto il truce delitto.

A Bordeaux è avvenuto un altro delitto, che ha prodotto enorme impressione. Il ricco e sessantaquattrenne commerciante Leone Boduze, proprietario di un grande negozio, avendo scoperto che la sua amante, signora Maria Lavaste, d'anni 38, non gli era fedele, la uccise con due rivoltellate; poi si fracassò il cranio con un terzo colpo della stessa arma. Egli prima di suicidarsi ha scritto una lettera, spiegando le ragioni della tragedia.

Una terza scena tragica si è svolta ad Orly, provocando una profonda emozione fra gli abitanti della località. Circa un anno fa la signora Barth, di 38 anni, madre di tre figliuoli, stanca dei cattivi trattamenti che le faceva subire il marito, Giovanni Barth, lasciava il domicilio coniugale di Savigny sur Orge, venendo a rifugiarsi presso i figli nella masseria Castelli in Orly. La signora Barth guadagnava onestamente per sè e i suoi bambini, accudendo a lavori domestici, lieta di essersi così sbarazzata del suo carnefice. Ma il marito, furioso di essersi visto fuggire la sua vittima, giurò di vendicarsi, e a parecchie riprese era venuto ad Orly, tentando di costringere sua moglie a riprendere la vita in comune. Quest'ultima aveva energicamente respinto le proposte di suo marito, il quale, esasperato da questo contegno e credendo, a torto, che la giovane donna avesse relazioni intime col capo della masseria, decise di farla finita. Così, stamane, alle ore 6,30, egli si recò ad Orly, ed andò a picchiare alla porta dell'abitazione. Fu sua moglie che aprì, e senza pronunciare una parola, il marito estrasse rapidamente la rivoltella e sparò quattro volte a bruciapelo sulla povera donna. La donna cadde gravemente colpita alla testa ed al petto. Il Barth, poi, si sparava un colpo alla tempia, uccidendosi. La sua morte fu istantanea. Al rumore delle detonazioni accorse gente. Il cadavere del Barth fu portato alla Morgue.

Purtroppo, non si fermano qui le cronache di sangue. A Pavillon sur Bois è avvenuta un'altra tragedia. Il quarantunenne Emilio Keigler, negoziante in vino, si è costituito nel pomeriggio prigioniero negli uffici della Sûreté. Egli ha dichiarato che aveva sparato poche ore prima delle rivoltellate a Pavillon sur Bois contro sua moglie e l'assuntore di costruzioni Bolley, consigliere comunale. Il negoziante aveva sorpreso sua moglie insieme al Bolley, ed aveva sparato. Il feritore aveva poi condotto sua moglie all'ospedale. Il suo stato non è gravissimo. Anche il Bolley non si trova in gravi condizioni.

La "Cerea,, di Torino seconda alle regate di Bruxelles

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, notte:

Alle regate svoltesi oggi, nella corsa per imbarcazioni ad otto vogatori (Juniores), l'imbarcazione della società Canottieri «Cerea» di Torino è giunta seconda. La lotta è stata [illegible] sul traguardo.

Un misterioso delitto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Le popolazioni del sobborgo di Staines, non lontano dalla capitale, sono impressionate di un terribile e misterioso delitto commesso in quelle vicinanze. Sin da martedì passato una bimba di 5 anni, Milly Ethil, partiva di casa sua per recarsi a scuola, accompagnata da un fratellino, e non fece più ritorno a casa. Invano la madre l'attese, invano la popolazione si disperse per la campagna a cercare tutta la notte ed il giorno seguente. Ormai non si nutrivano più speranze, quando, oggi, due ragazzetti, inoltrandosi fra il grano, notarono ad un certo punto, del grano calpestato. Proseguirono il loro cammino e fecero un orribile scoperta. Il cadavere della bimba da giorni ricercata era steso, nel grano. Immediatamente si avvertirono l'autorità e la polizia. I medici dichiararono che la morte della vittima era avvenuta da parecchi giorni. Non essendo ancora stata effettuata l'autopsia, si ignora ancora come sia morta la bimba.

Essa prima della sua scomparsa era stata vista in compagnia di un uomo di mezza età e di alta statura. Alcuni ragazzetti avevano inteso lo sconosciuto dire alla piccina: «Se tu mi porti questa piccola scatola per un pezzo di strada, io ti regalerò un soldo».

Da quell'istante la bimba non fu più riveduta. L'individuo, di cui si danno precisi connotati e che si crede l'assassino, fu segnalato in questi giorni in vari luoghi e la polizia ha intrapreso le più accurate diligenti, minute indagini per ritrovarlo. Sinora però senza alcun risultato.

(Daily Chronicle).

L'ultimatum dei briganti rapitori dell'ing. Richter

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 17, notte.

La *National Zeitung* ha da Salonicco che alcuni pastori hanno portato a Klissona delle lettere minatorie dei rapitori dell'ingegnere Richter, in cui essi annunziano che decapiteranno il Richter, se entro 2 giorni non avranno risposta alle domande fatte dai briganti. I pastori spiegarono di aver raccolto le lettere presso un piccolo chiostro sul monte nei dintorni di Klissona.

Il magistrato che non volle giudicare i "camelots du roi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il giudice del Tribunale della Senna, signor Pontremoli, che sabato scorso si rifiutò di sedere all'udienza, in cui dovevano essere giudicati numerosi *camelots du roi*, è stato invitato a formulare in una lettera al procuratore generale i motivi del suo contegno. Intanto, è stato messo in congedo di officio.

Cinque milioni di danni nel terremoto ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 17, notte.

A Kecskemet stamane una nuova fortissima scossa di terremoto ha fatto crollare la grande cupola del tempio ebraico. La popolazione, che si è a malapena riavuta dallo spavento dei giorni scorsi, fu nuovamente presa da panico. Il Sindaco ha riferito al Presidente del Consiglio ungherese che i danni del recente terremoto complessivamente si riversano su settecento case, ed i danni totali ascendono a circa cinque milioni.

Il "record,, della distanza battuto.

625 chilometri in 7 ore.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 17, notte.

Oggi la storia dell'aviazione registra un brillantissimo episodio. A Keevel l'aviatore Giovanni Olieslaegers, su monoplano, ha battuto il *record* del mondo della distanza. Egli ha percorso in modo meraviglioso, in circuito chiuso, 625 Km. in 7 ore 16'17". Sinora il *record* della distanza era detenuto da Tabuteau con 584 Km. Il *record* della durata per altro resta ad Enrico Farman, con 8 ore e 12'.

Il "caid,, di Larrache destituito

per aver favorito lo sbarco degli spagnuoli

Parigi, 17, notte.

Il corrispondente del «Temps» a Tangeri fa stasera un quadro sullo stato d'animo di questa regione e così dice: «L'opinione pubblica di Tangeri, senza distinzione di nazionalità, segue con interesse le conversazioni diplomatiche impegnate fra il Gabinetto di Parigi e quello di Berlino a proposito del Marocco. Si sperava qui, dapprima, che appena appianate le prime difficoltà si potessero intraprendere le riforme di indole economica e i lavori pubblici necessari, da cui tutta la popolazione si ripromette molti benefici, che i recenti incidenti politici hanno perciò ritardato. Si prova, tuttavia, in tutti gli ambienti, della soddisfazione per il fatto che nessuna difficoltà si oppone alla sollecita risoluzione delle trattative, ma si ha il timore che esse richiedano alcune settimane e che siano compromesse dagli incidenti che potrebbero provocare i fatti di El Ksar».

Un diplomatico straniero, al corrente delle cose marocchine, ha dichiarato: «Non vi è nessuna ragione di pensare che Parigi e Berlino non abbiano desiderio di arrivare ad una intesa definitiva sulla questione marocchina. Ciò basta a garantire il risultato desiderato. Secondo me, ha concluso il diplomatico, le trattative attuali non possono essere fruttuose che a patto di essere brevi e di provocare la liquidazione immediata della contesa».

Per quanto riguarda la Spagna, non si ha conferma alcuna della notizia, che già vi comunicai, che il porto di Larrache sia guardato dai soldati spagnuoli. Il «Carlos V» ha lasciato la rada.

Mulay Hafid ha destituito il caid di Larrache a causa del contegno tenuto durante lo sbarco degli spagnuoli da cui egli avrebbe ricevuto — a quanto si dice — diecimila pesetas perchè chiudesse un occhio.

Intanto si apprende a Tangeri che l'ufficialità spagnuola è stata turbata da un tragico incidente. Il tenente contabile Giorgio Iglesias, di 30 anni, si è suicidato precipitandosi dall'alto di una roccia. Si ignorano le cause del suicidio.

Il ministro della guerra spagnuolo si recherà la settimana prossima a Melilla a visitare quel posto spagnuolo.

Dimostrazione repubblicana a Barcellona

Da Barcellona giungono particolari di un «meeting» organizzato dall'Unione repubblicana socialista, la notte scorsa, per protestare contro l'azione del Governo spagnuolo al Marocco. Si sono avute scene violenti e tumultuose. In queste scene parecchi di coloro che partecipavano al comizio rimasero feriti. Ma gli uditori si sono trovati d'accordo nel votare un ordine del giorno biasimante la politica marocchina del Governo e per opporsi ad ogni agitazione guerresca.

All'uscita, sono stati sparati revolverate contro la vettura di Soriano: ma nessuno restò ferito. Sono stati operati una ventina di arresti.

Agente consolare francese scortato dai soldati spagnuoli

All'ultima ora il *Journal* ha da Tangeri:

«Da El Ksar in data 16 luglio si apprende: Un incidente gravissimo è oggi avvenuto. L'agente consolare francese Boussel, tornando da Souk El Arba, ha incontrato, al guado del fiume Oued, una pattuglia spagnuola che l'invitò a consegnare una carabina che era portata a bandoliera da una persona del seguito di Boussel.

L'agente si è rifiutato, dichiarando che per la sua sicurezza egli aveva sempre circolato nel Marocco con una persona armata e che nessun trattato poteva proibirgli ciò. La pattuglia, allora, si recò a prendere ordini da un ufficiale spagnuolo; poi, tornata, dichiarò che aveva la missione di scortare Boussel sino all'agenzia consolare. Così, il rappresentante francese ad El Ksar, cavaliere della Legione d'Onore, ha attraversato le strade della città circondato dai soldati spagnuoli, colla baionetta in canna, come un contrabbandiere.

Diecimila lire liquidate al prof. Murri per i danni avuti nel disastro ferroviario di S. Benedetto al Tronto

Ascoli, 17, notte.

Il processo per il disastro ferroviario di San Benedetto del Tronto si viene svolgendo all'ufficio di istruzione. Numerosi avvocati si sono costituiti Parte Civile per l'ing. Benitoni, gravemente ferito, contro i responsabili penali e contro il responsabile civile come. Bianchi. Al prof. Murri è stata liquidata dall'Amministrazione ferroviaria, per i consulti [illegible] la somma di L. 10 mila.

Due borseggi a Milano

Milano, 17, notte.

Carminati Giovanni, di anni 48, viaggiatore di commercio, da Biella, l'altro ieri veniva borseggiato, sulla tranvia, del portafoglio contenente una buona somma di denaro. Stasera, egli transitando per via Meravigli, si imbattè in una coppia elegantissima: nell'uomo il Carminati ravvisò subito il passeggero che lo aveva destramente borseggiato. Senza frapporre indugio, egli lo afferrò per il petto e lo consegnò a due guardie, che transitavano colà. Il delegato cav. Vitelli, dopo un abile interrogatorio, identificò il ladro, nel noto pregiudicato Della Porta Abel, abitante in via della Posta. Anche la signora è stata trattenuta in arresto, in attesa di informazioni sul suo conto.

— Il cav. Cesare Bonzetti, vice-direttore delle Distillerie Italiane, stasera, trovandosi sulla tranvia di Circonvallazione, si accorse di essere stato derubato del portafoglio contenente 185 lire e carte di molta importanza. Il cav. Mazzoni diede subito l'allarme, e sulla tranvia stessa venne arrestato il ladro, che fu identificato nella persona di certo Mosè Vincenzo.

Piccante avventura d'un ecclesiastico

Fuggito da Roma con una vedova

Roma, 17, notte.

Nel mondo ecclesiastico produce un grande rumore una avventura amorosa, della quale è protagonista un ecclesiastico, don Trovato Tronosi, di 33 anni, nativo di Gallese, cappellano del Capitolo vaticano. Egli è fuggito con la sua amante, Aurelia Carbone di anni 20, da Firenze, vedova di Pellegrino Muto, archivista al Ministero della Guerra, il quale, per gelosia del prete stesso, nel marzo 1909 aveva tentato di uccidere la moglie in casa con due fucilate e si era quindi ucciso, sparandosi una terza fucilata sotto il mento.

Gli amanti abitavano in Roma, in un alloggio di via Panico, dove si erano presentati come fratello e sorella; ma tutti i vicini conoscevano il loro vero essere.

Sentinella colpita dal fulmine

Vicenza, 17, notte.

Mi giunge notizia da Asiago, che stanotte, in un temporale, un fulmine andò a scoppiare sopra il nuovo forte Corbin, dominante la Valle di Astico, colpendo il soldato che vi era di sentinella, Arrigoni Eliseo. La folgore lo gettò a terra, producendogli gravi ustioni, e asportandogli una scarpa. Alla detonazione accorse il presidio del forte, composto di bersaglieri. L'Arrigoni venne soccorso, ma oggi dovette essere inviato all'Ospedale di Thiene, dove si spera di salvarlo.

Ammazza la moglie e poi si uccide

Napoli, 17, notte.

Una sanguinosa tragedia si è svolta stasera, poco prima delle 21, nell'*Hotel Toledo*, in via Roma, impressionando vivamente i viaggiatori ed i passanti nella strada popolatissima a quell'ora. Ecco i fatti in tutti i loro particolari.

Verso le 21 tre agenti della squadra mobile si trovavano di servizio nei pressi del Cinematografo «Roma», quando hanno udito dei colpi di rivoltella provenienti dal vicino vicolo Nunzio. Subito gli agenti sono corsi sul luogo, donde i colpi provenivano, ed hanno visto che alcuni passanti fermi guardavano con curiosità e [illegible] un rivoletto di sangue che scorreva da un balcone del quarto piano dell'*Hotel Toledo*. Subodorando che qualcosa di grave certamente era colà accaduto, gli agenti sono entrati nell'albergo e sono saliti al quarto piano, dove hanno trovato i camerieri ed il direttore fermi presso la porta della camera segnata col N. 16, poichè essi non osavano entrare. Detta camera era stata affittata ad una coppia proveniente da Roma, qualificatasi per Francesco Ansaldo e signora. L'intervento della forza pubblica aveva intanto incoraggiato i presenti. Così si potè forzare la porta e penetrare nell'interno. Uno spettacolo impressionante, un quadro veramente terribile si è allora presentato agli occhi degli astanti. A terra presso il balcone giaceva priva di sensi una donna sulla quarantina, alta, ben formata, dai capelli biondi, dall'occhio sinistro scendeva un rivoletto di sangue. Sul letto adagiato era il signor Ansaldo, che stringeva ancora nella mano destra una rivoltella di piccola misura, con la quale si era esploso un colpo alla tempia, che lo aveva reso cadavere. La signora invece, quantunque colpita da un colpo, era ancora in vita, per cui gli agenti l'adagiarono con ogni cura, la trasportarono nella [illegible] adagiata in una carrozzella l'hanno trasportata all'ospedale, ove i chirurghi di servizio al suo arrivo hanno dovuto constatare che la povera signora aveva il cranio era stato, avendole il proiettile [illegible] il cervello.

Dalle prime indagini si è potuto assodare quanto segue: [illegible] provenienti da Roma, e raccomandati dall'*Hotel* [illegible] di quella città, giunsero a Napoli, prendendo alloggio all'*Hotel Toledo*, stanza N. 16, i coniugi Ansaldo sudditi da Bologna. Così almeno essi si sono qualificati ed iscritti nel registro dell'albergo. Essi non si mostravano nè molto tristi nè abbattuti e nulla poteva far prevedere la terribile tragedia svoltasi. [illegible] anzi la coppia Ansaldo si è recata con il vaporetto che fa servizio all'isola di Capri, donde hanno fatto ritorno verso le 17. Appena rientrati nell'albergo i coniugi, non si sa per quale motivo, hanno preso a bisticciare e sono saliti rapidamente nella loro camera, chiudendosi dentro. Lo è continuata la loro animatissima contesa, ciò che è confermato dal fatto che una cameriera, passando dinanzi all'uscio udì la signora che gridava: «Se non mi lasci, [illegible]». Dopo qualche ora si udì dalla strada a breve distanza l'una dall'altra due detonazioni di colpi di rivoltella. Quello che è successo dopo è noto. Sulle cause della tragedia nulla si può dire di preciso. Tutto però fa credere che si tratti di una tragedia di gelosia, e che l'uomo, dopo aver sparato contro la moglie, si sia ucciso.

Il Giro del mondo in 40 giorni

La partenza del giornalista Smith

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Oggi, alle 1,15, col Nord-Express, è partito diretto a Mosca il giornalista Fager Smith, dell'«Excelsior». Egli ha intrapreso oggi un giro completo attorno al mondo per stabilire in quanto tempo questa impresa può essere compiuta cogli attuali mezzi di trasporto. Il giornalista deve compiere questo itinerario: Mosca-Vladivostok-Tsuruga-Jokohama-Vancouver-Quebec-Liverpool e Parigi. Teoricamente, questo percorso deve ricondurre il nostro collega a Parigi il 26 agosto prossimo, cioè dopo quaranta giorni di viaggio. Come è noto, il «record» di questo viaggio è sinora detenuto dal giornalista Stiegler, che ha girato il mondo in 63 giorni. L'«Excelsior» ha aperto un grande concorso fra i lettori, assegnando premi a chi riuscirà a calcolare il tempo che impiegherà il nuovo viaggiatore.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	15		17	
Consol. inglese	78	7/8	79	1/8
Rendita italiana	101	—/	101	—/
Argento fino	24	3/8	24	3/8
Spagnuolo	92	1/2	92	—/
Turco nuovo	93	1/2	93	1/2
Chinese [illegible]	102	3/4	102	—/
Giappone	99	—/	99	1/4
Russo	91	—/	91	—
Uruguay	78	1/4	78	1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.			Lst.	13.000
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra				—.—

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponze Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
17 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 [illegible]: corso medio d'ufficio 102 [illegible] 1/2.
— Id. fine corrente 103.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 02 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 02 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 124 10, lettera 124 20.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1450, 1450 50, 1450 75, 1450 25, 1450 75, 1450.
- Banca Commerciale 854 75, 854 50, 854 25, 854 50, 855.
- Bancaria Italiana 103 50.
- Ferr. Meridionali 627, 627 50, 628 75, 629.
- Mediterranee 408 50, 409.
- Concimi Vicenza 127.
- Fiat 140.

Mercato fermo. Bancari e Ferroviari in discreta ripresa, benchè con affari limitati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 luglio — ore 12,10:

Rendita 3 3/4 f. c. 103.
- 3 3/4 cont. 102 [illegible] 1/2.
- 3 1/2 cont. 102 80.

Azioni Banca d'Italia 1450, 1450 50, 1450 75, 1450 25, 1450.
- Banca Commerciale 854 75, 854 25, 854 50, 855, 855 25.
- Bancaria Italiana 103 50.
- Ferrovie Meridionali 627, 628, 628 50, 628 75.
- Mediterranee 409 25.
- Diatto 368.
- Fiat 130, 139 75.

Prezzi nominali 17 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Mediterr., Adr. e Sic. — ; Ferr. Romane 3 0/0 [illegible]; Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 [illegible]; Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible]; Ferr. Sarde 3 0/0 [illegible]; Cuneo 3 0/0 [illegible]; Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]; Ferr. Novara-Alessandria [illegible]; Ciriè-Lanzo [illegible]; Ferr. Novara 5 0/0 [illegible]; Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 [illegible]; Ferr. Bra-Castagnole-Mortara [illegible].

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1° emiss.) [illegible]; serie C (2° emiss.) [illegible]; Città Roma 3 1/2 0/0 [illegible]; Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 [illegible]; Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 [illegible].

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche: Banca d'Italia; Comm. [illegible]; Credito Italiano; Soc. Banc. Italiana; Banco di Roma; Banca della Liguria; Banca di Torino; Società Banc. e Industriale Torinese 134.

Trasporti: Società Ferr. Meridionali; Secondarie Sarde; Biella; Mantova-Modena; Sicilia; Pinerolo; Navig. Gen. Italiana; Flotte Riunite; Torinese Tramways; Ferr. economiche 310; Tramways ferr. 400; Imp. Tranvie Città.

Elettricità, ecc. ed industrie meccaniche: Società Italiana Gas; Cont. Gaz; Ferriere Italiane; Ansaldo; Ferriere Piemontesi; Fonderie caratteri; Siderurgica Savona; Acciaierie Terni; Ital. Elettrochim.; Fabbr. It. Automobili; Fiat; Automobili Itala.

Industrie varie: Soc. Cartiera Italiana 1185; Cart. Meridionali; Manif. lane Borgosesia 414; Cotonificio Canavese 148; Immobiliare Torino; Anonima Chiusure.

Obbligazioni: Consorzio d'irrigaz. Agro Torinese 400; Ferrovie Mediterranee; Secondarie Sarde; Sicule; Acque Potabili della Sicilia; Ferr. Tor. Trino; Ferr. economiche 316 50; Officine Savona 500; Soc. Siderurg. di Savona; Napoli; Cart. di credito fondiario 495; Prest. Prof. Alessand. 445; Prest. di Lucca.

Cartelle: Fond. B. Popolare 5 0/0 500; Fond. B. Naz. 4 0/0; Banco d'Italia 3 1/2; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0; Istituto Ital. Credito 3 1/2; Fondiario 3 1/2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 102 [illegible] — Id. fine mese 102 [illegible].

Mediterranee 404 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 855 50 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria 103 75 — Lanificio Rossi [illegible] — Cotoni Cantoni 350 — Rubattino 373 — Raffineria L. L. 336 — Gas Sovrannazionali 51 — Veneto 166 50 — Terni 1437 — Edison 640 — Obbligazioni Meridionali 338 [illegible] — Obbligazioni Ferrovie Italiane [illegible] — Fond. Banca Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 1/2 0/0 505 75 — Cotonificio Veneziano 87 — Meridionali 626 — Banca d'Italia 1450 — Obbligazioni Mediterranee 503 75 — Metalli 108 — Beni Stabili 316 — Savona 305 — Elba 247 — Distillerie 81 25 — Carburo 596 — Concimi Chimici 106 50 — Fondi Rustici 165 — Molini Alta Italia 225 — Birra 170 — Ferriere 155 — Viscola 1084 — Ansaldo 232.

Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 30 — Id. Berlino 124 [illegible] — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 70.

Tendenza calma.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 10:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Mercato abbastanza animato; tendenza migliore di sabato. La Terni ebbero transazioni fra 1438; 1441; 1436; Banca d'Italia fra 1450 25, 1454 75, 1459 50; Commerciali fra 853, 853, 854; Credito 560; Bancaria 103 50, 104; Savona 306; Ansaldo 235, 234; Montecatini 107; Molini Alta Italia 225, 227. Domandate le Meridionali a 629; le Mediterranee da 407 50 a 410 50; le Veneto 166 50. Per contro deboli le Eridania a 594, 603 e le Edison da 644 a 447. Rendita 102 90, 102 95 fine mese. Cambio 100 40.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18,15:

Migliore. L'intonazione di sostegno che parte da Milano non trova molto slancio, data la poca tendenza alle speculazione. Banca d'Italia e Comit chiudono più calme. Comit da 854 a 855 50 chiude a 855. Credito da 559 a 560. Meridionali da 628 a 628 50. Siderurgici sostenuti, Terni da 1438 a 1441 ritornano a 1436.

Rendita più ferma e Cambi stazionari.

Rendita 103 — Banca 1450, 1460, 1458, 1459 50 — Comit 854, 855, 854 75 — Credito 558, 560 50 — Meridionali 628, 628 50, 628 50 — Mittel 409, 410, 410 75, 410 — Rubattino 273, 273 50 — Raffineria 336, 335, 336 — Industria 283, 282 25 — Eridania 597, 604 — Terni 1438, 1441, 1436 — Armstrong 238 50 — Elba 246, 244 50 — Savona 305, 304 50 — Molini 227, 225 — Senigaglia 290 — Ferriere 155 — Banco Liguria 129 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 97 1/2.

Antimonio 20 1/2 — Acqua Marcia 1830 — Anglo 122 — Ansaldo 234 — Banca d'Italia 1459 50 — Banca Commerciale 856 — Banco Roma 103 — Beni Stabili 319 1/4 — Carburo 594 — Cemènti 115 — Credito Italiano 560 — Condotte d'Acqua 325 — Cines 246 — Ferriere Italiane 157 50 — Gas 1820 — Immobiliari 273 50 — Imprese Fondiarie 109 — Kerbs 282 — Metallurgica Italiana 102 — Meridionali 628 50 — Montecatini 107 — Molini Pantanella 101 50 — Navigazione Generale 373 — Omnibus 212 — Piombino 162 — Risanamento 78 — Soda 77 — Zuccheri Romani [illegible] — Fondi Rustici 165 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 luglio — Per gli sdaziamenti sulle 10: lire da farsi con certificati — L. **100 40** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100 40**.

Genova, 17 luglio — Media uffic. dei cambi; Francia 100 3[illegible] 1/4; Londra 25 [illegible] —; Germania 124 10 —; Svizzera 100 40 —; Belgio 99 92 1/2; Austria 105 27 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	17	15		17	15
Rend. franc.	—	—	Argento fino	—	—
Id. ammort.	—	94 77	Cred. Fondier.	—	—
Rend. 3 perp.	94 67	—	Suez	—	5607
Id. franc. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	215 50	214 25
Id. Ital. 3 1/2	—	—	Ferr. Meridion	630	632
Cambi Londra	25 25	25 25	Raud. Rand	80 90	81 05
Cons. ingl.	79 1/8	79 3/4	N. prest. russo	101 50	101 40
Obbl. Lomb.	290	290 50	Russo 1906	103 40	103 70
Cambio Italia	99 1/16	99 11/16	R. portogh. 3	66 75	66 60
Turco unificato	91 15	93 05	Pabra Francia	—	—
Banca Parigi	1750	1748	Camb. Madrid	—	—
Tounisa	448	450	R. Comm. Ital.	856	846
Egiziano (uni)	101 50	101 50	Rendita serba	81 50	80 87
Id. Ungher. 4	99 50	99 30	Bulgara 1896	460	462
R. Spagn. est.	91 15	91 05			
Banca Ottom.	672	680			
Rend. Arg. 1896	—	—	Sosnowice	1407	1401
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	690	692
Rame Londra	56 3/8	57	Thomson	802	795
Brasile 4 oro	109 35	109 95	Rand Mines	193	193 50
Id. id. Funding	90 20	—	De Beers	470 50	465 50
Brasile 4 ora	—	96 20	Chartered	41 50	41 25
Credit Lyon.	1495	1491	Ferreyra	163 50	163
Andalusia	—	246	Radfontein	57 75	57 50
Nord Espagne	401	400	Randsport	—	—
Saragossa	404	404	Goldz Field	128	121 50
Rio Tinto	1710	1717	Sedulo	28 50	27

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	17	15		17	15
Cred. Austr.	661 25	660 50	Rendita (carta)	94 40	94 50
Lombarde	130 50	130 50	Rend. Austr.	93 30	93 25
Angl.-Austr.	325 50	325 75	Id. in carta	93 30	93 25
Austriache	749	747 50	Union Bank	627 50	627
N. Austr. Ung.	—	1005	R. austr. oro	115 40	115 40
Napo. d'oro	19 02	19 03	Ungher. 4 0/0	91 25	91 25
Argento	100	100	Id. 3 1/2 0/0	91	80
Cambio Parigi	95	95	N. Paesi Bassi	531 75	533
Id. Londra	240 17	240 17			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	17	15		17	15
Camb. Londra	—	20 335	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	80 975	Ferr. Merid.	125 75	—
Cambio Italia	—	80 50	Ferr. Medit.	79	—
Credito Austr.	207 10	207	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	103 90	Russo (cont.)	216 50	216 45
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	264 50	264 50
Cons. Prues. 4	92 60	92 60	Diskonto	187 80	187 87
Rend. Turca 1	92 00	92 00	Bochumer	237 75	237 50
Obbl. Frr. It. 3	—	72 00	Gelsenkirchen	201 75	201
Obbl. Merid.	71 30	—			

Tendenza ferma.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 45.

Londra, 17 — Argento puro 24 7/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

Dal 10 al 16 luglio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Sanati 365, vitelli 975, buoi 18, moggie e manze 72, tori 52, vacche 21, suini 60, ovine 6, montoni e pecore [illegible], agnelli —, capretti —. Totale 1763.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, valdostani, emiliani, romagnoli, sardi, limosini, charollais, garonesi, argentini, meticci.

Suini nostrali, romagnoli, inglesi, meticci.

Ovini e caprini, pochi montoni biellesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Sanati da L. 1 30 a 1 50 — Vitelli da 1 30 a 1 50 — Buoi e manzi da 1 20 a 1 30 — Tori da — a 1 10 — Moggie e manze, torelli da — a 1 40 — Vacche e scarti in genere da 5 — a 8 — Suini da 1 — a 1 20 — Montoni, pecore e capre da — a — — Agnelli da — a — — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per chilogramma: Sanati L. 1 [illegible] — Vitelli 1 [illegible] — Buoi e 2[illegible] — Tori 1 [illegible] — Moggie 1 [illegible] — Soriani 1 [illegible] — Maiali 1 [illegible] — montoni [illegible] — Agnelli [illegible] — Capretti —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 481, vitelli 784, buoi 27, manzi in quattro denti 17, id. in 2 denti 31, moggie e manzi 16, tori 50, vacche 10, suini 104, capre 3, montoni e pecore 160, agnelli 21, capretti 17, equini 11. — Totale 1756.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di Maggio. — Buoi e manzi 222, tori 127, vacche 148, torelli e moggie 110, sanati 2162, vitelli 3084 — Suini 604, montoni, capre e pecore 124, agnelli e capretti 8028, equini 98. Totale capi 16.619.

Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 16.610.

Animali macellati nel contado nel mese di maggio. — Sanati 65, vitelli 534, buoi e manzi 7, vacche 2, moggie 8, suini 67, ovini 208. Totale 894.

Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 1011.

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 17 luglio

Organzini	C.	8	Kg.	777,94
Trame	»	1	»	12,—
Greggie	»	10	»	977,90
Lane	»	2	»	103,90
Articoli diversi	»	2	»	209,70
Totale	C.	21	Kg.	2071,05
Sete pesate	»	4	»	103,17
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	25	Kg.	2174,19

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	»	571	Kg.	32845,16
Pesati	»	20	»	1115,86

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federaz. Italiana dei Consorzi Agrari.

Piacenza, sera

Perfosfato minerale. — I prezzi continuano ad essere quelli noti di centesimi 36 base vagone Genova, 35 1/2 base vagone Venezia e 37 Spezia. L'andamento del mercato è calmo con contrattazioni non molto attive.

Scorie Thomas — Verso la fine del mese si avranno i primi arrivi. I prezzi per l'importazione da via terra sono immutati e quelli di via mare si mantengono pure sulla base di centesimi 31,50, 32 all'unità vagone Genova, Livorno a 32, 32 50 vagone Adriatico.

Nitrato soda. — Le quotazioni dei mercati di Amburgo e Anversa continuano a salire e conseguentemente anche quelle italiane, che si sono portate al prezzo di base di fr. 25 vagone Genova coi soliti aumenti per gli altri porti.

Consumatori e commercianti si mantengono poco riservati.

Solfato ammonico. — La sostenutezza non si arresta. Si chiedono anzi prezzi sempre più alti. Le quotazioni per l'autunno sono salite a L. 35 50 tara 1 0/0, sconto 1 1/2 0/0 cif. Genova e Livorno. Allo stesso limite si è portata la quotazione per imbarco nella primavera.

Solfato rame. — I corsi del rame sono in continuo aumento e sostenutezza nei prezzi continuo e inducono sostenutezza nei prezzi del solfato che viene quotato, l'inglese, a fr. 61, sconto 1 1/2 cif. Mediterraneo, e il nazionale, a seconda delle fabbriche, da L. 51 a L. 52 50.

Mercati Esteri

Caffè e zucchero

HAVRE, 17 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 4.000.

MAGDEBURGO, 17 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. Idem per giugno Rmk. 10 [illegible] — Idem per agosto Rmk. 11 [illegible].

Cotone

HAVRE, 17 (sera)

Cotoni, vendita balle, 2400.

LIVERPOOL, 17 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 6.000 di cui per la speculazione e l'esportazione Balle N. 500.

Importazioni Balle N. —.

Futuri americani tendenza ferma domanda buona. Per corrente D. 7,41; luglio-agosto 7,39; settembre-ottobre 6,81; novembre-dic. 6,62.

Fallimenti

Acqui. — Con sentenza del 10 corr. è stato dichiarato il fallimento di Scovazzi Maria di Francesco, moglie Chiodo, modista in Acqui. Giudice delegato Eula cav. Donato Costanzo; curatore provvisorio Ghiglia rag. Emilio. Prima adunanza 27 luglio 1911, ore 10. Presentazione titoli entro il 9 agosto 1911. Chiusura verifiche 24 agosto 1911, ore 10. Attivo merci e crediti L. 1340; passivo L. 6017 35.

— Venne d'ufficio dichiarata la cessazione delle operazioni del fallimento delli Botto Marcellina e Oddone Matteo, coniugi, residenti in Strevi, esteso a Guala Cesare, residente in Vienne, per insufficienza di attivo.

Alessandria. — Con sentenza 9 luglio 1911 questo Tribunale ha dichiarato d'ufficio il fallimento di Pino Stefano, con officina di biciclette in via Mazzini, 22, in Alessandria, nominando a giudice delegato l'avv. Amey Giovanni Battista, ed a curatore provvisorio l'avvocato Garbarino Felice, di Alessandria. Prima adunanza 28 luglio 1911, ore 9. Termine presentazione titoli 8 agosto 1911. Chiusura verifiche 28 agosto 1911, ore 9.

— Il Tribunale, su ricorso del curatore ragioniere Badaracco, ha dichiarato cessate le operazioni del fallimento di Carra Attilio, di Alessandria, per insufficienza di attivo, autorizzando il curatore a trattenere le lire 40 50 liquidate dall'attivo a rimborso delle sue spese.

Novi Ligure. — Venne dichiarato il fallimento della Società anonima «Vetreria artistica Francotti», con sede in Novi Ligure e stabilimento a Pozzolo Formigaro. Giudice delegato Vernetti avv. Aldo, e curatore provvisorio Cavalli rag. Giuseppe, di Alessandria. Adunanza creditori 27 luglio 1911, ore 9. Presentazione domande crediti 11 agosto 1911. Verifica crediti 31 agosto 1911, ore 9.

Società

Torino. — Venne sciolta la Società di fatto esistente in Torino, tra Pasta Maria e Giovanni, fratello e sorella di Domenico, sotto la ragione sociale M. G. Pasta ed a liquidatrice venne nominata la signora Maria Pasta.

— Con atto pubblico, rogito Calza, l'assemblea straordinaria dei soci della Società Mineraria Novarese, sedente in Torino, ha deliberato lo scioglimento anticipato della società stessa e la conseguente sua messa in liquidazione, nominando a liquidatore l'avvocato Attilio Dalla Porta di Torino.

— Con atto pubblico, rogito Gorla, a datare del 23 maggio 1911 venne sciolta la società in nome collettivo corrente in Chieri: Fasano fratelli e Torreani, avente per oggetto la vendita dei tessuti e coperte in genere, costituita tra i signori Fasano Gio. Battista e Carlo Magno, fratelli, e Torreani Francesco, colla nomina a liquidatori dei signori Torreani Francesco e Gallo Vincenzo, componenti la nuova società di cui infra, i quali avranno tre anni di tempo per compiere della formazione e del bilancio. A datare dallo stesso giorno (23 maggio 1911) si costituì una nuova società in nome collettivo fra i signori Torreani Francesco fu Giuseppe e Gallo Vincenzo di Carlo, per la fabbricazione e vendita di tessuti e coperte in genere, sotto la ragione sociale: «Torreani e Gallo», con sede in Chieri. Il capitale è di lire 12.000 e la durata della società è di anni nove, dalla sua costituzione. Ogni socio ha la firma sociale.

— Con privata scrittura, autentica Savarro, venne posta in liquidazione la Ditta di fatto, corrente in Torino, sotto la ragione sociale «Vitta Giuseppe», avente per oggetto la vendita di mobili ed a liquidatore venne nominato il ragioniere prof. Vittorio Valletta.

— Con privata scrittura, autentica Fan, si costituì società in nome collettivo fra i signori Biffi Ubaldo e Allemano Luigi, sotto la ragione sociale «Biffi e Allemano», con sede in Torino. Scopo della società è l'esercizio di International Garage e l'assunzione di rappresentanze in genere ed in particolar modo di quella per le automobili Regal ed in Pneumatici Pensilvania, già affidata al signor Biffi, inoltre la compra e vendita di motori, automobili ed accessori pei medesimi. La durata della società è di anni 9, a partire dal 1.o maggio 1911. Il capitale sociale è di lire 15.000 e la gerenza della società spetta ad entrambi i soci.

— Con scrittura privata, autentica Ballerini, fra i signori Ernesto Sella e Giovanni Lasagno si costituì società in nome collettivo per la fabbrica di paste alimentari tipo Bologna, e smercio delle medesime. La ragione sociale è: «Ditta Sella e Lasagno successori O. Massa e C.», con sede in Torino, e la durata è di anni sei. Il capitale sociale è di L. 8000; la firma spetta ad entrambi i soci, ma per gli effetti cambiari occorre la firma di entrambi i soci.

— Con atto pubblico, rogito Turbil, fra i signori Diatto cav. Giovanni, Pascre Giulio, Rosca Francesco, Garavini Eusebio, Diatto Emilio, Ceirano Giovanni *senior*, si costituì società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: «Diatto Garavini e C. già Carrozzeria Piemonte», e col capitale di lire 220.000. Durata della società è fissata dal 22 maggio 1911 al 31 maggio 1916. La firma sociale spetta ai soci cav. uff. Giovanni Diatto e Garavini Eusebio, che firmeranno collettivamente: «G. Diatto e Garavini, già Carrozzeria Piemonte», colla propria firma.

— Con privata scrittura, autentica Barberis, i signori Luino Luigi fu Giovanni e Billotti Eugenio fu Simone prorogarono al 31 dicembre 1913 la società fra essi costituita il 3 luglio 1903, in nome collettivo, per l'esercizio della Commissione di Banca e di Borsa sotto la firma Luino e Billotti.

— Venne costituita Società anonima per azioni — Società Anonima Piemontese Beni Stabili — con sede in Torino e durata per un periodo di anni cinquanta, e cioè sino a 31 maggio 1961, salvo proroghe. La Società ha per oggetto operazioni riguardanti beni immobili e cioè: acquisto, permuta, alienazione di immobili urbani e rustici, costituzione di servitù, ipoteche, condominii, l'assunzione di nuove costruzioni e lavori edilizi anche per conto di terzi, prendere e dare in affitto ed amministrare immobili, assumendone la legale rappresentanza ed emettere obbligazioni. Il capitale sociale è di lire 100.000, diviso in N. 200 azioni di L. 500 caduna (atti 5 maggio e 19 giugno 1911, Notaio Durando).

— Con privata scrittura, autentica Valenia, fra i sigg. Bevilacqua Giulio e Berione Giovanni di Torino si costituì società in nome collettivo, con sede in Torino e sotto la ragione sociale «Giovanni Berione e C.» ed avente per iscopo l'esercizio della vendita di tessuti per uomo e per signora. La società ha la durata di anni nove a partire dal 1° luglio 1911. Il capitale sociale è di lire diecimila e la firma sociale spetta a ciascun socio.

— Con privata scrittura, autentica Germano, fra i signori Giacinto Riera e Vittorio Serra, venne costituita società in nome collettivo con sede in Torino, nel recinto dell'Esposizione Internazionale (Padiglione del Siam) sotto la ragione sociale «Serra e C.», avente per oggetto l'esercizio di birreria e caffè ristorante, con durata fino alla chiusura dell'Esposizione, e col capitale sociale di lire 5624. Nessuna obbligazione e nessun contratto è valido se non interverrà l'esplicita approvazione di entrambi i soci e per le obbligazioni cambiarie occorre la firma di ciascun socio. Chiusa l'Esposizione, la Società si intende sciolta di diritto fra i soci, che procederanno immediatamente alla liquidazione.

— Con atto pubblico, rogito Gastone Belcredi, il sig. Negro Carlo fu Luigi tanto in proprio che quale titolare della Manifattura Gres e Ceramiche d'Arte corr. in Torino via S. Pietro in Vincoli n. 15, nominò a liquidatore della sua azienda commerciale il sig. rag. Pietro Ferraglio, con tutti i poteri legali.

— Con atto pubblico, rogito Teppati, venne costituita tra i signori: Ramello Giuseppe fu Michele ed Olivero Giovanni di Secondo, società in nome collettivo ed avente per oggetto l'acquisto e la gestione dell'antica Farmacia Martini in Torino, via Madonna Cristina angolo via Orto Botanico, ora di proprietà del sig. Luigi Gilardi. La società ha principio col 1° giugno 1911 e finirà col 31 dicembre 1920. Entrambi i soci hanno la gerenza della società e l'uso della firma sociale. Il capitale sociale è fissato in lire 6500.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

„PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

FORMAGGIO vero Sbrinz (Unterwalden) direttamente dalla proprietà, scelto, primissima qualità. — Scrivere per ordinazioni: Postfach 11075, Zug, Svizzera. 28015

IMPIEGATI. Desiderate migliorare impiego? Consultate la «Rivista dei Concorsi», Padova. Saggio gratis. 28061

PER chi va al mare, in campagna e desidera fare escursioni in automobile a noleggio, arriva al signor Giuseppe Cattaneo, corso Re Umberto, 48. Carrozzeria di lusso, automobile primissima marca. Servizio speciale per famiglie. e 27546

RATE mensili: Letti, ottomane, tappezzeria, tele ria, stoffe. — Ceria Domenico, posta. e 27589

SI procurano gioiellerie. Facilità pagamento. — Scrivere: Nicola, via Galliari, 14. e 28053

STECCHE da biliardo, prezzi eccezionali. — Gallo Battista, specialista, via Giovanni Somis, 1. 28021

STUDENTI. Cercate un impiego? Consultate la «Rivista dei Concorsi», Padova. Saggio gratis. 28059

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Maestra di musica offro studio ben locale per canto e cambio di letto. Piccolo compenso scuola avviata. — Reuterini, posta. e 28101

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI. Nervi Hôtel Schweizerhof. Pensione da L. 7 in più, vino e bagni compresi. Splendida posizione, grande giardino direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 26321

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI lavoranti e aiutanti sarte cercansi. — Porcasso via Garibaldi, 22. e 25008

AMMINISTRATORE per costituenda Società trasporti Rurali, stipendio 5000, cercasi. Non occorrono speciali capacità. — Scrivere Casella 464, Roma. e 28010

CERCANSI lavoranti in maglieria. — Via San Donato, N. 30. e 27800

CERCASI per due-tre mesi abile chauffeur per servizio campagna famiglia signorile. Buone condizioni. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere casetta 1165 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 27458

CERCASI stenodattilografo lingua italiana ed inglese, possibilmente con qualche pratica contabilità. — Scrivere casetta 1175 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 27470

CERCASI riparatore di lastra. — M. F. Barbero e C., 40, via Lanzo, Torino. e 28058

CERCASI donna di servizio trentenne, anche cuoca, per piccola famiglia; meglio se conosce francese. — Presentarsi via Orsiera, 75, piano 2.o, dalle otto alle nove. e 28062

CERCASI abile cuoca d'albergo. — Trattative Maccotta, Principe Tommaso, 12. e 28033

CERCASI personale Sdaria praticissimo industria legnami Piemonte. Non trattasi con anonimi. Indicare referenze. — Scrivere casetta 1282 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27848

CERCO cameriera Caffè Ristorante Birreria. — Rivolgersi Dolinger, piazza Vittorio, 5. e 28054

CERCO lavoranti barbieri, paga, mance, mantenuti. — Petrangelo, via Monginevro, 48, Torino. e 28005

CERCO per seria Ditta aiuto contabile 120 mensili, licenza tecnica, non minorenne. — Bigliore, via Po, 36. e 28023

COLONIA balneare «La Villetta», Finalmarina, per giovinetti, giovinette. Ripetizioni. Chiedere programmi. 27767

CONTABILE e corrispondente italiano e francese, che disponga certificati d'indiscutibile prove della sua abilità e moralità, è ricercato subito da seria Ditta commerciale. Richiedesi un mese di prova. — Scrivere documentatamente, indicando posti occupati e pretese, presso casella postale 49, Torino. e 28037

DONNA tutto servizio cercasi. — Via XX Settembre, 44, portinaio. e 28058

FATTORINO 12-14 anni, robusto. — Presentarsi Lattificio piazza Montebello, 38. e 25907

IMBALLATORE cercasi subito, possibilmente pratico piccoli imballaggi. — Scrivere casetta 1001 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 23077

IMPORTANTE Società di previdenza cerca persona capace cui affidare direzione produzione affari in Torino e provincia. — Scrivere offerte con referenze a D. Magenza, via Bellerina, 20, Milano. 27865 M

PELLICCIAIE abili cerco subito. — Zanotti, via Po, 32. e 28005

PRIMARIA Casa gerarchia cerca signorina per ufficio e fine per magazzino; referenze inaccepibili. — Offerte casetta 1221 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 27685

SI cerca mezzo materiale patentato per fungere anche da collettore, con cauzione di tre o quattro mila. — Rivolgersi all'Esattoria di Cavagnolo. 27781

SIGNORINA contabile, preferibilmente diplomata, cercasi da Società industriale Torino. — Scrivere casetta 1148 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 28006

SIGNORINA cercasi per lavori ufficio. Retribuzione dopo breve tirocinio. — Tessera 3067, posta, Torino. 28059

SIGNORINE ricercansi vendita Esposizione. — Silvio Pellico, 13, ore 14-16. e 28060

SOCIETA' M. S. Novella Unione cerca magazziniere alimentario con cauzione. — Schiarimenti, vi sono capitolato rivolgersi Segreteria dalle 20 alle 22, via Rocciamelone, N. 15, Campidoglio. Il Presidente: G. Casablanca. e 27896

STUCCATORE ornatista in gesso troverebbe ottima collocazione presso importante Ditta del genere in San Paolo (Brasile). — Rivolgersi Consolato Svizzero in San Paolo. 27671

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO officina meccanico, capace lavorazione in serie, sanitaria, riparazioni, offresi anche a piccola officina. — Scrivere casetta 1215 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 28006

CHAUFFEUR cerca posto presso famiglia, anche in provincia; disposto viaggiare; referenze ottime. — Scrivere casetta 1004 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 28105

CHIMICO giovane, impiegato importante laboratorio, pratico trattamento operai, conoscenza francese, italiano, tedesco, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere casetta 1229 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 28015

COMMERCIANTI. Ragioniere terrebbe contabilità serali quasi gratuitamente. — Scrivere casetta 1331 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 27989

FATTORINO, bella presenza, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere Alberto, via Sant'Agostino, 3. e 27797

FARMACISTI. Studente cerca posto per praticante, senza pretese. — Scrivere Mantaldo, posta. e 28064

GIOVANE italiano, parla francese, inglese e spagnuolo, cerca impiego Esposizione o altrove; miti pretese. — Scrivere casetta 1003 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 28097

GIOVANE con licenza ginnasiale cerca impiego durante le vacanze. — Scrivere casetta 1005 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 28110

INGEGNERE serio, pratico, specialista cementi armati, progettista, direttore lavori, già impiegato presso due importanti Ditte Alta Italia, impiegherebbesi con Società costruzioni. — Casella O. 1064 *Haasenstein e Vogler*, Roma. 27961

MECCANICO aggiustatore tornitore, montatore nuovo disegnatore, ottime referenze, cambierebbe capo, società, attività. — Scrivere casetta 1190 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 28008

SIGNORINA parlando francese, tedesco, inglese, cerca posto presso bambini od altra occupazione. — M., Madama Cristina, 27. e 27743

SIGNORINA seria, bella presenza, cerca posto in Torino guardarobiera, compagnia. Già coperti posti consimili in primari Hôtels. — Scrivere: A. O. F., fermo posta. 28080

SIGNORINA diplomata cerca posto negozio, ufficio; sostituirebbe signorina anche solo per stagione estiva. — Scrivere M. P., via Mazzini, 39. e 28021

TRACCIATORE o collaudatore, referenze di primissimo ordine, cerca occupazione presso Fabbrica automobili o meccanica. — Via Valeggio, 12, Pinerolo P. 27534

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANCHE prova cedo drogheria, liquoreria, 4 locali, fitto 50, rilievo 3600. Incasso giornaliero 16. — Alma, via Berthollet, 4. e 28000

CAPITALISTA disponga 15,000 Azienda avviatissima, solide garanzie, interesse 8 0/0. — Argo, posta centrale. e 28052

CAPITALI cercansi dando ipoteca. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casetta 1227 M., Torino. e 27854

CEDESI avviata Segheria idraulica presso importante Barriera Torino. — Scrivere casetta 1120 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 27256

LIRE 3500 urgentissima rimessione avviatissimo negozio moda. — Nusan, posta, Torino. e 28104

MODE. Negozio da rimettere miglior offerente causa decesso. — Corso Ricardi, 27, angolo corso Vittorio. e 27796

MUTUO 30 mila cerco contro ipoteca casa Torino valore triplo. Mediatori esclusi. — Scrivere casetta 1315 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27906

MUTUO trentamila cercasi su stabili provincia reddito cinquemila. — Scrivere G. B. 100, fermo posta, Torino. e 28064

OCCORREREBBE capitalista per dare sviluppo a lucrosissima fabbricazione. — Scrivere fermo posta L. A. e 28040

OTTIME condizioni cedesi causa decesso piccola avviatissimo Stabilimento nichelatura in Torino. — Ragioniere Rondani, 6, Pietro Micca (telefono 46-01). 28043

SOCIO accomandante disponga 15-20 mila cercasi ampliamento avviatissimo. Negozio articoli casalinghi. — Tratta rag. Ghiglione, via Bellezia, 7. e 27848

SU prima ipoteca stabili Torino darebbersi 20-25 mila; esclusi mediatori. — Scrivere casetta 1231 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 28051

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITASI villa ammobigliata, divisibile alloggi. — Rosso, Pestrengo, 3. 27999

AFFITTASI subito grande villa, con tutte le comodità, 7 vani grandissimi, cucina con acqua potabile, giardino all'inglese e frutteto; splendidissima posizione. — Rivolgersi Giacobino, Berthollet, 14. e 27212

AFFITTASI stagione palazzina 7 camere, collina, altezza 500, due ore tramvia, giardino, mezzo montagna, prezzo mite. — Via Po, 2, portinaio. 28007

ALMESE. Affittasi villino 5 camere; altro di 4. — Via Goffredo Casalis, 31. e 27861

CASA reddito vendesi. — Geom. Vacchetta, via Chieri, 4, Gran Madre. e 27900

IMPORTANTE cascina di reddito da vendere in Pinerolo e Circondario. — Rivolgersi dal notaio Vola in Luserna San Giovanni. 27295

IN montagna d'affittare in Fiaipatta Groscavallo casa ammobigliata. — Rivolgersi Giovanni Delorenzo, piazza Castello, 22, Torino. e 28059

ISSIME. Affittasi alloggio ammobigliato, presso medicinale. — Rivolgersi Rosso Enrico, Issime. e 27151

PALAZZINA elegante, con ampio giardino e garage, vendesi via Romani, 21. Visibile ore 14-16. e 27748

PER la stagione estiva alloggio presso il parroco di Dennes. e 27748

VENDESI o affittasi pel 1.o gennaio 1912 terreno con tettoie, bella posizione, regione Porta Susa, mq. 1600 circa. — Scrivere casetta 1152 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 27967

VILLA signorile affittasi colli San Mauro. — Rivolgersi portinaio Napione, 37. e 27779

90,000 vendo casa civile, reddito 7200. — Cerruti, via Palatino, 6, Torino. 28040

65,000 casa vendo, reddito 5100. — Cerruti, via Palatino, 6, Torino. 28049

50,000 vendo casa di nuova costruzione regione Campidoglio; buon reddito. — Proprietario via Giacinto Collegno, N. 8. e 28067

95,000 vendo casa di nuova costruzione regione Barriera di Francia; buon reddito. — Proprietario via Digione, 13. e 27804

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito grandi locali divisibili uso industria, vicino Porta Palazzo. — Rivolgersi Ferraris, via Rivarolo, 3, rimpetto stazione Ciriè-Lanzo. e 28403

AFFITTASI alloggio di 7 membri, comodità moderne, pel 1.o ottobre; cedesi anche mobilio nuovo. — Via Doglani, 3, piano 3.o. e 27028

AFFITTASI alloggio 12 vani, divisibile. — Via Accademia Albertina, 20, primo piano. e 27766

AFFITTASI piccolo alloggio ammobigliato via Po. — Rivolgersi Famiglia Biga, corso Valentino, 20, miti pretese. 27697

AFFITTASI subito casa signorile via Juvara, 20, piano secondo, bell'appartamento mobiliato sette ambienti. Prezzo eccezionale stante partenza. e 28100

AFFITTASI alloggio ammobigliato, comodo, elegante, entrata libera, 50 mensili. — Principe Tommaso, 37. e 28075

AFFITTASI al presente elegantissimo ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. e 28055

AFFITTASI alloggio 4 grandiose camere, gabinetto bagno, calorifero particolare. — Via Asti, 30. e 28059

CERCANSI affittare grandiosi locali uso negozio, posizione centralissima. — Offerte casella postale 197. e 27889

D'AFFITTARE vicino Barriera Nizza, entro cinta, laboratorio, magazzino 700 metri quadrati. — Scrivere casetta 1122 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 28463

NEL nuovo casamento corso Duca di Genova, 59, e 61, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne. Garage e giardini. e 27306

NUOVO fabbricato corso Regina Margherita, 209, affittansi alloggi diversi. e 25738

SUBAFFITTASI alloggio tre camere, gabinetto, termosifone, luce, gas, 1.o piano. — Bersola, 24. e 27001

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI anche breve studenti camera ammobigliata. — Rossi, piazza Carignano, 4. e 28056

CERCASI da impiegato stabile camera mobiliata, pensione, presso famiglia non affittacamere. — Scrivere casetta 1322 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 28079

FORESTIERI! Camere elegantemente ammobigliate, volendo salotto, posizione centrale, vista stupenda, prezzo modico. — Rubino, corso Vittorio Emanuele, 58. e 28076

PENSIONE distinta, camera confortabile, cucina sceltissima. — Corso Vittorio Emanuele, 106. e 27413

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO Ufficio rappresentanze con viaggiatore cerca serie Case rappresentare. — Oliveros, posta, Torino. e 28076

CERCASI abile piazzista viaggiatore, ben affiatato con clientela coloniali, alimentari, ecc. Torino, Provincia. — Scrivere con referenze casetta 1315 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 27938

DITTA in formaggi cerca viaggiatore bene introdotto salumieri e pizzicagnoli Alta Italia. Posizione stabile e d'avvenire. — Dettagliate offerte con referenze a casetta 50 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 28035

VIAGGIATORE attualmente occupato Ditta chincaglieria, merceria, cerca migliorare. — Marchetti, posta, Castelnuovo Scrivia. e 27821

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, pesanti nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Poentaro, via Nizza, 17. e 28038

ACQUISTEREBBESI carro-botte in lamiera, usato. — Offerte casetta 1156 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 27368

ADOZIONE Bambina, bella, robusta, bionda chiara, tedesca, 3 1/2 anni, di buona famiglia, affiderebbesi a coniugi senza prole. — Offerte 28048, fermo posta, Torino. e 28048 T

ALLEGRA — Costantemente vicino col pensiero, impazientemente aspetto giorno desiato. Non avere mai nessun addolorarti inutilmente. e 28038

ANANKE — Benchè lontano ti sono sempre vicino. Divise, sono unito a te col cuore, col pensiero indissolubilmente. Pensami, scrivimi, tutto tuo. e 28089

ASSUME qualsivoglia informazione privata, confidenziale, segreta, anche tempo fidanzamento, e Sonna Detectives Institute Milano, Carlo Alberto, 28 (Chiedere programma). 26874

BICICLETTA Peugeot, altra Giansaurico, bollate, lire 170. — Via Po, 34. e 27946

BICICLETTA Fiat come nuova vendo. — Via Plana, 5, piano 3.o. e 28049

BICICLETTA signora, una nuova, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. 28036

CERCASI vetturetta 8-10 HP. Indicare marca, prezzo a carrozzeria. — Scrivere casetta 1323 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si tratta con mediatori. e 27800

CHAMPAGNE — Ricevuto sempre, infinitamente ringrazio ed invio affettuosi saluti. Disdetto. e 27817

CORTE 10 — Ringrazio ricordo giorno indimenticabile. Scriva Borgosesia posta mio nome. Resta; vinceremo. e 28031

DARIO — Procinto partire saluti, tanti..., ardentissimi. Vedremo prossimo? Scrivimi nodiale posta. e 28051

DISTINTISSIMI coniugi adotterebbero bambino, bambina agiata, avrete darebbero pensione. — Scrivere casetta 1220 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 28028

EMISTO — Grazie. Tutto corrente mese sicilia ora. Agosto libertà. Ardentissimi per anniversario. e 28036

GIOVANE distinto, 34enne, 7000, sposerebbe signorina affettuosa, piacente, dote, pratica commercio commestibili, drogheria. — Scrivere 2000, posta. 28000

LUCE — Mantengo immutati sentimenti espressi fede incrollabile fido avvenire. Ombra. e 28039

MATRIMONIO. Trentatreenne concetto, almeno diletti fisici, buono, amante della solitudine, serio impiego in Oriente, desidera conoscere, per farne sua compagna, ricca signorina o vedova affettuosa, docile, conoscente canto, musica, onorati costumi. Indispensabile conoscenza nostre leggi attuali. — Scrivere Colombo, posta, Torino. Fine luglio ritiro corrispondenza. e 28034

MOTOCICLETTA 3 HP, occasione vendo 260. — Nicolai, piazza Emanuele Filiberto, 18. e 28031

MOTORE trifase 80 cavalli, 220 volts, come nuovo, trasmissioni, supporti, puleggie, cabina telefonica ecc. da rimettersi a buone condizioni. — Via Miglietti, 8. 28019

OTTIMO cavallino con finimento e charretta vendesi. — Pinerolo, Villa Amarie. e 28013

SEMPRE... — Rispondo gioia ripetere affettuosissimi, ricevere delusioni giorni implorando affetto che ho venduto tanto profondamente lieto. 28045

STRANIERO commerciante desidera incontrare relazione con signora seria, scopo matrimonio. Non risponderò anonime. — Scrivere L. M., posta, Torino. e 28092

VENDO motore gas povero ottimo stato, 8 HP. — Segheria Pewer, Giaveno. 27998

VIOLA — Dopo tua partenza pensiero mio costantemente seguirti; solo tristezza infinita inonda cuore, abituato ammirarti tutti i giorni; confortami speranza rivederti presto. Affettuosissimi saluti. e 28089

Appendice della *Stampa* (79

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Non vuoi neppure rivelarmi dove riponi l'oro e l'argento che rubi al mio padrone? Poichè il giorno dei nostri sponsali non è molto lontano, non trovi tu giusto che io sappia con precisione a quanto ascende la tua fortuna?

— Non dirò nulla — rispose Marta in tono aspro e reciso.

— Tu, dunque, questa sera vuoi coricarti nel Tempio?

Marta, benchè coraggiosa, provò una scossa terribile, nell'udire queste parole minacciose. Un arcano terrore si insinuò nel suo cuore. Il Tempio aveva allora una triste nomea, pari a quella che, già da tempo, aveva il Castelletto. Era ritenuto come sinonimo di segreta, di prigione perpetua, e (ciò che era ben più terribile) di tortura. Sulla bocca del popolo correvano storie spaventevoli di supplizi che venivano inflitti a coloro che erano detenuti nel Tempio. Inoltre, il popolino era convinto che, di notte, il Tempio fosse popolato di spettri. Si riteneva che le anime dei Templari comparissero ivi a mezzanotte, per organizzarvi feste macabre.

Marta mormorò un esorcismo, come se avesse voluto porre in fuga esseri infernali.

Pertanto essa non accennava ad arrendersi, e meno che mai mostrava il desiderio di indicare dove teneva il suo rotoletto di scudi d'oro.

— E perchè il nobile conte di Valois mi farebbe condurre al Tempio? — disse Marta.

— È facile comprenderlo, mia vezzosa fidanzata. Io gli ho suggerito quest'idea felicissima... La strega Myrtille non è più al Tempio. Dove si trova essa? Lo sa il diavolo, e forse lo sai anche tu. Tutto ciò non deve recare meraviglia, perchè tu sei parente di Satana... Ma il guaio è che Sua Maestà il Re ha espresso la incrollabile volontà di vedere questa sera la strega nel Tempio, e, all'occorrenza, parlare con lei. Comprendi ora?

— No — balbettò Marta, la quale incominciava ad intravvedere l'orrore di quella intrigata situazione.

Malingre scoppiò in un riso selvaggio, ed esclamò:

— Marta, sarebbe opportuno che tu considerassi le conseguenze dei tuoi insulti: dinnegli. Il re non ha mai veduto la strega Myrtille. Sicchè si potrebbe benissimo mostrargli un'altra persona, ben legata ed imbavagliata, e dirgli: «Maestà, ecco la strega che cercate». Comprendi ciò che ti dico. Vuoi sostituire Myrtille?... Dipende da te...

— Per carità! — gemette Marta.

— Tu sai bene il castigo riserbato alle streghe... Oppure lo hai dimenticato?...

— Per carità! — rantolò Marta.

— Vengono lanciate tra le fiamme... Che ti pare? Mi sto scervellando da tre ore per trovare una persona la quale possa degnamente sostituire Myrtille, e la scelta è caduta su te..., mia vezzosissima fidanzata. Non saprei chi meglio di te possa surrogare quella strega...

Marta si inginocchiò e giunse le mani in atto di preghiera.

— Dov'è Myrtille? — domandò Malingre in tono rude. — Il tempo stringe. Parla, oppure ti conduco al Tempio.

— Te lo dirò — rispose Marta con voce supplichevole.

— Te lo ripeto per l'ultima volta. Parla, o ti trascinerò al Tempio...

— Va al Cimitero degli Innocenti. Colà ti informerai della cosidetta Casa delle Streghe. Troverai la fanciulla che cerchi.

— Benone. Ora vediamo a quanto ascende il tuo tesoro.

— Il tesoro? — balbettò Marta, tremante a verga.

— Sì, il tuo tesoro. Non intendo appropriarmi di tutta la tua fortuna. Ti restituirò la metà di ciò che possiedi, nel giorno delle nozze.

— Simone! Mio caro Simone! Prendi soltanto la metà del mio peculio, e lascia a me l'altra. Se tu involi tutto, io muoio di cordoglio. Simone! Ricordati di tutto ciò che ho fatto, per guadagnare quel danaro! Tu dici, che non desideri la mia morte! Ebbene, se tutti i miei scudi scivoleranno nella tasca di qualche altro, io ne morrò di cordoglio...

— Voglio tutto! — urlò Malingre, nella ebbrezza del trionfo.

— Abbi pietà di una infelice creatura! Prendi soltanto la metà di ciò che posseggo.

— Voglio tutto — ripetette Malingre. — Se non ubbidisci ai miei comandi, ti conduco al Tempio.

La disgraziata Marta, seguita da Malingre, entrò in una stanza attigua a quella in cui avevano tenuto il colloquio, allontanò una portiera, aprì un armadio, e, fra gemiti e singhiozzi tirò un cofanetto di legno, ripieno di monete di oro e di argento.

— A quanto può ascendere questo gruzzoletto? — domandò Malingre, che restò disilluso, giacchè credeva, che il tesoretto di Marta oltrepassasse un migliaio di scudi.

— Questi sono tutti i miei risparmi — gemette Marta. — Ascendono a circa trecento scudi.

— Maledizione! Vedendoti sempre così superba, burbanzosa, impettita, credevo che il tuo capitale fosse molto più vistoso!... Del resto, benchè si tratti di ben poca roba..., posso contentarmi per ora... Ascolta. Io vado al Cimitero degli Innocenti, per constatare se realmente Myrtille si trovi nel sito, da te indicato. Poi verrò qui per porti in libertà... Per ora, resta in questa stanza, e non fare chiasso, perchè...

In quel momento si accorse che Marta, svenuta, era caduta a terra. Prese il cofanetto di legno, e sortì chiudendo la porta a chiave.

Appena Malingre chiuse la porta, Marta spalancò gli occhi, aguzzò l'orecchio. Non sentì alcun rumore.

Dopo poco tempo si alzò, e corse verso quell'armadio. Vi introdusse la mano. Allontanò un tramezzo di legno, e si assicurò che vi era ancora un altro cofano di legno, ripieno di scudi d'oro.

Ripose il tramezzo di legno, dove stava prima, chiuse accuratamente l'armadio e si avanzò verso la porta.

— Miserabile! — ruggì lei. — Mi hai colta all'improvviso! Avrò la mia rivincita.

XXXVIII.

La strega

Venne l'imbrunire, le adiacenze del Cimitero degli Innocenti divenivano deserte. Ben pochi avevano il coraggio di bazzicare, in quell'ora, per quei paraggi. E dacchè era corsa la strana voce, che si era veduta una donna macabra nel Cimitero, nessuno osava accostarsi di notte a quel sito. Verso il tramonto, le case di quel quartiere si chiudevano e gli abitanti vi si barricavano dentro.

Mentre annottava, Myrtille aveva acceso un cero.

Mabel si dava da fare nel suo laboratorio. Ma questa volta essa non era dedita ad un'opera misteriosa. Preparava un pasto sul fornello, dove altre volte aveva fatto bollire erbe, recitando incantesimi.

Gli ultimi avvenimenti avevano avuto una grande ripercussione sul suo spirito. Essa sembrava ringiovanita. I suoi occhi sfavillavano. Un sorriso dolce ed ineffabile aleggiava sulle sue labbra scolorite. Era allegra, e canticchiava una canzone amorosa. Non era più Mabel, ma Anna di Dramans, quale era stata, per lo passato, in tutto lo splendore di una beltà affascinante. Soltanto i capelli grigi e le precoci rughe indicavano, che più che gli anni, le sofferenze e le sventure avevano sfinita, anzi tempo, una delle beltà più ammaliatrici di quell'epoca.

— Andiamo a tavola — disse allegramente, avvicinandosi a Myrtille, e abbracciandola.

— Mia buona madre! — balbettò la giovanetta.

— Sì, io sono tua madre, sono la tua vera madre. Tu sei la fidanzata di mio figlio, e quindi sei anche mia figlia. E dire che, per uno strano capriccio del fato, poco mancò che mio figlio fosse caduto vittima di un veleno, che io avevo preparato! Senza la tua perspicacia e la tua intrepidezza, a quest'ora, Buridano...

— Non ne parliamo più: ve ne prego — disse Myrtille, che rabbrividì, ricordando quel triste episodio.

— Hai ragione, figlia mia. Tu puoi parlare di Buridano con previsione, perchè l'hai conosciuto più che non lo abbia conosciuto io. In quali circostanze, gran Dio, io seppi che egli è mio figlio! Mi fu fatta la rivelazione nel momento in cui io ordivo la sua rovina estrema ed irreparabile!...

Mentre pranzavano, si intavolò un lungo discorso, durante il quale Myrtille parlò continuamente del giovane, che ella amava. La gioia che provava Mabel nel sentire decantare suo figlio da Myrtille sfida qualsiasi più colorita descrizione.

— Myrtille, figlia mia — disse Mabel — ascolta bene il piano che ho concepito da qualche tempo per sottrarci alle persecuzioni che infieriscono contro di noi. Io sono ricca. O, per lo meno, ho abbastanza per poter vivere alla meglio, senza essere costretta a lavorare. Buridano è evaso; ma i poliziotti sono alle sue calcagna. Anche noi possiamo essere tratte in arresto. Sicchè il nostro obbiettivo deve essere di scovare la tana nella quale si è rifugiato Buridano. Poi fuggiremo tutti e tre. Andremo a piantare le nostre tende nella Borgogna; e, se occorre, andremo anche più lontano. Che ne pensi? Approvi il mio piano?

(Continua)

Appendice della *Stampa* (40

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della «Stampa»*).

— So, — disse miss Hidden al *detective*, — che siete un amatore di caffè... Il vostro è squisito... Il mio non potrebbe reggere al confronto... Perciò non del caffè vi offro... ma una specie di thè indiano... o, piuttosto, un'erba di prato, che serve da thè agli indiani... È un thè profumatissimo, un ottimo ricostituente, senza avere gli inconvenienti del thè ordinario e del caffè... Non snerva, ecco, non impedisce affatto di dormire...

Miss Hidden, con incomparabile grazia, porse a Paolino Broquet una tazza di quell'esotico beveraggio, che il *detective* trovò delizioso.

Miss Hidden gli disse come gli indiani raccoglievano quell'erba, che essi ritengono sacra, ed offrono ad ogni ospite, in segno di benvenuto.

— Ah! — sospirò la bellissima donna, — se sapeste quanti dolci e penosi ricordi mi tornano alla mente gustando questo aroma!

E miss Hidden parlò della vita appassionata nelle sterminate praterie, delle lunghe cavalcate, del deserto...

— È bello viver laggiù!... Vivere la propria vita, sotto il cielo costantemente turchino..., essere il padrone di sè, il proprio giudice, il proprio difensore!... Non dover nulla a nessuno, e non contare che su se stesso!... Non avere altro pensiero che quello di correre più velocemente, più lontano, in una immensità sempre uguale, sempre nuova!...

Miss Hidden si arrestò bruscamente.

Poi, riprese con tristezza, quasi con collera:

— Ah! la prateria che sembra infinita termina con un fossato melmoso... e nel cielo turchino passa il nuvolone che rovescia la tempesta.

Ella si alzò dalla poltrona e disse ancora:

— Ma il cielo, poi, si rischiara e nella prateria sboccia il fiore prezioso...

Si avvicinò ad una *étagère* e prese una fotografia, che Paolino Broquet aveva osservato entrando nel salotto, e che, come in ogni altra stanza della villa, era attorniata di fiori.

— *Darling!* — esclamò miss Hidden baciando la testina che in quel ritratto sorrideva. — Mio tesoro!... Sei il fiore della mia vita, tu, e la tempesta che si è abbattuta sul tuo capo non deve impedirti di risplendere al sole della mia tenerezza materna!...

Paolino Broquet udì.... E comprese.

Poichè più volte miss Hidden aveva già parlato in presenza di lui di quella fanciulla, egli credette di potere interloquire senz'essere indiscreto.

Dolcemente domandò:

— Questa adorabile creatura... Non vive dunque presso di voi?...

Miss Hidden si rivolse bruscamente verso di lui:

— No! — disse.

E posò la fotografia.

— Ma la vedrete, almeno... La vedrete quando vi piaccia, no?

— No! Mai!

— Mai! Oh!... Io non oso domandarvi, signora, se questa creatura è divenuta un angelo... o se è ancora viva...

— Non lo so!

Paolino Broquet fissò miss Hidden, che disse con ferocia:

— Rubata!... Rubata!...

— E chi ha commesso l'infamia?

Miss Hidden scosse la testa.

— Chi? — ridomandò Paolino Broquet con insistenza.

— Quegli che io non posso nominare... — finì per dichiarare miss Hidden.

Vi fu un lungo silenzio.

Paolino Broquet comprese che non poteva spingere oltre la sua indiscrezione ed attese che ella gli parlasse spontaneamente di quel tema così doloroso per lei.

E non attese a lungo. Dopo un po' d'esitazione, miss Hidden tornò a sedersi nella poltrona innanzi a Broquet, e lentamente riprese a dire:

— Sono otto anni ormai! Ero la più felice delle madri... Il gran lutto della mia vita... quello che mi ha lasciato... qui... al braccio... il marchio atroce ed incancellabile.... si allontanava davanti alla mia gioia di madre... La mia creatura, mia figlia, la mia Darling... cresceva a meraviglia... Già incominciava a camminare... mi chiamava mamma... balbettava le prime parole come un usignuolo nato in primavera prova i suoi trilli...

» Gelosamente, io nascondevo la mia felicità. Più febbrilmente di un avaro che custodisce il suo tesoro, vegliavo su questo gioiello di fanciulla. In quelle piccole mani, che sapevano per istinto le più dolci carezze, io avevo riposto tutta la felicità della mia vita.

» Un giorno... ah! giorno funesto, maledetto!... uno strano torpore si impadronì di me... perdetti la coscienza della realtà, di me stessa, della vita... e caddi in una specie di catalessi, che mi paralizzò tutta, le braccia... il corpo... lasciandomi solo la mente lucida...

» Vedevo... sentivo... ma non potevo assolutamente muovermi... tentar di difendermi...

» Oh, fu spaventoso! Nessun supplizio al mondo può paragonarsi a quello che mi fu inflitto!...

» L'Inquisizione, d'orrenda memoria, non vanta nulla di simile... I Cinesi, nelle loro più raffinate crudeltà, non han mai trovato nulla di più atroce...

» Tenevo la mia bambina nelle braccia... la baciavo... la proteggevo...

» Ad un tratto è comparso colui che io credevo di non dover mai più incontrare sul mio cammino...

— Il miserabile, che... — interruppe Paolino Broquet.

Miss Hidden lo arrestò d'un gesto imperioso:

— Sì, colui che io non posso nominare!...

Ella riprese il suo doloroso racconto:

— Appariva, come sempre, bello e seducente... con quei grandi occhi dal perfido sguardo magnetizzatore.

» Al vederlo, tutto il mio essere si è rivoltato. Ho voluto difendermi, proteggere la mia creatura... combattere... fuggire... fare non so che cosa... per scappare a quell'uomo... Ma tutto ciò accadeva nel mio cervello... che solo era ancor vivo... Il corpo, invece, rimaneva inerte... il mio corpo sembrava morto!...

— Vi compiango — disse Paolino Broquet. — Vi compiango sinceramente, giacchè mi rendo conto del vostro tormento...

Miss Hidden aggiunse:

— Quest'uomo mi si avvicinò. Mi guardò a lungo sorridendo, e il suo sorriso era pieno di ironia, di perfidia, di barbarie... Un sorriso da carnefice...

» Poi parlò.

» Vi risparmio i complimenti sotto i quali mi schiacciò... complimenti che per me erano come altrettante nuove ferite.

» Ma egli aggiunse, e ciò fu spaventoso: — So, so, miss Hidden, che voi mi odiate... So che mi guardate come il vostro peggiore nemico... mentre, se lo aveste voluto, sarei stato il vostro schiavo... come ora sono, del resto, il vostro più fervente adoratore... So pure che mi combattete, che tentate di schiacciarmi... Infine, so benissimo che potete fare molto per me o contro di me... Ebbene, io ho bisogno di prendere serie garanzie contro di voi... Bisogna che usi a mio riguardo, per difendermi qualche precauzione... E' necessario, ecco, che io vi metta nell'impossibilità di nuocermi... E permettetemi di non contare sui sentimenti affettuosi che avreste potuto provare per me, nè sull'amore ardente che non sono riuscito ad inspirarvi...

(continua)